UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA)

Corso di laurea Magistrale in Psicologia Clinico-Dinamica

Tesi di laurea Magistrale

L'influenza delle dinamiche famigliari infantili nelle relazioni adulte. Approfondimento del legame tra parentificazione, attaccamento ansioso, ansia da separazione e dipendenza affettiva.

The influence of infant family dynamics on adult relationships. Deepening the link between parentification, anxious attachment, separation anxiety and love addiction.

Relatrice/Relatore
Prof. Vincenzo Calvo

Laureanda: Barbisan Gaia
Matricola: 2119958

Anno Accademico 2024/2025

Indice

ABSTRACT **3**

1. INTRODUZIONE **7**

2. INTRODUZIONE TEORICA **11**

2.1 PARENTIFICAZIONE 11

2.2 ATTACCAMENTO 17

2.3 DIPENDENZA DALL'AMORE 24

2.4 ANSIA DA SEPARAZIONE 28

3. LA RICERCA **35**

3.1 OBBIETTIVO E IPOTESI 35

3.2 METODOLOGIA 44

3.2.1 Partecipanti *44*

3.2.2 Strumenti *46*

3.2.3 Procedura *50*

3.2.4 Analisi dei dati *52*

3.3 RISULTATI 54

3.3.1 Statistiche descrittive degli strumenti *54*

3.3.2 Analisi correlazionali esplorative *56*

3.3.3 Modelli di mediazione *65*

3.4 DISCUSSIONE 82

3.5 CONCLUSIONI 99

BIBLIOGRAFIA **106**

Abstract

Introduzione: Le dinamiche relazionali infantili sono fondamentali nello sviluppo dell'individuo, nel determinare le rappresentazioni di sé e degli altri e nell'influenzare le relazioni adulte. In particolare, il presente studio mira ad indagare come la parentificazione passata influenzi l'ansia da separazione e la dipendenza dall'amore in età adulta. Essendo il fenomeno della parentificazione definito come un trauma relazionale precoce, si è supposto che le relazioni precedentemente citate siano mediate dall'attaccamento romantico. Allo stesso tempo l'attaccamento è stato definito come un sistema motivazionale di controllo del comportamento che mira a mantenere la vicinanza con la figura di attaccamento al fine di proteggere l'individuo. Tale sistema si sviluppa durante l'infanzia e influenza le relazioni che l'individuo ha durante tutto l'arco della vita. Proprio per questo motivo il presente studio ha indagato anche il rapporto fra l'attaccamento romantico e la dipendenza affettiva supponendo, inoltre, la mediazione in questa relazione dell'ansia da separazione. Si sono infine indagate le possibili differenze di genere nei costrutti precedentemente citati.

Materiali e metodo: Allo studio hanno partecipato 149 persone impegnate in una relazione romantica da almeno 2 anni. Sono stati somministrati questionari self report quali: il Filial Responsibility Scale — Adult questionnaire (FRS-A) solo per la parte relativa alla parentificazione passata, l'Adult Separation Anxiety-27 (ASA-27) per indagare l'ansia da separazione, il The Love Addiction Inventory (LAI) per valutare la dipendenza dall'amore e l'Experiences in Close Relationships-12 (ECR-12) per indagare l'attaccamento romantico.

Risultati: i risultati confermano le ipotesi dello studio. Nello specifico si conferma una relazione positiva tra la parentificazione passata e l'ansia da separazione e come essa sia mediata dal costrutto dell'attaccamento romantico ansioso. Si conferma una relazione positiva tra la parentificazione passata e la dipendenza dall'amore e come questa sia mediata dal costrutto dell'attaccamento romantico ansioso. Si conferma il legame positivo tra l'attaccamento romantico e la dipendenza dall'amore e come questo sia mediato dall'ansia da separazione. Infine, per quanto riguarda le differenze di genere esse

sono state confermate solo per i costrutti o le sottoscale seguenti: parentificazione strumentale passata, ansia da separazione, attaccamento romantico ansioso, ansia da separazione, sottoscala della tolleranza della dipendenza dall'amore, sottoscala dell'alterazione dell'umore della dipendenza dall'amore, sottoscala dei sentimenti di astinenza della dipendenza dall'amore, dipendenza dall'amore totale.

Conclusioni: Lo studio conferma come le esperienze passate possano influenzare le dinamiche relazionali presenti, questo mette in evidenza l'importanza di considerare le esperienze passate nella valutazione e nello studio dei costrutti indagati come l'ansia da separazione, la dipendenza dall'amore e l'attaccamento romantico.

Abstract

Introduction: Childhood relational dynamics are fundamental in the development of the individual, in determining representations of self and others, and in influencing adult relationships. In particular, the present study aims to investigate how past parentification influences separation anxiety and love dependence in adulthood. Since the phenomenon of parentification is defined as an early relational trauma, it has been assumed that the previously mentioned relationships are mediated by romantic attachment. At the same time attachment has been defined as a motivational system of controlling behavior that aims to maintain closeness with the attachment figure in order to protect the individual. Such a system develops during childhood and influences the relationships the individual has throughout life. Precisely for this reason, the present study also investigated the relationship between romantic attachment and affective dependence assuming, in addition, the mediation in this relationship of separation anxiety. Finally, possible gender differences in the previously mentioned constructs were investigated.

Materials and method: 149 people engaged in a romantic relationship for at least 2 years participated in the study. Self-report questionnaires were administered such as: the Filial Responsibility Scale — Adult questionnaire (FRS-A) only for the part related to past parentification, the Adult Separation Anxiety-27 (ASA-27) to investigate separation anxiety, the Love Addiction Inventory (LAI) to assess love addiction and the Experiences in Close Relationships-12 (ECR-12) to investigate romantic attachment.

Results: The results confirm the hypotheses of the study. Specifically, a positive relationship between past parentification and separation anxiety is confirmed and how that relationship is mediated by the construct of anxious romantic attachment. A positive relationship between past kinship and love addiction is confirmed and how this relationship is mediated by the construct of anxious romantic attachment. The positive relationship between romantic attachment and love addiction is confirmed and how this relationship is mediated by separation anxiety. Finally, regarding gender differences they were confirmed only for the following constructs or subscales: past instrumental parentification, separation anxiety, anxious romantic attachment, separation anxiety, love

addiction tolerance subscale, love addiction mood alteration subscale, love addiction withdrawal feelings subscale, total love addiction.

Conclusions: The study confirms how past experiences can influence present relational dynamics, this highlights the importance of considering past experiences in the evaluation and study of investigated constructs such as separation anxiety, love dependence and romantic attachment.

1. Introduzione

Il primo capitolo del presente lavoro di ricerca si concentra sulla definizione dei costrutti indagati: parentificazione, attaccamento, ansia da separazione e dipendenza affettiva.

La parentificazione è stata definita come un trauma relazionale complesso (Liotti & Farina, 2011; Tomek et al., 2024) basato sull'inversione di ruolo tra genitori e figli. Tale fenomeno relazionale implica che i figli si assumano delle responsabilità indipendentemente dalle loro capacità o dalla loro età, nei confronti dei genitori o dei fratelli o sorelle (Tomek et al., 2024). Gli effetti di questa dinamica famigliare possono essere sia positivi, come le migliori strategie di coping o l'alto rendimento scolastico, o negativi, come la maggiore predisposizione a psicopatologia o a malattie fisiche (Tomek et al., 2024). Proprio per le caratteristiche fin qui descritte, possiamo sostenere che il fenomeno abbia una grande influenza sullo sviluppo dell'individuo: sia per quanto riguarda il portare a termine i compiti di sviluppo attesi per l'età, sia per gli esiti in età adulta come scarse capacità genitoriali, problemi relazionali (Tolmacz et al., 2025).

Ciò rende il fenomeno una forma di abuso e maltrattamento (Dariotis et al., 2023) e un esempio di trauma complesso (Tomek et al., 2024).

L'attaccamento è un sistema motivazionale di controllo del comportamento che ha la funzione di regolare la vicinanza o la distanza con il caregiver di riferimento (Perrotta, 2020). Ha lo scopo principale di proteggere l'individuo sia da pericoli ambientali, sia da altri pericoli come la solitudine; per questo motivo porta la persona a chiedere aiuto ai propri simili durante tutto l'arco della vita (Liotti & Farina, 2011, p. 75). Tale sistema si costituisce durante l'infanzia in base alla disponibilità emotiva del genitore, da cui il bambino apprende delle strategie di regolazione emotiva le quali si svilupperanno nel corso dello sviluppo (Murray, 2014). Molti studi si sono concentrati sullo studio dell'attaccamento in età infantile, ma già Bowlby, primo autore ad aver studiato il fenomeno, aveva sostenuto come questo sistema accompagnasse l'individuo per tutta la vita (Simpson & Rholes, 1997). Ciò è possibile grazie ai Modelli Operativi Interni (MOI) (Brugnera et al., 2019) ovvero degli schemi mentali che aiutano il bambino a prevedere il comportamento altrui e organizzare le proprie risposte (Hooper, 2007).

Dagli anni 80' la letteratura si è soffermata anche nello studio dell'attaccamento in

età adulta (Bartholomew & Shaver, 1998; Rholes & Jeffry A. Simpson, 2007). Nel 1990 la ricercatrice Kim Bartholomew (Bartholomew, 1990; Simpson & Rholes, 1997) ha concettualizzato un nuovo modello di attaccamento caratterizzato da 4 stili di attaccamento: sicuro, preoccupato, pauroso, "dismissing" (rifiutante) definiti in base a due dimensioni ovvero il modello di sé e degli altri (Gori et al., 2023).

L'ansia da separazione è stata principalmente studiata in età infantile e solo recentemente l'interesse scientifico ha indagato questo costrutto in età adulta. Il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali definisce questo disagio come una paura o ansia eccessiva, inappropriata allo stadio di sviluppo, riguardo alla separazione da coloro a cui l'individuo è attaccato. Tale disagio si manifesta con vari sintomi psicologici, comportamentali e fisici (American Psychiatric Association, 2023).

La dipendenza dall'amore è una forma di "New Addiction" non ancora inserita nel Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali (Gori et al., 2023). Può essere definita come un bisogno compulsivo di relazioni che persiste nonostante le conseguenze negative (Costa et al., 2021; Reynaud et al., 2010). Tale disturbo, inoltre, comporta un'alterazione della rappresentazione di sé (Gori et al., 2023; Guan et al., 2024). Non è ancora stata costruita una concettualizzazione unitaria del costrutto, ma la letteratura concorda nel sostenere come presenti tutte le caratteristiche della dipendenza descritte da Griffith (2005): salienza, tolleranza, modifica dell'umore, sintomi d'astinenza, ricaduta e conflitto.

Nel secondo capitolo sono presenti le ipotesi, la metodologia di ricerca, la descrizione del campione, i risultati, la discussione di quest'ultimi, i limiti e i suggerimenti per la ricerca futura.

La prima ipotesi riguarda l'associazione positiva fra la parentificazione passata e l'ansia da separazione. Tale associazione si può supporre dati i numerosi fattori predisponenti comuni che la letteratura mette in luce come: eventi stressanti (American Psychiatric Association, 2023; Tomek et al., 2024), traumi soprattutto l'abuso emotivo e la negligenza emotiva e attitudini negative genitoriali (Güler, 2024).

La seconda ipotesi riguarda il possibile effetto mediatore dell'attaccamento romantico in questa relazione. Pur non essendoci letteratura che ha studiato questa relazione, essa non esclude un collegamento dell'attaccamento con i costrutti della

parentificazione (Liotti & Farina, 2011; Tomek et al., 2024) e dell'ansia da separazione (Arkusha et al., 2022; Kohlhoff et al., 2015, 2015; Mabilia et al., 2019; Topino et al., 2024).

La terza ipotesi riguarda l'associazione positiva tra la parentificazione e la dipendenza affettiva. Pur non essendoci studi che vedono legati questi costrutti la letteratura mette in luce come possano avere degli elementi che li accomunano come il funzionamento famigliare squilibrato (Dariotis et al., 2023; Gori et al., 2024) e le strategie di coping (Giacobbe et al., 2024).

Si è poi ipotizzato, come quarta ipotesi, l'effetto di mediazione dell'attaccamento nella relazione tra la parentificazione passata e la dipendenza dall'amore. Non vi sono studi che hanno indagato questo effetto di mediazione, ma la letteratura ha messo in evidenza come vi possano essere dei legami fra questi costrutti (Guan et al., 2024; Topino et al., 2024). Allo stesso tempo i tre costrutti condividono una distorsione dell'immagine di sé da parte dell'individuo (Liotti & Farina, 2011; Tomek et al., 2024).

Si suppone, come quinta ipotesi, che vi sia un legame positivo fra l'attaccamento insicuro e la dipendenza dall'amore. Come abbiamo già visto la letteratura mette in luce delle associazioni tra questi due costrutti (Guan et al., 2024; Topino et al., 2024).

Tale legame si suppone essere mediato dall'ansia da separazione. La letteratura ha messo in luce come i tre costrutti siano legati da elementi come: la paura di essere abbandonati dalla figura di riferimento (American Psychiatric Association, 2023; Guan et al., 2024) o alcuni fattori di rischio.

Infine, la settima ipotesi riguarda la possibile maggiore predisposizione del genere femminile nei costrutti indagati: parentificazione, attaccamento, ansia da separazione e dipendenza affettiva.

Queste ipotesi sono state verificate somministrando ai partecipanti dei questionari self report quali: il Filial Responsibility Scale — Adult questionnaire (FRS-A), l'Adult Separation Anxiety-27 (ASA-27), il The Love Addiction Inventory (LAI), il Experiences in Close Relationships-12 (ECR-12). I questionari sono stati somministrati tramite la piattaforma "Google Moduli" e diffusi tramite link.

I risultati confermano le ipotesi descritte precedentemente. Nello specifico la

parentificazione passata, in accordo con la letteratura, è risultata essere un predittore dell'ansia da separazione in età adulta e l'attaccamento romantico ansioso è risultato essere un buon mediatore di questa relazione. La parentificazione passata, in accordo con la letteratura, può essere considerata un mediatore della dipendenza dall'amore e l'attaccamento romantico ansioso è risultato essere un buon mediatore di questa relazione. L'attaccamento romantico sia nella sottoscala evitamento sia in quella dell'ansietà ha predetto alcune sottoscale della dipendenza dall'amore. La relazione tra l'attaccamento romantico ansioso e la dipendenza affettiva è, inoltre, mediata dal costrutto dell'ansia da separazione, come confermato dalla letteratura. Infine, per quanto riguarda l'ultima ipotesi i risultati hanno mostrato differenze di genere significative solo per la parentificazione strumentale passata, l'attaccamento romantico ansioso, l'ansia da separazione, la sottoscala della tolleranza della dipendenza dall'amore, la sottoscala dell'alterazione dell'umore, la sottoscala dei sentimenti di astinenza e la dipendenza dall'amore totale. Tali risultati sono in parte sostenuti dalla letteratura.

La ricerca attuale ha messo in luce il legame che vi è fra i costrutti presi in esame. Ciò sottolinea l'importanza di considerare l'interazione fra questi costrutti negli studi futuri. Allo stesso tempo emerge l'importanza di approfondire meglio la conoscenza che si ha di alcune patologie come la dipendenza affettiva e l'ansia da separazione, che risultano oggi ancora poco studiate. Si sottolinea, inoltre, l'importanza di tenere in considerazione questi risultati per i programmi di prevenzione, al fine di tenere in considerazione le interazioni fra i costrutti e le differenze di genere emerse.

Sono presenti anche numerosi limiti a questo studio come il disegno di ricerca, il campione e i bias derivanti dai questionari self report.

2. Introduzione teorica

Prima di definire gli scopi e la metodologia della ricerca approfondiamo i costrutti principali dello studio.

2.1 Parentificazione

La parentificazione è un costrutto complesso che fin dalla sua prima teorizzazione da parte di Boszormenyi-Nagy e Spark (Boszormenyi-Nagy & Spark, 1973) ha suscitato molto interesse nella comunità scientifica. Possiamo definirlo come un complesso fenomeno relazionale basato sull'inversione di ruolo fra genitori e figli. Questa inversione implica che i figli assumano dei ruoli e delle responsabilità, indipendentemente dalle loro capacità e dalla loro età, nei confronti dei genitori o di fratelli e sorelle (Tomek et al., 2024). Il costrutto può essere collocato in un continuum, infatti, esso non ha solo una connotazione e degli esiti negativi ma anche dei possibili esiti positivi. Alcuni esempi di quest'ultimi sono: migliore coping e resilienza, effetti protettivi legati alla percezione di benefici e al supporto sociale, alto rendimento scolastico, migliori relazioni genitore figlio, maggiori competenze sociali e minori livelli di depressione (Tomek et al., 2024). Allo stesso tempo, però, sono presenti anche una serie di effetti negativi come una maggiore predisposizione allo sviluppo di psicopatologia futura come ansia, depressione, disturbi di personalità e disturbi alimentari; maggiore aggressività; maggiore probabilità di abuso di sostanze (Tolmacz et al., 2025); comportamenti problematici (Dariotis et al., 2023); maggiore probabilità di malattie fisiche (Tomek et al., 2024). Inoltre, la parentificazione risulta essere maggiormente associata a difficoltà nel portare a termini i compiti evolutivi attesi per l'età come l'apprendimento a scuola o la socializzazione con il gruppo di pari. In un'ottica evolutiva la letteratura testimonia come gli adulti, che sono stati parentificati durante l'infanzia, tendano ad avere maggiori problemi relazionali, scarse capacità genitoriali e maggiori probabilità di sentire preoccupazioni debilitanti sul loro valore, amabilità e attrattività (Tolmacz et al., 2025).

Generalmente la parentificazione ha degli effetti negativi di vasta portata e ciò può essere influenzato da alcuni fattori come l'ingiustizia percepita, lo stress che comporta il fenomeno, il risentimento, ma anche dal fatto che l'individuo non ha raggiunto una

maturazione fisica e psicologica tale da essere in grado di portare a termine le richieste fatte dall'ambiente. La ricerca si è principalmente concentrata sugli effetti negativi piuttosto che quelli positivi nello studio del fenomeno, motivo per cui questi sono maggiormente sottolineati e studiati nel panorama scientifico.

Se osserviamo il fenomeno alla luce della teoria del sistema famigliare di Munichin, possiamo, inoltre, notare come esso comporti una dissoluzione o alterazione dei confini strutturali del nucleo famigliare. Tali confini sono fondamentali secondo l'autore per un buon sviluppo della famiglia e dei bambini stessi, motivo per cui questa alterazione può avere delle implicazioni negative anche sullo sviluppo comportamentale e morale dei figli (Dariotis et al., 2023).

Proprio per questi elementi la parentificazione può essere considerata una forma di negligenza, abuso e maltrattamento.

La letteratura testimonia come la parentificazione sia influenzata da svariati fattori come quelli culturali e genitoriali. Fra i fattori culturali possiamo ritrovare: la presenza di malattie infettive che aumentano la probabilità di morte dei genitori, subire pressioni per la fuga, ecc (Dariotis et al., 2023). I fattori legati alla genitorialità riguardano: la struttura famigliare, i fattori legati ai giovani e ai genitori, i tipi di responsabilità, ecc. Altri elementi, oltre a quelli citati, che contribuiscono al presentarsi del fenomeno sono: la malattia fisica o mentale dei genitori, la disabilità dei genitori, le dinamiche disfunzionali famigliari, la migrazione, le crisi (Dariotis et al., 2023), la trasmissione trans-generazionale di ruoli e responsabilità distorti nella famiglia (Dariotis et al., 2023; Tolmacz et al., 2025), l'incapacità da parte dei genitori di svolgere il proprio ruolo a causa di problemi personali quali abuso di sostanze o psicopatologia, conflitti coniugali, immigrazione e aumento di stress famigliare (Tolmacz et al., 2025). Per questo motivo per comprendere appieno il fenomeno è necessario contestualizzarlo all'interno di un contesto culturale ed ecologico. Questi fattori, che interagiscono fra loro, possono portare e contribuire alla rinuncia volontaria o involontaria delle responsabilità genitoriali e alla possibile negligenza o maltrattamento del minore da parte dei caregiver primari (Dariotis et al., 2023).

La parentificazione è spesso differenziata in base alla funzione: emotiva o strumentale. La parentificazione emotiva si verifica quando il figlio è ritenuto responsabile del benessere emotivo dei membri della famiglia. La parentificazione

strumentale, invece, si verifica quando il figlio è ritenuto responsabile delle attività quotidiane genitoriali e quelle degli adulti nel sistema genitoriale come fungere da genitore per i fratelli, preparare i pasti per tutti, occuparsi della casa, ecc. Questi due sottotipi possono essere presenti separatamente o insieme. In ogni caso le aspettative sul figlio sono eccessive e schiaccianti, ma soprattutto oltre la portata dell'età e della fase di sviluppo del bambino. La parentificazione emotiva, risulta essere più dannosa per l'individuo poiché maggiormente legata alla psicopatologia e perché il bambino non ha uno sviluppo sufficientemente adeguato per far fronte al carico emotivo imposto. La parentificazione strumentale, invece, può essere maggiormente gestita dal soggetto poiché più prevedibile e prescritta. Proprio per questi motivi quest'ultima può essere maggiormente associata ad esiti positivi quali un aumento dell'autostima. Allo stesso tempo queste due dimensioni, possono essere a loro volta collocate in un continuum che si estende da bassa ad alta intensità. Secondo questa differenziazione, per cui, la parentificazione è definita da 4 elementi posti a coppie in un continuum i cui estremi sono: parentificazione emotiva di bassa intensità, parentificazione emotiva di alta intensità, parentificazione strumentale di bassa intensità e parentificazione strumentale di alta intensità. Non bisogna dimenticare, inoltre, che queste dimensioni interagiscono fra di loro e non possono essere considerate separatamente se si vuole comprendere a pieno la complessità del fenomeno (Tomek et al., 2024).

Altro tipo di differenziazione si basa sui ruoli e si divide in parentificazione incentrata sui fratelli o sui genitori/ coniugi. Questo tipo di suddivisione risulta, però, difficile da integrare con le teorie psicologiche e risulta maggiormente difficile da indagare in relazione ad altri fattori. Inoltre, questi sottotipi possono rientrare in diverse combinazioni di parentificazione emotiva e strumentale (Dariotis et al., 2023).

Per le caratteristiche del fenomeno finora descritte esso si presenta come una fonte di stress cronica che i figli devono affrontare. A questa fonte di stress non normativo si aggiungono per un effetto cumulativo anche tutte le esperienze di stress normative come i compiti di sviluppo. L'esperienza cumulativa rende la parentificazione un esempio di trauma complesso ovvero un prolungato, ripetuto e negligente abuso sperimentato maggiormente durante l'infanzia o l'adolescenza. Esso, per cui, si delinea come un fattore di rischio per lo sviluppo di psicopatologia, patologia ed esiti negativi sia sul presente sia successivamente nella vita (Tomek et al., 2024).

Questo fenomeno ha delle influenze anche nella vita adulta soprattutto nell'ambito delle relazioni sentimentali. La letteratura, infatti, testimonia come gli adulti genitorializzati nell'infanzia manifestino maggiore difficoltà nell'avere modelli di comunicazione costruttivi con il partner. Allo stesso tempo, sperimentano maggiore violenza nella relazione, preoccupazione per l'amore e la cura del partner e minori livelli di soddisfazione relazionale. Una possibile spiegazione potrebbe essere legata fatto che la parentificazione, sovvertendo i tipici ruoli genitore-figlio, influenzi poi le credenze sulla sicurezza della relazione e, quindi, anche sulla capacità di impegnarsi in una comunicazione positiva e costruttiva con il partner (Tolmacz et al., 2025). Riguardo a questo interessante è la ricerca di Tolmacz del 2025 (Tolmacz et al., 2025) il quale ha messo in luce come la parentificazione sia legata a livelli inferiori di insoddisfazione dei bisogni psicologici dell'individuo nella relazione. Egli suppone e testimonia come questi individui abbiano una mancanza di autenticità nella relazione e un grande senso di diritto relazionale che li porta a comunicare meno i propri bisogni con il partner e quindi a sentire maggiormente che questi siano insoddisfatti nella relazione. Gli autori ritengono che vi possano essere 3 forme di diritto relazionale: assertivo, esagerato e ristretto. Con diritto relazionale assertivo si fa riferimento alle aspettative realistiche e adattive dei partner di essere attenti e reattivi ai propri bisogni. Quando queste aspettative sono eccessive, irrealistiche e mirano alla soddisfazione immediata dei bisogni abbiamo a che fare con un senso di diritto relazionale esagerato. Quando, invece, la persona ignora o respinge i propri bisogni, desideri sia con sé sia con il partner allora parliamo di diritto relazionale ristretto. Tali adulti sembrano, inoltre, avere maggiori difficoltà nel costruire aspettative realistiche nei confronti del partner che minano alla stabilità e qualità della relazione. Essi sperimentano anche maggiore tensione e conflitti riguardo alle forme sbilanciate di diritto relazionale. In alternativa, la relazione tra il senso di diritto esagerato o limitato e comportamenti problematici, interazioni negative e strategie di evitamento disadattive potrebbe essere maggiormente spiegata dall'insoddisfazione relazionale più che ad uno sbilanciato senso di diritto. Allo stesso tempo lo studio mette in luce come questo fenomeno possa essere associato ad una maggiore preoccupazione patologica nelle relazioni sentimentali. Con preoccupazione patologica, gli autori intendono la tendenza a mettere al primo posto la cura degli altri piuttosto che i propri bisogni e di sé. Tale sentimento rafforza negli individui il sentirsi necessari e amati nelle relazioni romantiche.

La parentificazione, infatti, può essere associata ad una ridotta capacità di prendersi cura del partner in modo ragionevole, dovuta al trascurare i propri bisogni a favore di quelli dell'altro, ma senza la capacità di tenere in considerazione ciò di cui l'altro ha effettivamente bisogno. Questa preoccupazione può essere, per cui, vista come una difesa di fronte ad un instabile senso di autostima e amabilità e ad un possibile rifiuto da parte dell'altro. Tale strategia di coping è maggiormente associata ad un aumento dei conflitti relazionali e a minori livelli di autenticità e soddisfazione relazionale. La scarsa autenticità che queste persone sperimentano nella relazione non sorprende visti i vissuti negativi di sé stessi. La vicinanza in una relazione implica farsi vedere per quello che si è dal partner, dandosi la possibilità di esprimere i propri bisogni, obbiettivi, preferenze, ecc sia in maniera verbale sia con il proprio comportamento. Tale apertura risulta, però molto complessa per le persone parentificate le quali hanno percepito, durante l'infanzia, che i loro bisogni erano illegittimi e, per evitare l'abbandono e il rifiuto, hanno costruito un muro nei confronti dell'altro. Questo li porta a percepire la relazione non più come una base sicura per soddisfare i propri bisogni di autonomia, relazionalità e competenza.

La parentificazione è strettamente legata anche al costrutto dell'attaccamento. In questo è interessante il contributo di Giovanni Liotti e Benedetto Farina nel loro libro "Sviluppi traumatici. Eziopatogenesi, clinica e terapia della dimensione dissociativa" (2011, pp. 87–121). Gli autori sostengono che la disorganizzazione dell'attaccamento possa avere un'influenza sugli equilibri motivazionali e interpersonali successivi. Tale influenza si manifesta con la comparsa di strategie controllanti intorno ai 3 anni di età. Queste strategie, che rappresentano degli schemi organizzati di comportamento, risultano alla lunga disfunzionali ma sono fondamentali per il bambino al fine di mantenere coercitivamente l'attenzione del caregiver. Tali comportamenti organizzati si manifestano e permangono anche in età adulta.

Le strategie punitive emergono in bambini che organizzano il loro comportamento in relazione al caregiver mediante atteggiamenti ostili coercitivamente dominanti o sottilmente umilianti. Nel bambino, infatti, si attiva il sistema competitivo di rango nel momento in cui dovrebbe attivarsi il sistema di attaccamento. Il modello operativo interno dell'attaccamento disorganizzato viene escluso dall'accesso al livello superiore dell'organizzazione mentale e non interferisce con le funzioni della coscienza. Di riflesso, il genitore viene facilitato nello spostamento dallo stato spaventato/ spaventante ad uno

stato mentale improntato dalla contesa per la dominanza oppure dalla sottomissione. Queste strategie nel bambino possono essere stimolate sia da condotte apertamente critiche o dominanti del caregiver ma anche da atteggiamenti sottomessi o di sconfitta. Tale attivazione del sistema punitivo potrebbe essere collegata a disturbi esternalizzanti nell'infanzia e talora al disturbo oppositivo dello sviluppo.

Con le strategie controllanti accudenti il bambino mostra comportamenti apertamente consolatori e protettivi nei confronti del genitore, che si mostra vulnerabile e palesemente sofferente per traumi o lutti irrisolti di cui, a volte, il bambino si prende cura con comportamenti volti a rivitalizzare il genitore. Si produce così, un'inversione paradossale dei ruoli dell'attaccamento: il sistema di accudimento si risveglia nel bambino e il sistema di attaccamento si risveglia nel genitore. Ecco quindi, che si presenta l'inversione paradossale tipica della parentificazione. Anche in questo caso il modello operativo interno dell'attaccamento disorganizzato viene tenuto lontano dalla coscienza e dalla condotta. Questi comportamenti controllanti consolatori, così come abbiamo detto per la parentificazione, possono portare a dei rimandi positivi da parte dell'ambiente tanto da essere anche rinforzati. Questi bambini appaiono obbedienti e responsabili, elementi che li portano, anche, ad avere buone prestazioni scolastiche. Tale strategia controllante attiva il sistema di rango della sottomissione: quando il genitore si rende conto di essere infantilizzato nella relazione con il figlio, cercherà di riaffermare la propria autorità, a cui il bambino tenderà a sottomettersi per non turbare il genitore, che viene percepito come fragile e vulnerabile. Questo processo rinforza nel bambino una visione di sé inferiore all'altro per forza, capacità e competenza, che lo portano ad avere una visione negativa di sé e una peculiare forma di assertività che permangono fino all'età adulta, a cui si aggiungerebbero atteggiamenti di affettuosa disponibilità e generosità che assicurano benevolenza e accettazione sociale. Tali strategie, sostengono gli autori, potrebbero essere all'origine dei disturbi internalizzanti nel bambino, come ansia e depressione, che si manifestano con sintomi psicosomatici e inibizione vitale. Vengono, inoltre, collegate a disturbi dell'Asse I e disturbi di personalità nell'adulto caratterizzati dalla tendenza alla scrupolosità, anassertività e ansia sociale. Gli autori concludono sostenendo che questa forma di sviluppo può essere definita traumatica se si considera la disorganizzazione dell'attaccamento un trauma relazionale precoce (Liotti & Farina, 2011; Zagaria et al., 2024). Tali strategie comportano, infatti, secondo gli autori un costo considerevole a

spese della capacità discriminazione fine tra alcune importanti emozioni come la collera. Non bisogna pensare, però, che gli autori vedano tali strategie in un'ottica negativa anzi. Nel libro sostengono come tali strategie siano adattive sia per il caregiver sia per il bambino. Nella vita quotidiana, infatti, permettono di affrancare la relazione dalla disorganizzazione e dal caos relazionale rendendo le interazioni più stabili e coerenti. Ciò conferisce sul piano personale una maggiore solidità dell'esperienza di sé e una maggiore capacità di mentalizzazione in situazioni che dovrebbero attivare il sistema di attaccamento (Liotti & Farina, 2011, pp. 95, 96).

2.2 Attaccamento

Come è emerso dal capitolo precedente la parentificazione ha degli effetti su molti ambiti della vita delle persone fra cui le relazioni. I modi di relazionarsi degli individui sono molteplici, ma sono accomunati dal fatto che dipendono in gran parte dalla relazione che l'individuo ha avuto con i propri caregiver primari. Infatti, fin dalla nascita, il bambino costruisce delle relazioni di attaccamento significative, da cui poi svilupperà la personalità, le difese ma anche la capacità di regolazione delle emozioni e creazione di pattern relazionali. Il bambino, a seconda della disponibilità emotiva del genitore, apprende e sviluppa delle strategie di regolazione emotiva. Queste strategie diventano sempre più complesse articolate anche grazie allo sviluppo di competenze cognitive e linguistiche e, per cui, grazie allo sviluppo psicobiologico del bambino (Murray, 2014).

Il primo autore che ha parlato di attaccamento è stato John Bowlby nel 1969 (Bowlby, 1969) definendolo come la relazione privilegiata fra il bambino e il suo caregiver. Questo legame è fondamentale perché garantisce la sopravvivenza psico-fisica del bambino, mantenendo la giusta distanza fisica con la figura adulta che si prende cura di lui. Possiamo, per cui, definire l'attaccamento come un sistema motivazionale di controllo del comportamento che ha l'obbiettivo di regolare la vicinanza o la distanza tra un individuo e la sua figura di attaccamento. Bowlby riteneva che questo particolare legame fosse basato su 4 gruppi di comportamento: il sistema esplorativo, il sistema della paura, il sistema della socialità e il sistema di cura. Il primo sistema si riferisce al fatto che il caregiver fornisce una base sicura per il bambino, permettendogli di esplorare l'ambiente circostante e creando l'adattamento ideale nel tempo. Il sistema della paura è

strettamente legato alla funzione di protezione e salvaguardia; la paura, infatti, è l'emozione che attiva il sistema di attaccamento. Il sistema della socialità fa riferimento a quei comportamenti del bambino finalizzati alla ricerca di compagnia quando è al sicuro e rilassato. Il sistema di cura, infine, riguarda l'insieme di attenzioni volte alla difesa e alla protezione (Perrotta, 2020). Il comportamento di attaccamento si configura come un'azione volta a mantenere, ripristinare o ottenere la prossimità dalla figura da cui si ottiene protezione. Nello specifico, vediamo come questa figura sia una persona in particolare, considerata capace di affrontare il mondo e fornire protezione. Un'altra caratteristica di questo comportamento è che si accentua in situazioni si stress o pericolo e si attenua quando l'individuo riceve conforto e cura. L'attaccamento si configura, inoltre, come un sistema comportamentale, ovvero un'organizzazione psicologica interna che include modelli: comportamentali, di rappresentazione del sé e dell'altro, comportamentali di origine biologica. Le condizioni che interrompono il sistema di attaccamento variano a seconda dell'intensità della sua attivazione (Perrotta, 2020).

Lo studio del costrutto in età infantile ha portato alla concettualizzazione di 4 modelli di attaccamento: sicuro, insicuro-evitante, insicuro-ambivalente, disorganizzato. Tali stili sono stati studiati e osservati mediante la "Strange Situation": un paradigma che permette di osservare la relazione madre bambino in contesti via via più stressanti per il bambino stesso. Tale contesto stressante viene creato allontanando e riavvicinando la madre o un estraneo dall'individuo. I bambini con attaccamento sicuro esplorano attivamente l'ambiente, piangono poco al momento della separazione, protestano nel momento in cui la mamma torna ma poi riprendono tranquillamente la loro attività. I bambini con attaccamento insicuro evitante sono caratterizzati dalla strategia comportamentale di evitamento nel momento in cui vengono riuniti alla mamma. Il bambino presta molta attenzione all'ambiente apparendo quasi indifferente al comportamento di presenza o assenza della madre, se però guardiamo i suoi parametri fisiologici possiamo vedere come questi testimonino una grande attivazione fisiologica. I bambini con attaccamento insicuro ambivalente sono caratterizzati da una strategia comportamentale di attivazione: mostrano un notevole disagio, espresso con il pianto o la rabbia, quando vengono separati dalla mamma e nel momento della riunione faticano ad essere consolati. Infine, i bambini con attaccamento disorganizzato mostrano degli schemi comportamentali senza orientamento o scopo. Tendono, infatti, a mettere in atto

comportamenti opposti uno dopo l'altro: ricercano la vicinanza dal genitore ma allo stesso tempo ne sono spaventati e cercano di evitarla (Perrotta, 2020).

La letteratura testimonia come l'attaccamento sicuro sia correlato ad una regolazione emotiva maggiormente equilibrata e adattiva, l'attaccamento insicuro con una regolazione emotiva compromessa e l'attaccamento disorganizzato con una regolazione disfunzionale. In particolare l'attaccamento disorganizzato non riesce ad usare l'attaccamento come una risorsa (Eilert & Buchheim, 2023).

Se osserviamo l'attaccamento secondo un modello di storia di vita, invece, possiamo vedere come sia l'attaccamento sicuro, sia quello insicuro possono svolgere funzioni adattive per l'individuo. Il sistema di attaccamento viene visto come un importante meccanismo psicologico che colma il divario tra l'esposizione precoce alla durezza e/o imprevedibilità ambientale e le strategie messe in atto nell'età adulta. L'attaccamento sicuro deriva da ambienti di vita prevedibili e sicuri, l'attaccamento insicuro, invece, è legato ad ambienti difficili e imprevedibili (Szepsenwol & Simpson, 2019).

Nel tempo molti autori si sono interessati a questo costrutto e hanno confermato e sviluppato la teoria di Bowlby e la conoscenza sul fenomeno stesso. Oggi l'attaccamento viene visto come un'organizzazione interna stabile e la base per la formazione di nuovi rapporti interpersonali. Esso si sviluppa dall'infanzia, ma subisce dei cambiamenti durante tutta la vita, tanto che può anche essere un obbiettivo terapeutico. Questo costrutto è infatti rilevante anche nella definizione di un programma di trattamento o degli obbiettivi terapeutici in tutte le fasi di vita, data l'influenza che ha nell'alleanza terapeutica e nel modo in cui ogni persona affronta i temi affettivi. Le persone con un attaccamento sicuro tendenzialmente mostrano un modo equilibrato e aperto di affrontare le diverse emozioni a diversi livelli, si mostrano, inoltre, collaborative e accondiscendenti durante il trattamento. Le persone con un attaccamento distanziante mostrano delle strategie di disattivazione emotiva, rimanendo però molto attivati dal punto di vista fisiologico. Durante la terapia, ci aspettiamo che siano maggiormente angosciati e rifiutanti quando affrontano problemi emotivi. Al contrario gli individui preoccupati si mostrano eccessivamente coinvolti a livello interpersonale e adottano strategie di iper-attivazione delle emozioni riguardanti l'attaccamento. In terapia, ci attendiamo che siano maggiormente invischiati nella relazione e si presentino come bisognosi (Eilert &

Buchheim, 2023).

Dagli anni 80', la letteratura si è concentrata anche nello studio dell'attaccamento in età adulta. Si sono venute, così, a creare due linee di ricerca: una basata sulle rappresentazioni interne dell'adulto delle proprie esperienze di attaccamento infantile e sulle difese, l'altra, invece, basata sull'amore romantico e sul rapporto con i pari significativi (Bartholomew & Shaver, 1998; Rholes & Jeffry A. Simpson, 2007). Questi due filoni hanno concettualizzato gli stili di attaccamento in maniera differente, comportando così un'impossibilità di confronto fra le ricerche delle due prospettive.

Nel 1990 la ricercatrice Kim Bartholomew (Bartholomew, 1990; Rholes & Jeffry A. Simpson, 2007, p. 212) ha cercato di creare un nuovo modello di attaccamento che unisse i due filoni precedenti. L'autrice, esaminando entrambe le posizioni, è giunta alla conclusione che ciò che non le rendeva confrontabili era come queste definivano semanticamente l'attaccamento evitante e le differenze negli strumenti di misurazione. Proprio per questo, il modello da lei proposto vede l'attaccamento diviso in 4 fattori, a differenza delle concettualizzazioni citate precedentemente che ne individuavano solo 3. Gli stili vengono definiti in base a due dimensioni: il modello di sé e il modello degli altri. Il modello di sé è legato al grado di ansia e dipendenza dall'approvazione altrui nelle relazioni strette; il modello dell'altro è legato alla tendenza a cercare o evitare la vicinanza nei rapporti stretti (Bartholomew & Horowitz, 1991; Bartholomew & Shaver, 1998; Gori et al., 2023). Andando maggiormente nel dettaglio degli stili essi sono: sicuro, preoccupato, pauroso, "dismissing" (rifiutante). Lo stile sicuro è caratterizzato da un modello di sé e degli altri positivo; c'è una buona autostima interiorizzata, non vi è timore nella vicinanza con l'altro, non vi sono grossi problemi interpersonali (Bartholomew & Horowitz, 1991), si sentono a loro agio con l'intimità e l'autonomia, sono più ottimisti riguardo alla vita, possono esprimere liberamente le proprie emozioni e usano strategie di regolazione più efficaci (Gori et al., 2023). Lo stile preoccupato ha un modello di sé negativo e un modello dell'altro positivo; c'è, per cui, una continua ricerca dell'approvazione altrui, dovuta ad un forte senso di inadeguatezza (Bartholomew & Horowitz, 1991; Gori et al., 2023). Lo stile pauroso è caratterizzato da un modello di sé e dell'altro negativo; vi è una grande dipendenza dall'altro ma anche un evitamento dei rapporti stretti legato alla convinzione di non essere amabile e dell'indisponibilità degli altri. Le persone che hanno questo stile di attaccamento, evitano il contatto con gli altri

per proteggersi dal rifiuto che suppongono di avere se provassero ad avvicinarsi (Bartholomew & Horowitz, 1991; Gori et al., 2023). Questo stile di attaccamento è sovrapponibile alla concezione dell'attaccamento evitante del modello che ha maggiormente indagato l'attaccamento romantico e il rapporto con i pari significativi. L'ultimo stile di attaccamento del modello di Bartholomew è definito "dismissing" (rifiutante) e si caratterizza per un modello positivo del sé e un modello negativo dell'altro. Viene, per cui, mantenuta una buona autostima negando, però, i propri bisogni di attaccamento e il valore delle relazioni strette, dando maggiore importanza alla propria indipendenza. Quest'ultimo stile può essere sovrapposto allo stile evitante del filone di ricerca che si è maggiormente soffermato sulle rappresentazioni interne e sulle esperienze infantili. Le persone con questo stile di attaccamento si proteggono da una possibile delusione relazionale, che suppongono esserci poiché vedono gli altri come indisponibili, investendo molto sulla loro indipendenza (Bartholomew & Horowitz, 1991; Gori et al., 2023). La differenza sostanziale fra i due stili di attaccamento evitante sta, di conseguenza, sull'importanza attribuita agli altri nel mantenere la propria autostima positiva. Secondo l'autrice, le persone che hanno questi stili di attaccamento evitante tendono a scegliere ambienti e persone che confermano le loro convinzioni su loro stessi e sulle relazioni strette. In questo modo, gli individui entrano in un circolo vizioso da cui risulta difficile uscire poiché non si sperimentano in relazioni e con persone diverse (Bartholomew, 1990). Allo stesso modo gli stili preoccupato e pauroso si accomunano per un forte bisogno di dipendenza dagli altri ma differiscono nel desiderio di stabilire relazioni intime: gli individui preoccupati cercano attivamente la vicinanza degli altri mentre gli individui paurosi tendono ad evitarla (Gori et al., 2023).

Il modello proposto dalla ricercatrice è stato anche successivamente testato scientificamente (Bartholomew & Shaver, 1998; Simpson & Rholes, 1997) testimoniando come riesca ad unire le due concettualizzazioni teoriche. Questo, però, risulta possibile solo se vengono utilizzati metodi di valutazione paralleli o se vengono confrontati nello stesso dominio (relazioni fra i pari o relazioni infantili).

È importante, infine, mettere in luce come l'attaccamento sia strettamente legato sia alla parentificazione, sia agli esiti di quest'ultima, sia al contesto in cui vive la persona. L'attaccamento contribuisce alla formazione di modelli operativi interni (MOI) ovvero degli schemi che aiutano il bambino ad interpretare il comportamento altrui, fare delle

previsioni sul comportamento e organizzare le proprie risposte nei confronti degli altri (Hooper, 2007). Sono, inoltre, delle rappresentazioni sulla reattività e disponibilità delle persone significative in risposta ai comportamenti di attaccamento (Szepsenwol & Simpson, 2019). Altra caratteristica di questi modelli è che innescano processi di attenzione selettiva, filtrando le informazioni in entrata e l'elaborazione delle informazioni in uscita. Questo è dovuto alla necessità di coerenza dell'individuo, che, come abbiamo detto, lo porta a selezionare le informazioni coerenti con le proprie aspettative. Questa operazione è anche fondamentale per non attivare informazioni legate al sistema di attaccamento, soprattutto quando sono legate ad esperienze negative di rifiuto (Perrotta, 2020). Questi modelli sono strettamente collegati agli stili di attaccamento e si formano durante l'infanzia, tendono, inoltre, a rimanere stabili nel tempo ma sono sempre soggetti ad una revisione da parte dell'individuo. In età adulta, questi modelli operativi interni vengono trasmessi alle future generazioni così come avviene per la parentificazione. Nelle situazioni di maltrattamento e abuso, come è il caso della parentificazione, l'esperienza contribuisce a rinforzare un modello operativo interno nel bambino legato all'indisponibilità dell'altro. Questo, porta la persona a difendersi mediante dei modelli comportamentali più orientati all'evitamento o all'iper attivazione (Hooper, 2007).

Il sistema che si attiva nei genitori, ed è opposto al sistema di attaccamento che si attiva nei figli, è il sistema di accudimento, esso si presenta fin dai primi giorni di vita ed è influenzato in maniera decisiva dalle caratteristiche dei genitori. L'infanzia e le esperienze che influenzano il sistema di attaccamento e i MOI, inoltre, avranno una ricaduta anche nel sistema di accudimento. In questo modo avviene la trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento, facendo si che, per esempio, le madri parentificate si aspettino maggiormente cure e attenzioni dai loro figli; madri abusate saranno portate ad abusare a loro volta; madri che hanno avuto un'infanzia travagliata tenderanno a prestare meno cure ai loro figli e così via. Non vi è un rapporto causale ma queste esperienze costituiscono un importante fattore di rischio per lo sviluppo di un attaccamento insicuro. Gli atteggiamenti positivi della madre, infatti, dipendono anche da altri fattori come: l'ambiente, l'essere aiutata e sostenuta dal punto di vista pratico ed emotivo o l'essere oggetto di cure adeguate (Perrotta, 2020).

L'attaccamento è legato anche ad altri costrutti come quello dell'anedonia.

L'anedonia, comunemente definita come mancanza di piacere, può essere considerata come un'esperienza clinica complessa che può essere legata ad una compromissione dei circuiti della ricompensa. L'anedonia, infatti, influisce sulla capacità delle persone di provare gioia, piacere o soddisfazione nelle relazioni sociali, con conseguente difficoltà nella creazione di legami emotivi con gli altri. Essa può anche essere legata a sentimenti di vuoto, apatia e disconnessione che ostacolano lo sviluppo di relazioni di attaccamento sicure. Allo stesso tempo, relazioni di attaccamento insicure rendono difficile per l'individuo provare piacere (Pini et al., 2025).

La relazione di attaccamento può anche costituire un trauma per la persona. Il concetto di trauma dell'attaccamento ha suscitato grande interesse nel panorama scientifico tanto che sono emerse varie prospettive a riguardo. La rassegna di Zagaria e collaboratori (Zagaria et al., 2024) ha esaminato il panorama scientifico e ha proposto una nuova definizione di questo fenomeno: *"conseguenze biologiche, psicologiche e relazionali variabili e durature derivanti da una codifica e integrazione incomplete di esperienze emotivamente travolgenti all'interno di una relazione di attaccamento"*. Tale definizione, sostengono gli autori, sembra conciliare un insieme eterogeneo di ambiti di ricerca ma allo stesso tempo preservarne le differenze mettendole in luce. Essa, infatti, sottolinea l'origine biologica ed evolutiva del fenomeno: il sistema motivazionale dell'attaccamento. Tale aspetto descritto anche da Liotti e Farina (Liotti & Farina, 2011) risulta la discriminante che permette di distinguere questo fenomeno da altri simili come il trauma relazionale o il trauma da tradimento. Allo stesso tempo viene sottolineata la componente adattiva, anche se con un costo molto elevato, del fenomeno e non solo quella patologica. Gli autori, infatti, sostengono che vi possano essere forme non necessariamente patologiche e collegate ad un funzionamento meno compromesso. Le conseguenze di questo fenomeno hanno la caratteristica distintiva della dissociazione sia a livello peri-traumatico, ovvero quando vengono decodificate nella memoria, sia a lungo termine esercitando il loro effetto angosciante attraverso sintomi come la ri-esperienza e l'intrusione nella coscienza. Questi ricordi in età adulta determinano dei comportamenti infantili e delle interruzioni delle funzioni metacognitive in età adulta o correlati psicofisiologici. Inoltre, avendo l'attaccamento una natura pervasiva nella vita di un individuo, la dissociazione e questo fenomeno traumatico compromettono significativamente la vita dell'individuo. Per questo motivo i ricercatori vedono il trauma

d’attaccamento come una caratteristica strutturale e duratura dell’individuo.

Gli autori con il loro lavoro hanno cercato di avvicinare la teoria dell’attaccamento a quella legata al trauma sottolineando possibili direzioni di ricerca futura. Essi, infatti, mettono anche in luce come sia maggiormente necessario approfondire le differenze che vi sono nella manifestazione e nelle caratteristiche di tale trauma in età infantile e in età adulta.

2.3 Dipendenza dall’amore

La dipendenza in generale non è un aspetto negativo delle relazioni ma lo diventa quando comporta una compromissione della vita dell’individuo. Se pensiamo, per esempio, ad un neonato, esso è necessariamente dipendente dalla figura che se ne prende cura e che gli garantisce la sopravvivenza. Crescendo il bambino diventerà sempre meno dipendente e sempre più autonomo, fino ad arrivare all’età adulta. Anche in questa fase di vita, però, la dipendenza non scompare, nelle relazioni terapeutiche è molto presente ed è un aspetto fondamentale nel trattamento soprattutto nella prima parte per stabilire fiducia e sicurezza emotiva (Guan et al., 2024). Ma non solo, se osserviamo le relazioni di coppia possiamo facilmente notare come vi sia una grande interdipendenza fra i due partner. Importante sottolineare come questa interdipendenza di solito sia sana: i partner hanno una forte influenza reciproca in vari domini di vita ma essa non compromette la libertà e l’autonomia dei due. Questo, permette ad entrambi gli individui di supportarsi a vicenda senza compromettere il proprio benessere. La dipendenza è, infatti, un tratto di personalità che però non risulta stabile ma varia a seconda delle relazioni in cui è inserito l’individuo (Guan et al., 2024).

La dipendenza dall’amore è innanzitutto una dipendenza, nello specifico viene considerata una nuova dipendenza, anche se non è ancora stata ufficialmente inserita nel Manuale diagnostico dei disturbi mentali (Griffiths, 2005; Guan et al., 2024). In quanto dipendenza ha in sé le caratteristiche tipiche di tutte le dipendenze: salienza, tolleranza, modifica dell'umore, sintomi di astinenza, ricaduta e conflitto (Griffiths, 2005). La salienza riguarda quanto la particolare attività, in questo caso quanto il partner, diventa l’attività, o la persona, più importante nella vita del soggetto tanto da dominarne i pensieri i sentimenti e il comportamento. La modifica dell’umore riguarda quanto la sostanza, o

la persona, viene usata per modificare l'umore del soggetto, come strategia di coping usata per sentirsi meglio. La tolleranza riguarda il fatto che per ottenere gli stessi effetti è necessaria, con il passare del tempo, una maggiore quantità di sostanza. I sintomi di astinenza si riferiscono agli stati spiacevoli che si verificano quando un'attività, o in questo caso la presenza del partner, viene interrotta o ridotta; tali effetti possono essere sia fisiologici sia psicologici. I conflitti sono quelli che la persona sperimenta sia con coloro che la circondano sia con sé stesso dovuti proprio alla persona, alla sostanza o al comportamento di cui sono dipendenti. Questo, fa sentire al soggetto una maggiore necessità dell'oggetto della dipendenza e crea una compromissione significativa della vita. Infine, la ricaduta fa riferimento al fatto che il soggetto ha la tendenza a recidive nel comportamento che in poco tempo lo possono riportare all'apice della precedente dipendenza (Griffiths, 2005).

La dipendenza dall'amore è stata definita come un bisogno compulsivo di relazioni che persiste nonostante le sue conseguenze negative (Costa et al., 2021; Reynaud et al., 2010). Questa condizione comporta un'alterazione della rappresentazione di sé come estremamente bisognoso di una guida, supporto e protezione da parte di un partner altamente idealizzato (Gori et al., 2023). La persona, generalmente, ha vissuti di inadeguatezza e sente di non essere degno di essere amato, elementi che la portano ad avere una costante paura di essere abbandonato. Questo timore spinge l'individuo a mettere in atto comportamenti controllanti, compiacenti, di sacrificio, disponibilità e cura nella speranza di rendere stabile e duratura la relazione (Guan et al., 2024).

La dipendenza dall'amore può comportare una grave compromissione della vita sociale, personale e professionale riducendo la qualità della vita. Gli individui molto dipendenti sono eccessivamente legati al partner, faticano ad affrontare i loro problemi e possono rimanere intrappolati in relazioni malsane (Guan et al., 2024). Inoltre, quando associata ad eventi stressanti, può essere un ulteriore fattore di rischio per lo sviluppo di psicopatologia quale depressione e ansia (Giacobbe et al., 2024), alessitimia, disturbo post traumatico da stress e altri tipi di dipendenze come quella dal sesso (Gori et al., 2023). Tale compromissione sembrerebbe essere dovuta ad una disfunzione dei circuiti cerebrali correlati con il sistema di ricompensa tra cui l'area tegmentale ventrale bilateralmente, lo striato ventrale, la corteccia orbitofrontale /prefrontale mediale e laterale e il giro cingolato (Giacobbe et al., 2024). Inoltre, sembra svolgere un ruolo

importante nella percezione corporea, motivo per cui può essere legata ad insoddisfazione corporea e alimentazione sregolata (Gori et al., 2023). Solitamente, gli individui che sperimentano questo tipo di dipendenza trascurano il proprio benessere personale manifestando ritiro sociale, perdita di interesse per attività e persone esterne alla relazione e sperimentando problemi accademici e/o lavorativi dovuti proprio all'eccessiva attenzione posta nella relazione (Giacobbe et al., 2024).

Vi è anche una compromissione legata alle funzioni esecutive. La dipendenza dall'amore, infatti, è stata legata a maggiori difficoltà di memoria, disturbi cognitivi percepiti sul lavoro e sulla vita quotidiana. Questa compromissione è spiegabile proprio mediante l'eccessivo coinvolgimento che l'individuo ha nei confronti del proprio partner che va ad assorbire risorse attentive, con conseguente stress e affaticamento nella vita di tutti i giorni (Giacobbe et al., 2024).

La prevalenza è stata stimata intorno al 3-6% nella popolazione adulta generale ma può salire fino al 25% se valutata in popolazioni specifiche come gli studenti universitari. È stato, inoltre, riscontrato come gli uomini abbiano maggiore probabilità di sperimentare amore patologico; questa predisposizione è anche influenzata dall'attaccamento insicuro (Giacobbe et al., 2024).

Nonostante le caratteristiche appena descritte tale disagio psicologico non ha dei criteri di identificazione precisi e non è presente all'interno del Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali (DSM-5-TR). Tale quadro può essere inserito all'interno delle "New Addictions", ovvero un eterogeneo insieme di disturbi che presentano delle caratteristiche psicopatologiche simili a quelle delle dipendenze da sostanze (Gori et al., 2023). Tale categoria di disturbi ha aperto un nuovo ambito di ricerca, ovvero quello delle dipendenze comportamentali, che la letteratura e la comunità scientifica stanno cominciando a studiare. A conferma di ciò nel DSM-5-TR è stato inserita recentemente la categoria "disturbi non correlati a sostanze" in cui è inserito il gioco d'azzardo. Bisogna, inoltre, considerare che a differenza di altri disturbi la dipendenza affettiva ha cominciato ad essere studiata solo negli ultimi 50 anni, motivo per cui non è stata ancora così ben concettualizzata. La letteratura, però, testimonia come questo tipo di dipendenza condivida delle somiglianze con le altre nuove dipendenze come: la dipendenza dal lavoro, lo shopping compulsivo, l'uso dei social media e l'esercizio fisico (Giacobbe et al., 2024).

Alcuni fattori di rischio per lo sviluppo della dipendenza dall'amore sono: il trauma infantile e il funzionamento famigliare squilibrato (Gori et al., 2024). In particolare due tipi di trauma, lo studio pilota di Gory (Gori et al., 2024), ha evidenziato come significativamente e positivamente associati alla dipendenza affettiva: l'abuso emotivo e l'abuso fisico. Inoltre, il presente studio sembra supportare l'ipotesi che il controllo parentale sia un importante fattore di rischio nello sviluppo di tale disagio psicologico. Altro fattore di rischio può essere la resilienza e le strategie di coping. Uno scarso livello di resilienza risulta essere un predittore della gravità della dipendenza affettiva. Questi individui sembrano, infatti, essere maggiormente rigidi e scarsamente flessibili e adattabili agli eventi stressati o ai cambiamenti, mostrando per cui una scarsa capacità di affrontarli e superarli. Questo potrebbe portarle ad utilizzare delle strategie di coping legate alla relazione sentimentale, aumentando la fissazione verso quest'ultima e verso il partner. Tale strategia potrebbe essere usata anche come meccanismo per sfuggire ai ricordi e ai sentimenti dolorosi derivati da un trauma non risolto (Giacobbe et al., 2024).

Questa manifestazione di disagio è strettamente legata a svariati costrutti come quello dell'attaccamento. La letteratura scientifica ha spesso dimostrato come l'attaccamento insicuro sia strettamente legato alla dipendenza e alla psicopatologia (Giacobbe et al., 2024; Gori et al., 2023; Guan et al., 2024; Topino et al., 2024). Questo vale anche per la dipendenza emotiva le cui caratteristiche possono essere legate a quelle dell'attaccamento insicuro e in particolare di quello sul versante ansioso/ iper-attivante (Guan et al., 2024; Topino et al., 2024). Nello specifico, gli individui con attaccamento ansioso tendono a preoccuparsi maggiormente di non essere apprezzati o di essere abbandonati dal partner, desiderando, di conseguenza, di avvicinarsi emotivamente ai loro compagni per sentirsi più sicuri. Le persone con attaccamento evitante, invece, tendono ad essere maggiormente isolate e meno propense a cercare e usare il supporto emotivo e la dipendenza per aumentare la sicurezza (Giacobbe et al., 2024). L'attaccamento insicuro è maggiormente legato ad una bassa autostima, altro fattore determinante nei fattori di rischio per la dipendenza affettiva. Una bassa autostima contribuisce, infatti, a far emergere una maggiore dipendenza dagli altri, sintomi depressivi, sensazione di insicurezza nella relazione e un amore ossessivo (Gori et al., 2023). La dipendenza affettiva è stata, inoltre, collegata a livelli maggiori di disregolazione emotiva, che insieme all'alessitimia mediano la relazione fra attaccamento

infantile e attaccamento adulto (Giacobbe et al., 2024). La disregolazione emotiva aumenta la probabilità di mettere in atto comportamenti di dipendenza (Guan et al., 2024).

La dipendenza dall'amore si discosta da quella interpersonale poiché quest'ultima rappresenta una dimensione di personalità distinta che, però, influenza ugualmente le dinamiche relazionali. Essa può essere concettualizzata come un eccessivo affidamento sugli altri nelle relazioni specifiche ed è spesso legata a stili di attaccamento insicuro. La dipendenza interpersonale è influenzata dalla fiducia in sé stessi, l'autonomia e la dipendenza affettiva. La fiducia in sé stessi è negativamente associata alla dipendenza interpersonale così come l'autonomia. Persone con bassi livelli di fiducia in sé stessi tendono ad essere maggiormente dipendenti dai propri partner dalla loro convalida e dal loro supporto, così come faticano a bilanciare i propri bisogni personali con la dipendenza affettiva, non riuscendo a mantenere una propria indipendenza. Con dipendenza affettiva facciamo riferimento ad un'estensione in cui la persona ricerca il proprio partner per ricevere un supporto emotivo (Guan et al., 2024).

2.4 Ansia da separazione

L'ansia da separazione, secondo Bowlby, è sperimentata da tutte le creature viventi in risposta alla separazione da un caregiver (Kins et al., 2013a). Gli studi sui bambini hanno testimoniato come nei primi mesi di vita questo tipo di ansia sia normativa e funzionale per la sopravvivenza del bambino e della specie. Tipicamente, inizia a manifestarsi a 8 mesi, con un picco intorno ai 13 mesi di vita, successivamente si osserva una diminuzione di questi comportamenti intorno ai 30 mesi. Quando persiste oltre l'infanzia può segnalare delle carenze nella relazione genitore-bambino e può preannunciare l'insorgenza del disturbo omonimo, uno scarso adattamento e malessere nel corso della vita (Kins et al., 2013a).

L'ansia da separazione è un disturbo che è stato prevalentemente studiato in età infantile ma, recentemente la letteratura ha cominciato ad interessarsi anche allo sviluppo e il mantenimento del disturbo in età adulta (Bögels et al., 2013; Manicavasagar et al., 2000; Topino et al., 2024). L'esplorazione di tale disagio nel periodo successivo all'età infantile, però, è resa difficoltosa dall'alta comorbilità che questo disturbo ha con gli altri disturbi d'ansia. Proprio per questo motivo, spesso i ricercatori hanno visto il disturbo

d’ansia da separazione come una diagnosi secondaria o comobida (Manicavasagar et al., 2000).

Il DSM-5-TR (American Psychiatric Association, 2023) inserisce il disturbo d’ansia da separazione all’interno dei disturbi d’ansia con il codice F93.0 e lo definisce come:

A. Paura o ansia eccessiva e inappropriata rispetto allo stadio di sviluppo che riguarda la separazione da coloro a cui l'individuo è attaccato, come evidenziato da tre (o più) dei seguenti criteri:

1 Ricorrente ed eccessivo disagio quando si prevede o si sperimenta la separazione da casa o dalle principali figure di attaccamento.

2 Persistente ed eccessiva preoccupazione riguardo alla perdita delle figure di attaccamento, o alla possibilità che accada loro qualcosa di dannoso, come malattie, ferite, catastrofi o morte.

3 Persistente ed eccessiva preoccupazione riguardo al fatto che un evento imprevisto comporti separazione dalla principale figura di attaccamento (per esempio, perdersi, essere rapito/a, avere un incidente, ammalarsi).

4 Persistente riluttanza o rifiuto di uscire di casa per andare a scuola, al lavoro o altrove per paura della separazione.

5 Persistente ed eccessiva paura di, o riluttanza a, stare da soli o senza le principali figure di attaccamento a casa o in altri ambienti.

6 Persistente riluttanza o rifiuto di dormire fuori casa o di andare a dormire senza avere vicino una delle principali figure di attaccamento.

7 Ripetuti incubi che implicano il tema della separazione.

8 Ripetute lamentele di sintomi fisici (per es., mal di testa, dolori di stomaco, nausea, vomito) quando si verifica o si prevede la separazione dalle principali figure di attaccamento.

B La paura, l'ansia o l'evitamento sono persistenti, con una durata di almeno 4 settimane in bambini e adolescenti, e tipicamente 6 mesi o più negli adulti.

C Il disturbo causa disagio clinicamente significativo o compromissione del funzionamento in ambito sociale, lavorativo o in altre aree importanti.

D Il disturbo non è meglio spiegato da un altro disturbo mentale, come il rifiuto di uscire di casa a causa di un'eccessiva resistenza al cambiamento nel disturbo dello spettro

dell'autismo; deliri e allucinazioni riguardanti la separazione nei disturbi psicotici; il rifiuto di uscire in assenza di un accompagnatore fidato nell'agora-fobia; preoccupazioni riguardanti la malattia o altri danni che possono capitare a persone significative nel disturbo d'ansia generalizzata; oppure preoccupazioni relative all'avere una malattia nel disturbo da ansia di malattia.

Per quanto riguarda l'età adulta, il manuale (American Psychiatric Association, 2023) specifica che le persone tendono a contattare tramite messaggi o telefonate, le loro principali figure di attaccamento per tutto l'arco della giornata e a verificare ripetutamente dove queste si trovino. Questi comportamenti spesso divengono fonte di frustrazione per i membri della famiglia e portano a risentimento e conflittualità famigliare.

Il disturbo è maggiormente prevalente nelle donne, in generale possiamo stimare una prevalenza dell'1% nella popolazione mondiale (American Psychiatric Association, 2023). La letteratura però risulta contrastante poiché vi sono ricerche che testimoniano come non vi siano differenze di genere per questo disturbo (Kins et al., 2013a; Peleg et al., 2015).

In 18 paesi l'età media di esordio riferita da adulti è nella tarda adolescenza, in paesi con reddito alto o medio alto, nei paesi con reddito basso e medio basso, intorno ai 20 anni di età (American Psychiatric Association, 2023). La letteratura, testimonia, inoltre, come un'importante fase di insorgenza possa essere l'età adulta emergente (18-26 anni), poiché è il momento in cui l'individuo si trova maggiormente a dover affrontare dei temi legati alla separazione. Gli adulti emergenti con ansia da separazione possono, infatti, trovare maggiore difficoltà nell'affrontare sfide evolutive normative come trasferirsi, sposarsi, diventare economicamente indipendenti, ecc. Inoltre, i sintomi possono essere legati, in questa fase, a responsabilità emotiva, difficoltà relazionali e incertezza sull'identità che rappresentano fattori di rischio per altro disagio (Iannattone et al., 2024). Le manifestazioni sintomatologiche variano con l'età. Gli adulti con questo disturbo manifestano, in genere, grande preoccupazione per i genitori, i coniugi, i figli, gli animali domestici e provano notevole malessere quando sono separati da loro (American Psychiatric Association, 2023).

Una recente ricerca di Arkusha e collaboratori (Arkusha et al., 2022) ha individuato quattro tipi di ansia da separazione in un campione di pazienti con questo disturbo. L'ansia da separazione affettiva è caratterizzata da un'esperienza prevalentemente

emozionale, (ansia, paura e tendenza alla somatizzazione) in una struttura con attitudini idealizzanti verso due o più persone significative, per le quali l'individuo ha sviluppato un legame di attaccamento preoccupato, e da alti livelli di insight. L'ansia da separazione nella variante cognitivo comportamentale è maggiormente caratterizzata da un'esperienza più incentrata sui sintomi (evitamento della separazione mediante l'utilizzo di strategie controllanti) e su disturbi cognitivi (pensiero magico, ideazione ossessive e idee idealizzanti e deliranti). A questo, si aggiungono bassi livelli di insight e uno stile di attaccamento insicuro. Gli autori mettono, inoltre, in risalto come l'esordio possa influenzare le caratteristiche del disturbo. Se l'esordio avviene nell'infanzia il decorso era meno favorevole ed era maggiormente caratterizzato da particolari caratteristiche cliniche e di personalità, riduzione del funzionamento sociale, alti livelli di comorbilità con diversi disturbi affettivi e d'ansia e stili di attaccamento insicuri. Se l'esordio avveniva in età adulta, invece, il decorso è risultato più favorevole. Le compromissioni funzionali risultano essere meno gravi, lo stile di attaccamento prevalente è quello insicuro ansioso preoccupato caratterizzato da una predominanza di tratti ansiosi, labilità emotiva, tendenza al perfezionismo, maggiori comorbilità (disturbo ipocondriaco e disturbo dell'adattamento, disturbi affettivi e ansiosi). Questo sottotipo presenta, inoltre, delle relazioni fra qualità della vita, parametri clinici e genere.

I fattori di rischio si dividono in ambientali e genetici/ fisiologici. I fattori di rischio ambientali includono eventi stressanti, bullismo durante l'infanzia, lasciare la casa dei genitori, intraprendere una relazione romantica e diventare genitori (American Psychiatric Association, 2023), separazione da una figura di attaccamento nell'infanzia, esperienze negative a scuola, attitudini negative dei caregiver, dipendenza fra genitore e figlio, traumi (Güler, 2024). Possiamo, inoltre, includere una storia famigliare di iper-protezione, intrusività da parte dei genitori. Per quanto riguarda i fattori genetici e fisiologici, essi riguardano l'ereditarietà del disturbo (stimata al 73%) e un'aumentata sensibilità alla stimolazione respiratoria con aria arricchita di CO_2. Il disturbo sembrerebbe, inoltre, avere un'aggregazione famigliare (American Psychiatric Association, 2023). Oltre a questi fattori di rischio possiamo individuare anche l'attaccamento, è stato, infatti, testimoniato come l'attaccamento insicuro, in particolare quelle forme maggiormente legate all'iper attivazione e all'ansia, siano associate all'ansia da separazione (Kohlhoff et al., 2015; Topino et al., 2024).

Approfondendo maggiormente il trauma come possibile fattore predisponente per i sintomi e il disturbo di ansia da separazione nell'adulto, la letteratura testimonia come le persone che presentano tale disagio ottengano anche punteggi più alti nei test che valutano i traumi infantili. Questo è maggiormente riscontrabile per l'abuso emotivo, come può essere la parentificazione emotiva, e la negligenza emotiva. Per gli altri tipi di abuso come la negligenza fisica, l'abuso fisico e l'abuso sessuale la ricerca mostra dati contrastanti (Güler, 2024).

Questa forma di disagio è associata e rappresenta un fattore di rischio per la patologia mentale. In particolare, può essere un fattore che media fra l'attaccamento insicuro e risultati disadattivi come i comportamenti di dipendenza. È, inoltre, associata a comportamenti interiorizzanti, scarsi risultati accademici, salute fisica compromessa, minore soddisfazione di coppia, comportamenti relazionali ossessivo compulsivi (Topino et al., 2024), bassa autostima, sintomatologia depressiva (Kins et al., 2013a), comorbilità con altri disturbi ansiosi (Kohlhoff et al., 2015; Manicavasagar et al., 2000), sintomi internalizzanti (Mabilia et al., 2019), somatizzazione e ostilità (Güler, 2024). Essa ha un impatto significativo anche su vari aspetti di vita, tra cui le relazioni amorose e la capacità di trarre piacere dalle attività sociali e ricreative (Pini et al., 2025). La letteratura testimonia, inoltre, come l'attaccamento romantico sia un fattore di rischio più forte per i sintomi internalizzanti che sembrano mediare l'associazione fra attaccamento preoccupato e sintomi di ansia da separazione (Mabilia et al., 2019). Allo stesso tempo, l'attaccamento, e in particolare i MOI, possono essere un fattore predisponente per lo sviluppo di questa manifestazione sintomatologica anche in età adulta. Le esperienze di separazione e il passaggio ad una vita adulta più indipendente, infatti, possono riattivare le paure legate alla separazione e il sistema di attaccamento. Il modo con cui una persona vive queste esperienze e queste paure dipende dalle esperienze di attaccamento e dai MOI (Kins et al., 2013a). Tuttavia, alcune ricerche sostengono che l'origine dell'ansia da separazione possa essere differente per uomini e donne. Infatti, nelle donne c'è una maggiore influenza di tratti di personalità, ricordi del caregiving genitoriale, credenze sulle responsabilità tradizionali legate al ruolo e caratteristiche del bambino. Negli uomini, invece, essa risulta essere maggiormente legata ad esperienze interpersonali negative, minore soddisfazione complessiva nella relazione e, per cui, possa essere maggiormente rilevante nella relazione coniugale (Kins et al., 2013a).

Un interessante costrutto che può essere legato all'ansia da separazione è l'Intolleranza all'incertezza. Essa è stata definita come la tendenza ad essere irritati o agitati dagli elementi che non si conoscono di una data situazione, indipendentemente dall'esito che questa possa dare. Le persone con un'elevata intolleranza all'incertezza faticano a tollerare e regolare le emozioni suscitate da questa incertezza e spesso sperimentano reazioni emotive, cognitive e comportamentali negative. Questo costrutto è stato definito come elemento fondamentale del Disturbo D'ansia Generalizzato, ma ora è considerato transdiagnostico e transituazionale poiché presente in molte psicopatologie e situazioni di vita insolite come la pandemia COVID-19. Inoltre, l'intolleranza all'incertezza è strettamente legata all'affettività negativa, come il nevroticismo (elementi strettamente legati anche con l'ansia da separazione) (Finsaas & Klein, 2021; Iannattone et al., 2024; Mabilia et al., 2019)). L'affettività negativa è la tendenza di un individuo a reagire in maniera eccessiva a emozioni stati d'animo o cognizioni negative o ansia pervasiva. La ricerca, inoltre, testimonia come questa possa essere vista come un fattore predisponente per l'intolleranza all'incertezza (Finsaas & Klein, 2021; Iannattone et al., 2024). Questo costrutto può essere sperimentato in varie fasi della vita ma risulta essere maggiormente correlato al periodo dell'adultità emergente (18-26 anni). Questa fase caratterizzata da instabilità, esplorazione dell'identità, sensazione di sentirsi "in mezzo" è molto travagliata e delicata per l'alto rischio di insorgenza di disagio e psicopatologia. La recente pandemia COVID-19 ha avuto un importante influenza nella percezione di incertezza, e anche intolleranza all'incertezza, dei giovani adulti sia da un punto di vista psicologico che economico e sociale. Tale costrutto è legato all'ansia da separazione poiché l'individuo, percependo incertezza, può mettere in atto comportamenti volti ad ottenere eccessiva vicinanza per placare l'attivazione emozionale negativa che percepisce. Tale legame però non è sempre stato confermato dalla ricerca (Boelen et al., 2014). Possiamo però sostenere come, in generale, la ricerca recente veda un legame fra intolleranza all'incertezza, ansia da separazione e affettività negativa nel periodo dell'adultità emergente (Iannattone et al., 2024).

Come accennato in precedenza l'ansia da separazione sembra essere legata ad alcune caratteristiche di personalità come in nevroticismo e l'affettività negativa. Oltre a questi due elementi, la ricerca testimonia come possa esservi un legame fra ansia da separazione e aggressività (essere fisicamente aggressivi, vittimizzare turbare o

spaventare gli altri). Questi comportamenti, pur non essendo in linea con i sintomi dell'ansia da separazione, acquisiscono un senso alla luce della teoria dell'attaccamento. L'aggressività, infatti, può essere vista come un disperato tentativo da parte dell'individuo di avvicinare a sé le figure di attaccamento quando gli altri tentativi hanno fallito (Finsaas & Klein, 2021).

3. La ricerca

3.1 Obbiettivo e ipotesi

La ricerca attuale si prefigge, in accordo con la letteratura, l'obbiettivo di indagare la relazione fra i costrutti precedentemente illustrati.

La prima ipotesi riguarda l'associazione positiva e significativa tra il costrutto della parentificazione e quello dell'ansia da separazione. Nello specifico si suppone che al crescere delle esperienze di parentificazione durante l'infanzia aumenti anche l'ansia da separazione percepita nella relazione attuale con il partner.

La parentificazione è stata definita come un complesso fenomeno relazionale basato sull'inversione di ruolo fra genitori e figli. La caratteristica principale di questo fenomeno è che i figli acquisiscono queste responsabilità indipendentemente dalle loro capacità e dalla loro età (Tomek et al., 2024). Per questo motivo e per le caratteristiche del fenomeno esso può essere catalogato come una forma di trauma relazionale precoce (Liotti & Farina, 2011), una forma di stress cumulativo, trauma complesso e abuso (Tomek et al., 2024). L'ansia da separazione, invece, è stata definita come una paura eccessiva e inappropriata, rispetto allo stadio di sviluppo, riguardo alla separazione dalle figure a cui l'individuo è legato (American Psychiatric Association, 2023). La letteratura testimonia come alcuni dei fattori predisponenti, per questo costrutto, siano: eventi stressanti (American Psychiatric Association, 2023), traumi soprattutto l'abuso emotivo e la negligenza emotiva (Güler, 2024), attitudini negative genitoriali (Güler, 2024). Tutti questi elementi potrebbero essere legati direttamente o indirettamente alla parentificazione. Approfondendo meglio le attitudini negative genitoriale come possibile fattore predisponente per lo sviluppo dell'ansia da separazione in età adulta, sono interessanti le ricerche che testimoniano come la parentificazione influenzi negativamente il processo di separazione dei figli dalle famiglie aumentando così la dipendenza nei confronti della famiglia d'origine (Masiran et al., 2023; Wasilewska, 2012). In questa prospettiva è importante citare la ricerca di Wasilewska del 2012 che mette in evidenza come i traumi delle generazioni passate possano essere trasmessi transgenerazionalmente mediante dei prodotti che richiamano lontanamente il trauma originale. In questo caso, questi prodotti (proverbi, frasi aneddoti, ecc) possono spingere

i membri famigliari ad essere maggiormente uniti e scoraggiare così l'indipendenza, l'esplorazione e l'autonomia. I traumi delle generazioni passate possono portare, quindi, alla messa in atto della parentificazione. Tale strategia ha, però, secondo l'autrice, causato un debito che deve essere ripagato dalle generazioni future mediante la stessa strategia di inversione di ruolo. Da questo circolo vizioso risulta difficile uscire, poiché all'interno di queste famiglie viene tramandato anche un profondo senso di lealtà alla famiglia, che spinge l'individuo a sacrificarsi per prendersi cura dei propri cari. Tali dinamiche si suppone possano, quindi, portare i genitori a mettere in atto delle attitudini negative nei confronti dei figli. Una recente tesi di laurea dell'università di Padova (Calvo & Riccò, 2025), infatti, ha dimostrato come esista una relazione tra la parentificazione e le pratiche genitoriali disfunzionali. Tale relazione risulta essere mediata dallo stress parentale elemento che potrebbe essere collegato proprio all'esperienza di stress infantile quale è l'inversione di ruolo. Tale condizione di stress precoce ha effetti duraturi sul funzionamento emotivo e relazionale. Approfondendo meglio questo legame la ricerca sostiene che la disregolazione dovuta alla risposta allo stress dovuto alla parentificazione infantile possa influire sullo stress vissuto nel presente dal genitore in relazione al proprio figlio.

Il fenomeno della parentificazione può, quindi, avere dei fattori predisponenti comuni con l'ansia da separazione e può essere implicato in delle dinamiche famigliari disfunzionali che potrebbero legare i due costrutti. Possiamo, inoltre, supporre che la prentificazione, aumentando la dipendenza fra genitori e figli e distruggendo i confini famigliari (Dariotis et al., 2023; Masiran et al., 2023; Wasilewska, 2012), possa portare anche alla messa in atto, da parte dei genitori, di comportamenti intrusivi e di iper-protezione, elementi che fungono da ulteriore fattore predisponente per l'ansia da separazione (American Psychiatric Association, 2023).

Continuando ad analizzare i fattori predisponenti per l'ansia da separazione che potrebbero legare tale costrutto alla parentificazione non possiamo non citare il trauma (Güler, 2024). La ricerca testimonia come uno fra i traumi che maggiormente è legato a tale costrutto sia l'abuso emotivo come può essere la parentificazione emotiva.

Tale relazione fra parentificazione e ansia da separazione si suppone essere mediata all'attaccamento in particolare quello ansioso. Si ipotizza, come seconda ipotesi, che

parte della varianza dell'ansia da separazione sia spiegata dal costrutto della parentificazione attraverso l'attaccamento romantico ovvero vi sia un effetto indiretto delle esperienze di parentificazione infantili sull'ansia da separazione adulta.

Come abbiamo già visto la parentificazione è strettamente legata al costrutto dell'attaccamento (Liotti & Farina, 2011). Numerosi articoli, inoltre, sottolineano il legame fra l'ansia da separazione e lo stile di attaccamento ansioso (Arkusha et al., 2022; Kohlhoff et al., 2015; Mabilia et al., 2019; Topino et al., 2024). Già Bowlby aveva notato come questo tipo di ansia fosse normativa e funzionale nell'infanzia quando vi è una separazione dal caregiver. Tale separazione, infatti, attiva inevitabilmente il sistema di attaccamento nel bambino e contribuisce alla creazione e al mantenimento di strategie comportamentali complesse di regolazione emotiva. La letteratura testimonia, inoltre, come un momento critico di insorgenza per il disturbo d'ansia da separazione può essere la prima età adulta, proprio per le nuove esperienze di separazione che la persona vive. Il modo in cui un individuo affronta questi passaggi evolutivi dipende anche da quelli che sono i modelli operativi interni e, quindi, anche dalle esperienze di attaccamento presenti e passate (Kins et al., 2013a). Queste esperienze, così come i MOI, si suppone siano legati alla parentificazione, in quanto possibile esperienza traumatica (Tomek et al., 2024) che influenza le relazioni. La letteratura testimonia, inoltre, come l'attaccamento romantico sia un fattore di rischio più forte per i sintomi internalizzanti che sembrano mediare l'associazione fra attaccamento preoccupato e sintomi di ansia da separazione (Mabilia et al., 2019).

Riassumendo, si suppone che la parentificazione si configuri come trauma relazionale nella vita di un individuo. Tale condizione, si suppone, influenzi inevitabilmente le dinamiche famigliari interne, le relazioni e i modelli operativi interni del bambino, che non percepisce il genitore come base sicura. I modelli di attaccamento insicuri, che si vengono così a creare e mantenere, scoraggerebbero l'indipendenza e l'esplorazione del bambino (aspetto che si potrebbe maggiormente collegare all'attaccamento ansioso) ma allo stesso tempo si riattiverebbero nel momento in cui l'adulto affronta delle esperienze o dei temi legati alla separazione. Riattivandosi tali schemi portano l'individuo a mettere in atto la stessa strategia e dinamica che in passato è risultata secondo la loro esperienza funzionale ovvero una maggiore iper-attivazione e ansia nelle relazioni.

La terza ipotesi riguarda la relazione statisticamente significativa e positiva fra il costrutto della parentificazione e quello della dipendenza dall'amore. Si ipotizza, dunque, che all'aumentare delle esperienze di parentificazione durante l'infanzia aumenti anche la dipendenza dall'amore con il partner nella vita adulta. La parentificazione è stata definita come una forma di negligenza, abuso e maltrattamento (Dariotis et al., 2023) configurandosi, per cui, come un fonte di stress cronica nella vita di un bambino (Tomek et al., 2024). Tale fenomeno si suppone essere legato alla dipendenza dall'amore, poiché la ricerca testimonia come uno dei fattori predisponenti per quest'ultima sia proprio il trauma infantile (in questo caso l'abuso emotivo che potrebbe essere dato dalla parentificazione emotiva) e il funzionamento famigliare squilibrato (Gori et al., 2024). Secondo la teoria di Munichin la parentificazione comporterebbe una dissoluzione o alterazione dei confini strutturali della famiglia, possiamo, quindi, supporre che questo e altre dinamiche tipiche dell'inversione di ruolo possano portare ad un funzionamento famigliare squilibrato (Dariotis et al., 2023). Il funzionamento nella famiglia potrebbe anche essere influenzato dal fatto che la parentificazione influenza le aspettative dell'individuo, la capacità di costruire e mantenere una buona relazione e in generale le dinamiche all'interno della relazione romantica (Tolmacz et al., 2025). Essendo la dimensione della coppia parte di quella famigliare (Scott Crapo & Bradford, 2021) possiamo supporre che le dinamiche fra i partner possano influire anche in quelle che riguardano i figli o gli altri membri della famiglia, rendendo così il funzionamento della famiglia non equilibrato. Continuando ad approfondire la dimensione famigliare, possiamo notare come un fattore predisponente per il fenomeno della parentificazione siano le dinamiche disfunzionali nella famiglia (Dariotis et al., 2023). Si può, per cui, supporre che questo elemento possa influenzare e forse legare entrambi i costrutti.

Altro elemento interessante nella possibile relazione fra parentificazione emotiva e dipendenza dall'amore sono le strategie di coping. La letteratura testimonia come strategie di coping legate alla relazione sentimentale, che aumentano la fissazione verso il partner e verso la relazione, possano essere utilizzate dall'individuo per sfuggire ai sentimenti dolorosi derivanti da un trauma non risolto. Tali strategie possono caratterizzare le persone che sono dipendenti dall'amore (Giacobbe et al., 2024). Il fenomeno dell'inversione di ruolo, potrebbe, in questo senso, configurarsi come un

trauma relazionale precoce (Liotti & Farina, 2011; Zagaria et al., 2024) capace di influenzare le strategie di coping messe in atto da una persona in una relazione romantica.

L'associazione, di cui abbiamo fin qui trattato, tra parentificazione e dipendenza dall'amore, si suppone, come quarta ipotesi, essere mediata dal costrutto dell'attaccamento. Si vuole, per tanto, indagare se la varianza della dipendenza dall'amore possa essere spiegata, oltre che da un effetto diretto della parentificazione anche da un effetto indiretto attraverso l'attaccamento romantico. Numerose ricerche testimoniano come l'attaccamento sia legato alla dipendenza dall'amore (Guan et al., 2024; Topino et al., 2024), allo stesso tempo anche la parentificazione è strettamente legata al costrutto dell'attaccamento (Liotti & Farina, 2011). Si suppone che vi sia una relazione di mediazione poiché dovendo il bambino assumere un ruolo genitoriale, nel momento in cui prova delle forti emozioni o sarà spaventato, non attiverà il sistema di attaccamento, non essendo il genitore una base sicura, ma attiverà il sistema di accudimento (Liotti & Farina, 2011). Tale schema comportamentale, porterà il bambino ad avere una visione di sé come inferiore all'altro, come non competente e all'attivazione dei uno stato mentale improntato alla sottomissione. Tali vissuti sono compatibili con quelli di inadeguatezza della dipendenza dall'amore e possono contribuire a spiegare i comportamenti compiacenti, di sacrificio, di disponibilità e cura tipici di questo disturbo (Tomek et al., 2024). Allo stesso tempo, il bambino potrebbe costruire delle rappresentazioni sulla disponibilità del genitore di fronte a comportamenti di attaccamento (MOI) (Szepsenwol & Simpson, 2019) che lo porteranno a mettere in atto e mantenere una relazione inversa nei confronti del genitore non percependolo come una base sicura su cui fare affidamento. I modelli operativi interni, che potrebbero consolidarsi, filtrerebbero, così, le informazioni in entrata e spingerebbero l'individuo verso relazioni simili a quella che ha già sperimentato (Perrotta, 2020). Si può, quindi, supporre che questo possa rinforzare la messa in atto di dinamiche disfunzionali famigliari, di cui abbiamo precedentemente trattato come possibile fattore di connessione fra i costrutti citati. La parentificazione emotiva, inoltre, potrebbe portare il bambino ad avere maggiore disregolazione emotiva poiché egli ha dovuto far fronte ad un carico emotivo superiore a quello che era in grado di sopportare secondo l'età. La letteratura ha testimoniato come tale carico eccessivo sia poi maggiormente correlato a psicopatologia

(Tomek et al., 2024). La disregolazione emotiva, oltretutto, è legata al disturbo d'ansia da separazione (Guan et al., 2024) e a forme di attaccamento non sicuro: insicuro e disorganizzato (Eilert & Buchheim, 2023).

Tali supposizioni verranno verificate attraverso delle regressioni lineari semplici e dei modelli di mediazione.

Si suppone, come quinta ipotesi, come vi possa essere una relazione positiva e statisticamente significativa fra attaccamento romantico insicuro e dipendenza affettiva. Si vuole indagare, di conseguenza, se all'aumentare di vissuti e credenze legate ad un attaccamento romantico insicuro siano associate a maggiori esperienze di dipendenza dall'amore nella relazione. Abbiamo già descritto i motivi per cui si ritiene che questa relazione possa sussistere, analizziamo quindi un possibile mediatore di questa relazione: l'ansia da separazione. La sesta ipotesi, infatti, riguarda il possibile effetto indiretto dell'attaccamento romantico ansioso sulla dipendenza dall'amore attraverso l'ansia da separazione. Si ipotizza che la varianza della dipendenza dall'amore non sia spiegata solo da un effetto diretto dell'attaccamento romantico ansioso ma anche da un effetto indiretto che avviene attraverso l'ansia da separazione in età adulta. Abbiamo già esplorato i possibili legami fra dipendenza affettiva e attaccamento vediamo quindi la relazione con l'ansia da separazione. La ricerca svolta da Topino e colleghi (2024) mette in luce come esista una relazione fra dipendenza affettiva e attaccamento ansioso, in particolare gli autori considerano l'ansia da separazione e i meccanismi di difesa come elementi mediatori. I meccanismi di difesa non verranno, però, presi in considerazione nella presente analisi. I risultati sostengono che chi abbia un attaccamento ansioso abbia maggiore probabilità di sviluppare ansia da separazione (e meccanismi di difesa immaturi), elemento che contribuisce a creare e mantenere la dipendenza affettiva.

Esaminiamo ora altri elementi che possono collegare questi costrutti. Entrambi i costrutti condividono la paura di essere abbandonati dalla figura di riferimento in questo caso il partner (American Psychiatric Association, 2023; Guan et al., 2024). Tale paura può portare, in entrambe le condizioni, a mettere in atto comportamenti controllanti, i quali possono essere poi fonte di conflitti sia nella coppia, per l'ansia da separazione (American Psychiatric Association, 2023), sia con le altre persone a causa del legame instaurato con il partner, per la dipendenza dall'amore (Griffiths, 2005). Entrambi i

costrutti hanno in comune alcuni fattori di rischio come: il trauma infantile (Gori et al., 2024; Güler, 2024), un funzionamento famigliare non funzionale caratterizzato per esempio da iper-protezione o iper-controllo (American Psychiatric Association, 2023; Gori et al., 2024; Güler, 2024), bassa autostima (Guan et al., 2024; Kins et al., 2013a) e l'instabilità emotiva (Arkusha et al., 2022; Guan et al., 2024). Proprio per questi fattori predisponenti comuni e per il forte legame con l'attaccamento, in particolare quello ansioso, si suppone che vi possa essere una relazione fra questi costrutti.

Riassumendo l'attaccamento ansioso, caratterizzato da strategie di iper attivazione, si attiva quando il bambino percepisce una minaccia, come la separazione dal genitore. Bowlby stesso sostenne che la minaccia di separazione attivi nel bambino ansia da separazione, la quale attiverà il sistema di attaccamento contribuendo a creare strategie di regolazione emotiva come i MOI. Considerando, però, che i caregiver di questi bambini non sono sempre sufficentemente disponibili queste strategie di regolazione potrebbero essere di tipo insicuro, nello specifico in questo caso la letteratura vi associa maggiormente un attaccamento di tipo ansioso (Topino et al., 2024). Tale esperienza di indisponibilità genitoriale potrà quindi essere gestita dal bambino, ma successivamente anche dall'adulto, con strategie legate all'ansia (Arkusha et al., 2022) che favoriscono la vicinanza con il caregiver (come per esempio strategie controllanti nei confronti del genitore o del partner) e che in età adulta si sono dimostrate efficaci precedentemente. Le persone con attaccamento ansioso, infatti tendono maggiormente ad avere paura di essere abbandonati desiderando, quindi, di avvicinarsi maggiormente al loro compagno o genitore per sentirsi più sicuri(Giacobbe et al., 2024). Questo si suppone essere collegato ad una maggiore dipendenza affettiva e ad una maggiore ansia da separazione. Quest'ultimo collegamento risulta maggiormente comprensibile se consideriamo che le persone con dipendenza affettiva tendono ad avere una bassa autostima, disregolazione emotiva, insicurezza nella relazione, ecc (Giacobbe et al., 2024; Gori et al., 2023). Possiamo quindi supporre che, date queste considerazioni, la persona tenda a cercare un supporto emotivo nell'altro il quale diventa la base sicura dalla quale la persona, anche per le esperienze passate, ha paura di separarsi e per cui può sviluppare una grande ansia da separazione. Ovviamente questi schemi di comportamento potranno magari essere più funzionali in età evolutiva e rappresentare maggiormente un problema per la persona in età adulta, o viceversa, o ancora potrebbero rappresentare sempre un problema.

La settima ipotesi, che viene proposta, riguarda le possibili differenze di genere nei vari costrutti indagati: parentificazione passata, attaccamento romantico, ansia da separazione e dipendenza affettiva. Si ipotizza, quindi, che il genere dell'individuo possa influenzare la maggiore o minore presenza di esperienze legate ai costrutti precedentemente citati. Analizziamo più nel dettaglio i risultati della precedente letteratura e ciò che il presente studio si prefigge di indagare.

Per quanto riguarda il costrutto della parentificazione la letteratura non evidenzia differenze di genere (Zhang et al., 2023). Bisogna però prendere in considerazione l'effetto che la cultura ha su questo fenomeno (Masiran et al., 2023). La letteratura non ha indagato il ruolo della cultura italiana nel fenomeno della parentificazione ma l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha evidenziato nel report di Luglio 2025 (*Stereotipi sui ruoli di genere e immagine sociale della violenza*, 2025) come il 24.9% dei ragazzi intervistati ritenesse che gli uomini sono meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche. Questo mette in luce come lo stereotipo che la donna abbia la responsabilità delle attività domestiche sia ancora molto presente nella nostra società. Questo dato era già stato evidenziato nel 2010 e poi nel 2019 (Istituto Nazionale di Statistica, 2019; *La divisione dei ruoli nelle coppie*, 2010) sempre dall'ISTAT mostrando come nelle coppie il tempo dedicato alle faccende domestiche è superiore per la donna rispetto all'uomo. Così come il lavoro di cura dei figli è principalmente svolto dalla donna soprattutto se disoccupata. L'intento sarà quindi di indagare se il genere femminile sperimenti maggiormente vissuti di parentificazione nell'infanzia legati probabilmente a fattori culturali.

Prendendo in considerazione il costrutto dell'attaccamento la letteratura testimonia come le donne tendono a mostrare un attaccamento ansioso mentre gli uomini tendono a mostrare un attaccamento evitante (Bartholomew & Horowitz, 1991; Bassi et al., 2024), allo stesso tempo però questo non si verifica sempre come nella ricerca di Bassi e colleghi (2024) dove è emerso come le donne avessero uno stile insicuro statisticamente più alto rispetto agli uomini. Questo si evince anche nell'articolo di validazione italiana dello strumento ECR dove appunto le donne hanno ottenuto punteggi più alti in entrambi gli attaccamenti ansiosi (Picardi et al., 2002). Il presente studio si pone, quindi, l'obbiettivo di verificare le possibili differenze di genere nel costrutto dell'attaccamento, nello

specifico si vuole verificare se le donne presentino maggiormente un attaccamento insicuro.

Si vuole indagare, inoltre, se il genere femminile sperimenti maggiormente ansia da separazione nelle relazioni romantiche adulte. La letteratura è discordante nel testimoniare la presenza o meno di differenze di genere nel disturbo d'ansia da separazione in età adulta. Vi sono studi che sottolineano l'assenza di queste differenze (Finsaas et al., 2020; Finsaas & Klein, 2021) e studi che invece ne sottolineano la presenza (Bögels et al., 2013, 2013; Peleg et al., 2015). Approfondendo meglio questi ultimi lo studio di Bögels e colleghi (2013) evidenzia come in età adulta le differenze di genere si limino, e il genere maschile mostri meno probabilità di insorgenza in questa fascia di vita. La ricerca di Peleg e colleghi (2015) ha messo in luce, invece, come le madri sperimentino maggiore ansia da separazione rispetto ai padri soprattutto nel momento di separazione dai figli per motivi lavorativi o di carriera. Il presente studio si prefigge l'obbiettivo di indagare le possibili differenze di genere in questo costrutto, nello specifico si vuole indagare se le donne adulte con figli sperimentino maggiore ansia da separazione rispetto agli uomini.

Infine, per quanto riguarda il costrutto della dipendenza dall'amore letteratura è discordante: alcuni studi testimoniano come il genere maschile possa essere un predittore per l'insorgenza della dipendenza dall'amore patologica (Giacobbe et al., 2024). Altri studi, invece, testimoniano come le donne siano più propense ad essere dipendenti dall'amore. Tale aspetto è stato anche collegato anche ad una minore autostima del genere femminile rispetto a quello maschile (Gori et al., 2023). Il presente studio si prefigge l'obbiettivo di verificare quale genere sperimenti maggiormente vissuti di dipendenza dall'amore.

Nello specifico le ipotesi, in accordo con la letteratura, che risultano sono:

1. La parentificazione passata sia correlata positivamente e in maniera significativa all'ansia da separazione in età adulta
2. Tale relazione si suppone sia mediata dall'attaccamento
3. La parentificazione passata sia correlata statisticamente e positivamente alla dipendenza dall'amore
4. Tale relazione si suppone sia mediata dall'attaccamento

5. Vi sia una correlazione positiva e significativa fra attaccamento e dipendenza affettiva
6. Tale relazione si suppone sia mediata dall'ansia da separazione
7. Vi siano differenze di genere nelle relazioni precedentemente citate

3.2 Metodologia

3.2.1 Partecipanti

Allo studio hanno partecipato 149 partecipanti di età compresa tra i 27 e i 58 anni (*M* = 43; *DS* = 6). Tutti i partecipanti sono in una relazione eterosessuale da un tempo compreso fra i 2 e i 41 anni (*M* = 17; *DS* = 7) e convivono da un tempo compreso da 1 a 26 anni (*M* =14; *DS* =5). Tutti i partecipanti, inoltre hanno dichiarato di avere figli. Tutti i dati sono stati utilizzati poiché tutti i soggetti rispettavano i criteri di inclusione: essere adulti in una relazione eterosessuale stabile, convivere e avere dei figli.

Tabella 1

Caratteristiche descrittive dei partecipanti

	Media	*Dev. Sd.*	*Minimo*	*Massimo*
Età	42.91	6.14	27	58
Durata relazione	17.40	6.57	2	41
Durata convivenza	13.76	5.39	1	38

In base alle domande relative all'area socio demografica presenti nel questionario le persone sono state valutate in base a: età, genere, nazionalità, area geografica di residenza, titolo di studio, occupazione, stato civile, stato sentimentale, durata relazione, tipo relazione, convivenza, tempo di convivenza, presenza di figli dal partner attuale o dal precedente, età e genere dei figli, gravidanze in atto. Analizziamo più nel dettaglio i dati raccolti.

Dai dati emerge come il campione sia composto principalmente da donne (57%)

rispetto agli uomini (43%). Come abbiamo già evidenziato tutti i partecipanti sono all'interno di una relazione stabile, convivono e hanno dei figli. Descrivendo più nello specifico lo stato civile possiamo dire che l'81.2% dei partecipanti è sposato, il 18.1% è convivente e lo .7% è celibe/nubile.

Il 98.7% dei partecipanti è di origine italiana, nello specifico il 97.3% proviene dal nord, lo .7% proviene dal centro e il 2% proviene dal sud o dalle isole.

Per quanto riguarda il titolo di studio si può notare dalla Tabella 2 come il 36.9% abbia il diploma di scuola superiore, il 26.8% possieda una laurea magistrale, il 21.3% una laurea triennale, il 6.7% un dottorato di ricerca o specializzazione post-lauream, il 6% una licenza media, l'1.3% un attestato di qualifica professionale e lo .7% una laurea quadriennale.

Tabella 2

Frequenze e percentuali relative al titolo di studio dei partecipanti (N = 149)

	Frequenza	Percentuale
Diploma di scuola superiore	55	36.90
Laurea magistrale	40	26.80
Laurea triennale	32	21.50
Dottorato di ricerca o specializzazione post-lauream	10	6.70
Licenza media	9	6.00
Attestato di qualifica professionale	2	1.30
Laurea quadriennale	1	0.70

Per quanto riguarda l'occupazione possiamo affermare che l'82.6% è un lavoratore dipendente, il 16.1% è un lavoratore autonomo e il 1.34% è disoccupato.

Tabella 3

Frequenze e percentuali relative all'occupazione dei partecipanti (N = 149)

	Frequenza	Percentuale
Lavoro dipendente	123	82.60
Lavoro autonomo	24	16.10
Disoccupazione	2	1.34

3.2.2 Strumenti

Per indagare i costrutti citati principali precedentemente (Parentificazione, Attaccamento, Ansia da separazione e Dipendenza affettiva) il presente studio ha utilizzato dei questionari di autovalutazione. Analizziamo ora gli strumenti nel dettaglio:

3.2.2.1 Filial Responsibility Scale — Adult questionnaire

Il Filial Responsibility Scale — Adult questionnaire (FRS-A) è un questionario self report volto a misurare la percezione dell'assistenza strumentale, dell'assistenza emotiva e dell'ingiustizia percepita secondo due prospettive: quella presente, riferita alle esperienze attuali, e quella passata, riferita alle esperienze nella famiglia d'origine. Il questionario è una rivisitazione del Parentification Questionnaire (PQ) di Sessions e Jurkovic (1986). Lo strumento è composto da 60 item: 30 per la prospettiva passata e 30 per la prospettiva presente, ogni prospettiva è composta, a sua volta, da 10 item per ogni sottoscala (assistenza strumentale, assistenza emotiva, ingiustizia percepita). Gli item vengono valutati mediante una scala likert a 5 punti: da 1= fortemente in disaccordo a 5= fortemente d'accordo. (Jurkovic & Thirkield, 1999). Punteggi alti indicano una presenza di assistenza strumentale, assistenza emotiva e ingiustizia percepita (Carbajal & Toro, 2021).

Il presente studio ha utilizzato solo la prima parte riferita alle esperienze di

parentificazione vissute nell'infanzia indagandole mediante item come "Sembrava che i membri della mia famiglia mi portassero sempre i loro problemi", "A volte sembrava che io fossi più responsabile dei miei genitori", "Spesso mi sentivo preso/a in mezzo ai conflitti dei miei genitori".

La traduzione del questionario usata per questo studio è stata fatta dal Calvo (2023), tale versione ha mostrato dei buoni indici di coerenza interna sia considerando tutti gli item da cui si ottiene un coefficiente α di Cronbach pari a .91, sia considerando le singole sottoscale: coefficiente α di Cronbach per la scala di assistenza strumentale .78, coefficiente α di Cronbach per la scala dell'assistenza emotiva .88 e coefficiente α di Cronbach per la scala dell'ingiustizia percepita .90.

3.2.2.2 Adult Separation Anxiety-27

L'Adult Separation Anxiety-27 (ASA-27) è un questionario di autovalutazione che valuta l'ansia da separazione in età adulta. Tale questionario deriva dall'intervista semistrutturata Adult Separation Anxiety Semistructured Interview (ASA-SI) con la quale condivide gli stessi item. L'ASA-SI va ad indagare sia i sintomi negli ultimi 3 mesi, sia i sintomi passati (prima degli ultimi 3 mesi). Lo strumento si basa sulla concezione che l'ansia da separazione in età adulta sia una costellazione particolare di sintomi d'ansia simili a quelli sperimentati in età infantile (Manicavasagar et al., 2003). È importante sottolineare, inoltre, come tale strumento sia stato il primo, e anche attualmente uno dei pochi, a concentrarsi sulla sintomatologia e sulla fenomenologia dell'ansia da separazione piuttosto che su problemi di attaccamento o su forme specifiche del costrutto come quella fra madre e figlio.

Il questionario è composto da 27 item misurati mediante una scala likert di 4 punti: da 0= mai a 4= molto spesso. Tuttora non esiste una validazione italiana dello strumento che però è in fase di costruzione dalla dottoressa Daniela Di Riso a cui sono stati chiesti gli item tradotti (Mabilia et al., 2019). Le affermazioni del questionario andavano ad indagare timori e paure che la persona potrebbe aver sperimentato in età adulta come per esempio "Hai avuto difficoltà a stare lontano da casa per diverse ore?", "Sei diventato molto triste se la tua routine quotidiana si è interrotta?", "Sei mai stato molto preoccupato riguardo a possibili eventi che potrebbero separarti dalle persone vicine a te (es. lavoro)?".

Il questionario ha dei buoni indici di affidabilità confermati sia dalla letteratura (Brugnera et al., 2019; Manicavasagar et al., 2003) sia dal presente studio in cui il coefficiente α di Cronbach valutato su tutti gli item risultava di .91.

3.2.2.3 The Love Addiction Inventory

Il The Love Addiction Inventory (LAI) è un questionario di autovalutazione che valuta la dipendenza dall'amore. Il questionario si basa sul modello della dipendenza comportamentale di Griffith. Lo strumento, infatti, è composto da sei sottoscale: salienza, tolleranza, modifica dell'umore, sintomi di astinenza, conflitti e ricaduta; ognuna delle quali viene valutata mediante 4 item. La salienza riguarda quanto la particolare attività diventa l'attività più importante nella vita del soggetto tanto da dominarne i pensieri, i sentimenti e il comportamento. La tolleranza riguarda la necessità di trascorrere quantità crescenti di tempo nel pensare alla persona di cui si è dipendenti. La modifica dell'umore riguarda quanto la persona viene usata per modificare l'umore del soggetto come strategia di coping usata per sentirsi meglio. I sintomi di astinenza si riferiscono agli stati spiacevoli che si verificano quando non si è insieme alla persona di cui si è dipendenti; tali effetti possono essere sia fisiologici sia psicologici e possono essere frustrazione, irritabilità, ansia, nausea, crampi allo stomaco, …. I conflitti si riferiscono all'interferenza che questa dipendenza ha nelle attività quotidiane o nelle attività svolte come il lavoro, le uscite con gli amici, famiglia. Questo fa sentire al soggetto una maggiore necessità dell'oggetto della dipendenza e crea una compromissione significativa della vita. Infine, la ricaduta fa riferimento alla difficoltà di fermare o ridurre il tempo trascorso con e/ o a pensare alla persona amata (Costa et al., 2021).

Il questionario è composto da 24 item misurati mediante una scala likert a 5 punti: da 1= mai a 5= molto spesso. Ogni sottoscala misura un aspetto della dipendenza affettiva chiedendo all'intervistato la frequenza di determinati stati d'animo o comportamenti come "Quanto spesso provi la necessità urgente di vederti con il/la tuo/a partner?", "Quanto spesso ti senti abbandonato quando non sei con il/la tuo/a partnert?", "Quanto spesso stai con il/la tuo/a partner per ridurre i sentimenti negativi?". I punteggi più alti indicano una maggiore presenza di dipendenza affettiva. Il questionario è stato creato già in italiano da Costa e colleghi (Costa et al., 2021).

Il presente studio in accordo con la letteratura (Costa et al., 2021) conferma la coerenza interna dello strumento con un coefficiente α di Cronbach totale pari a .90. Risultano buoni i coefficienti α di Cronbach anche di tutte le singole sottoscale: scala della salienza α di Cronbach = .96; scala della tolleranza α di Cronbach = .90, scala della modifica dell'umore α di Cronbach = .93, scala dei sintomi di astinenza α di Cronbach = .82, scala dei conflitti α di Cronbach = .79 e scala della ricaduta α di Cronbach = .88.

3.2.2.4 Experiences in Close Relationships-12

Il Experiences in Close Relationships-12 (ECR-12) è un questionario self-report per la valutazione dell'attaccamento adulto. È la forma abbreviata del questionario Experiences in Close Relationships (ECR) composto da 36 item. Mediante l'utilizzo dell'analisi IRT (teoria della risposta agli item) i ricercatori hanno sviluppato questa forma breve composta da 12 item che aumenta notevolmente il tasso di adesione nella compilazione. L'ECR-12 mantiene le due dimensioni originali e ortogonali ovvero l'ansia e l'evitamento dell'attaccamento indagate mediante 6 item ognuna (Brugnera et al., 2019). L'attaccamento ansioso è stato concettualizzato come la paura dell'abbandono interpersonale, un eccessivo bisogno di approvazione e disagio quando la figura di attaccamento non è disponibile. L'attaccamento evitante, invece, è stato concettualizzato come la paura della dipendenza e dell'intimità, eccessivo bisogno di autonomia e una riluttanza nell'aprirsi all'altro. Avere punteggi alti in una di queste dimensioni fa supporre che la persona abbia un attaccamento insicuro (ansioso o evitante) mentre chi non presenta punteggi alti in queste dimensioni si suppone avere un attaccamento sicuro. È interessante notare come nel questionario originario la consegna fosse di pensare a come l'individuo vive generalmente le relazioni e non nello specifico quella attuale, questo, infatti, permette a tutti gli adulti di rispondere e non solo a quelli in una relazione sentimentale (Wei et al., 2007).

La ricerca recente testimonia come questo sia un solido strumento dotato di una buona coerenza interna e una buona struttura bidimensionale (Brugnera et al., 2019). Possiamo per cui affermare che la versione breve sia equivalente a quella più estesa (Wei et al., 2007).

I 12 item sono valutati su una scala likert a 7 punti: da 1= fortemente in disaccordo

a 7= fortemente d'accordo. I punteggi più alti indicano un maggiore attaccamento ansioso mentre i punteggi più bassi indicano un maggiore attaccamento evitante. Ai partecipanti viene chiesto come si sentono nelle relazioni emotivamente intime attraverso item come "Mi sento a mio agio ad affidarmi al partner", "Ho difficoltà ad aprirmi con il partner", "Se non riesco ad ottenere che il partner mi dimostri interesse, ne sono turbato/a o mi arrabbio". La validazione italiana dello strumento è stata fatta da Brugnera e colleghi nel 2019.

Il presente studio conferma l'affidabilità dello strumento, in quanto, dal calcolo dei punteggi totali di ogni singola scala si ottiene un coefficiente α di Cronbach pari a .82 per la dimensione dell'attaccamento evitante e un coefficiente α di Cronbach pari a .79 per la dimensione dell'attaccamento ansioso.

3.2.3 Procedura

Successivamente all'approvazione e alla visione dello studio da parte dal comitato etico della ricerca dell'Università di Padova si è proceduto con la creazione di un protocollo sulla piattaforma "Google Moduli". Il questionario intitolato "Rapporto con i genitori, relazioni di coppia, genitorialità e benessere personale: uno studio sull'influenza che le esperienze infantili hanno sulle dinamiche di coppia e genitoriali" conteneva più questionari, non tutti usati per il presente studio. Successivamente, il form, è stato divulgato a genitori con figli mediante l'utilizzo di messaggio predefinito che conteneva il link di accesso e volantini su cui era inserito un codice QR di accesso. Il link e i volantini sono stati diffusi sia mediante l'utilizzo di varie piattaforme di social network come Instagram, Facebook, WhatsApp sia con l'affissione presso luoghi pubblici universitari e ricreativi.

Una volta aperto il link il partecipante era informato su i criteri di inclusione o esclusione della ricerca, la procedura per compilare il questionario, il focus su cui verteva lo studio e il modo in cui sarebbero stati trattati i suoi dati personali anche per garantirne l'anonimato. I dati personali sono stati trattati nel rispetto delle vigenti leggi D.Lgs. 196/2003 sulla privacy novellato dal D.Lgs. n. 101/2018, UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati personali e dell'art. 9 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani. Successivamente veniva informato che continuando nella pagina successiva avrebbe

dichiarato di essere maggiorenne, di partecipare volontariamente alla ricerca, di essere a conoscenza degli obbiettivi e finalità di quest'ultima e di essere a conoscenza che non sarebbe stata prevista una restituzione dei dati raccolti. Veniva, infine, informato che in qualunque momento poteva decidere di ritirarsi dalla ricerca chiudendo la pagina del questionario, concedendo la più ampia libertà di scelta possibile al partecipante.

Nel caso in cui il partecipante acconsentisse alle condizioni precedentemente elencate, procedendo sulla schermata successiva, avrebbe visionato i primi item del questionario che sarebbe durato circa 20 minuti. Essendo necessaria ai fini di un altro progetto di ricerca un'indagine di coppia, all'inizio del questionario erano chieste delle informazioni anonime per identificare le coppie mediante un codice che veniva creato. Il questionario era diviso in varie sezioni ognuna volta a indagare un particolare costrutto. La prima sezione comprendeva una serie di informazioni anamnestiche quali: età, genere, nazionalità, area geografica di residenza, titolo di studio, attuale occupazione, stato civile, essere o meno in una relazione, da quanto tempo e che tipo di relazione, convivenza con il partner e da quanto tempo, presenza di figli dall'attuale o da precedenti relazioni, numero di figli (se rilevante), di quale età e sesso (se rilevante) e, infine, se vi fosse una gravidanza in atto. La seconda sezione mirava ad indagare l'esperienza di prendersi cura dei propri fratelli o genitori nel passato e le esperienze di crescita. Tale sezione comprendeva la parte passata del questionario Filial Responsibility Scale-Adult (FRS-A) volto ad indagare la parentificazione passata. La terza sezione mirava ad indagare il benessere personale dell'individuo e comprendeva il questionario Adult Separation Anxiety 27 (ASA-27) volto ad indagare l'ansia da separazione. La quarta sezione riguardava il rapporto di coppia e il modo di relazionarsi con il partner e comprendeva i questionari: Love Addiction inventory (LAI) volto ad indagare la dipendenza dall'amore; Experience in Close Relationship Scale 12 (ECR-12) che indaga l'attaccamento adulto; Parental Stress Scale (PSS) volto ad indagare lo stress parentale; Alabama Parenting Questionnaire 9 (APQ 9) che indaga le pratiche parentali. Si ricorda che ai fini di questo studio sono stati presi in considerazione solo i costrutti della parentificazione, dell'ansia da separazione, della dipendenza affettiva e dell'attaccamento.

3.2.4 Analisi dei dati

Terminata la raccolta dei dati si è proceduto con le analisi statistiche. Dopo aver scaricato il dataset dalla piattaforma "Google Moduli" in formato Excel sono state apportate alcune modifiche, al fine di agevolare l'analisi, come: trascrizione dei numeri in caratteri arabi, inserimento di alcuni dati mancanti o modifica di dati incongruenti, creazione di una leggenda. Si è, inoltre, controllato che tutti i partecipanti rispettassero i criteri di inclusione ovvero essere maggiorenni e in una relazione eterosessuale stabile, convivere insieme al partner da almeno due anni o essere sposati e con figli.

Sistemato il dataset si è proceduto con le analisi importando i dati nei programmi, SPSS (Statistical Package for Social Science, vers. 28) e in R, utilizzati per le analisi statistiche di tipo descrittivo, correlazionale e di mediazione.

In primo luogo si è proceduto che le analisi descrittive andando a calcolare per ogni categoria anamnestica la frequenza (*F*), la media (*M*), la deviazione standard (*DS*), il valore minimo (Min) e il valore massimo (Max). Alcune variabili non saranno successivamente prese in considerazione poiché irrilevanti ai fini dello studio come la presenza o assenza dei figli con l'attuale o il precedente partner, l'età e il genere dei figli, se presente una gravidanza in atto.

In secondo luogo è stato calcolato l'indice α di Cronbach per gli strumenti: FRS-A, ASA-27, LAI, ECR-12. Questo al fine di valutare la coerenza interna e l'affidabilità degli strumenti e della ricerca stessa.

In terzo luogo per verificare se vi fossero delle differenze di genere è stato applicato il t-test per campioni indipendenti. Questo ci ha permesso di capire se la differenza delle medie relative ad ogni costrutto, indagato mediante gli strumenti precedentemente citati, fosse statisticamente significativa fra uomini e donne.

In quarto luogo sono state condotte una serie di analisi esplorative, mediante l'utilizzo di matrici di correlazione di Pearson (*r*) al fine di indagare la relazione fra i principali costrutti: parentificazione, ansia da separazione, dipendenza dall'amore e attaccamento romantico. In particolare, sono state approfondite le associazioni tra: parentificazione e le sottoscale dell'attaccamento (evitamento e ansietà), parentificazione e ansia da separazione, parentificazione e le sottoscale della dipendenza dall'amore (salienza, tolleranza, modifica dell'umore, sintomi di astinenza, conflitti e ricaduta), le

scale dell'attaccamento (evitamento e ansietà) e ansia da separazione, le scale dell'attaccamento (evitamento e ansietà) e le scale della dipendenza dall'amore (salienza, tolleranza, modifica dell'umore, sintomi di astinenza, conflitti e ricaduta) e infine ansia da separazione e le scale della dipendenza dall'amore (salienza, tolleranza, modifica dell'umore, sintomi di astinenza, conflitti e ricaduta).

Dopo aver confermato che le associazioni vi fossero, sono stati sviluppati dei modelli di mediazione di cui sono stati valutati gli effetti diretti mediante modelli di regressione lineare multipla e gli effetti indiretti. I primi sono stati analizzati al fine di comprendere la direzione delle correlazioni precedentemente citate e i secondi per valutare se le variabili mediatrici influenzino la relazione fra la variabile dipendente e la variabile indipendente. Per sviluppare questi modelli di mediazione è stato usato il pacchetto Lavan di R. Sono stati calcolati vari indici per verificare le associazioni fra le variabili fra cui il coefficiente di determinazione (R^2) per verificare il contributo che le variabili danno nella spiegazione del modello ipotizzato, il P-Value per valutare la significatività dell'effetto diretto delle variabili indipendenti sulle variabili dipendenti ma anche per valutare l'effetto indiretto per valutare l'effetto di mediazione delle variabili.

I modelli stimati, valutati come descritto precedentemente, sono stati 3: due in cui la variabile indipendente è rappresentata dalla parentificazione passata e le variabili dipendenti sono rispettivamente l'ansia da separazione e la dipendenza dall'amore con le relative sottoscale (salienza, tolleranza, modifica dell'umore, sintomi di astinenza, conflitti e ricaduta). In questi due modelli, poi, si è esaminato l'effetto di mediazione delle due scale dell'attaccamento (evitamento e ansietà). L'ultimo modello, invece, ha voluto indagare le scale dell'attaccamento (evitamento e ansietà) come variabile indipendente e le variabili della diependenza dall'amore (salienza, tolleranza, modifica dell'umore, sintomi di astinenza, conflitti e ricaduta) come variabile dipendente. In quest'ultimo modello si è poi valutato l'effetto mediatore dell'ansia da separazione.

Andiamo ora ad osservare i risultati di queste analisi condotte.

3.3 Risultati

3.3.1 Statistiche descrittive degli strumenti

Di seguito si riportano le statistiche descrittive degli strumenti Filial Responsibility Scale-Adult (FRS-A), Adult Separation Anxiety 27 (ASA-27), Love Addiction inventory (LAI) ed Experience in Close Relationship Scale 12 (ECR-12). Tutti i partecipanti (*N* = 149) hanno risposto a tutti gli item dei questionari. Per ogni strumento vengono riportati i valori minimi e massimi, la media e la deviazione standard.

Tabella 4

Statistiche descrittive FRS-A, ASA-27, LAI, ECR-12

Strumento	Sottoscale	*Min*	*Max*	*Media*	*Dev. Std.*
FRS-A	Assistenza strumentale	10	45	20.54	7.10
	Assistenza emotiva	11	49	26.28	8.50
	Ingiustizia percepita	10	50	24.14	8.93
	Totale	39	125	70.96	19.88
ASA-27		29	95	53.54	13.10
LAI	Salienza	4	20	12.68	3.86
	Tolleranza	4	16	12.19	3.45
	Modifica dell'umore	4	20	11.52	4.34
	Sintomi di astinenza	4	20	7.51	2.75
	Conflitti	4	20	9.56	3.05
	Ricaduta	4	20	9.54	4.15
	Totale	34	103	63.00	14.08
ECR-12	Evitamento	6	39	12.69	5.90
	Ansietà	6	38	20.24	7.38

Successivamente in linea con il settimo obbiettivo di ricerca si è proceduto con la verifica di possibili differenze di genere mediante un t-test per campioni indipendenti. Di seguito nella tabella 5 vengono riportate le medie e le deviazioni standard differenziate per genere e il risultato della statistica t-test per verificare la significatività della differenza.

Tabella 5

Differenze di genere nelle medie e statistica t-test

Strumento	Sottoscale	Maschi		Femmine		Statistica	*P-value*
		Media	*Dev. Std.*	*Media*	*Dev. Std.*	*t-test*	
FRS-A	Assistenza strumentale	18.78	6.13	21.86	7.52	-2.67	0.01
	Assistenza emotiva	25.89	7.41	26.58	9.27	-0.49	0.63
	Ingiustizia percepita	23.30	8.15	24.78	9.49	-1.00	0.32
	Totale	67.97	17.23	73.21	21.49	-1.60	0.11
ASA		48	10.19	57.71	13.55	-4.80	0.00
LAI	Salienza	11.98	4.12	13.20	3.60	-1.91	0.06
	Tolleranza	11.4	3.33	12.78	3.44	-2.44	0.02
	Modifica dell'umore	10.67	4.39	12.15	4.22	-2.09	0.04
	Sintomi di astinenza	6.88	2.26	8	2.99	-2.52	0.01
	Conflitti	9.73	2.80	9.42	3.23	0.61	0.54
	Ricaduta	9.52	3.95	9.56	4.37	-0.07	0.94
	Totale	60.19	12.89	65.12	14.64	-2.14	0.03
ECR-12	Evitamento	13.38	6.26	12.18	5.60	1.23	0.22
	Ansietà	18.67	6.59	21.42	7.75	-2.29	0.02

Note: il *p-value* risulta significativo sotto il valore di .05.

Dall'analisi dei dati e dalla statistica t-test possono essere considerate significative le differenze di genere per i seguenti parametri: parentificazione passata nella sottoscala dell'assistenza strumentale (t = -2.67 , p = .01), ansia da separazione (t = *-4.80,* p = .00), dipendenza affettiva nella sottoscala tolleranza (t = -2.44, p = .02), dipendenza affettiva nella sottoscala modifica dell'umore (t = -2.09, p = .04), dipendenza affettiva nella sottoscala sentimenti di astinenza (t = -2.52, p = .01), dipendenza affettiva totale (t = -2.14, p = .03) e attaccamento nella sottoscala dell'ansietà (t = -2.29, p = .02). Per analizzare approfonditamente queste differenze fra le medie si è proceduto con il calcolo dell'Effect Sizes mediante l'indice d di Cohen. Nella tabella 6 sono riportati i valori dell'indice per i parametri le cui differenze sono risultate statisticamente significative.

Tabella 6

Dimensione dell'effetto della differenza delle medie

Strumento	Sottoscala	*d* di Cohen
FRS-A	Assistenza strumentale	0.44
ASA-27		0.79
LAI	Tolleranza	0.40
	Modifica dell'umore	0.35
	Sentimenti di astinenza	0.42
	Totale	0.35
ECR-12	Ansietà	0.38

Note: l'indice d di Cohen è stato interpretato considerando un effetto piccolo d = .2, un effetto medio d = .5 e un effetto grande d = .8

Come è possibile osservare dalle analisi svolte e riportate nella Tabella 6 gli effetti sono per lo più piccoli, aggirandosi intorno a valori di .35 e .42, se non per quanto riguarda l'ansia da separazione dove la componente di genere mostra quasi un effetto grande sul costrutto indagato (d = .79).

3.3.2 Analisi correlazionali esplorative

Dopo aver concluso le analisi descrittive al fine di comprendere meglio le

caratteristiche distributive dei dati raccolti si è proceduto con le analisi correlazionali, verificando così le prime sei ipotesi di questo studio.

Al fine di vedere le relazioni fra i costrutti oggetto di interesse si è proceduto alla creazione di matrici di correlazione bivariate utilizzando il coefficiente r di Pearson. Tale indice utilizzato per vedere la forza della relazione fra due variabili considera, nelle scienze sociali, una relazione debole $r = \pm .1$; una relazione moderata $r = \pm .3$ e una relazione forte $r = \pm .5$ (Cohen, 1988). I risultati di tali analisi verranno presentati in seguito.

3.3.2.1 Parentificazione e attaccamento romantico

Di seguito verrà presentata la matrice di correlazione che mette in relazione i costrutti della parentificazione e dell'attaccamento con le relative sottoscale. Tale analisi è riassunta nella tabella 7.

Tabella 7

Matrice di correlazione bivariate fra i costrutti della parentificazione e dell'ansia da separazione

	Strumenti	ECR-12	
		Evitamento	Ansietà
FRS-A	Assistenza strumentale	-0.04	0.18*
	Assistenza emotiva	-0,12	0.27**
	Ingiustizia percepita	0.10	0.41**
	Totale	-0.02	0.36**

Note: gli asterischi stanno ad indicare il livello di significatività valutato mediante p-value. *= $p < 0.05$; **= $p < 0.01$.

In sintesi, si può affermare che i risultati sembrano confermare una relazione significativa fra parentificazione e attaccamento romantico ansioso. Tale relazione ha una direzione positiva elemento che permette di affermare come al crescere di una variabile cresca anche l'altra. La correlazione di Pearson ha un effetto piccolo considerando le sottoscale di assistenza strumentale ($r = .18$, $p < .05$), ed emotiva ($r = .27$, $p < .01$) con

l'attaccamento ansioso; mentre ha un effetto medio considerando la sottoscala dell'ingiustizia percepita ($r = .41$, $p < .01$) e la parentificazione passata totale ($r = .36$, $p < .01$) con l'attaccamento romantico ansioso. Invece, la relazione tra la parentificazione passata e l'attaccamento romantico evitante non risulta statisticamente significativa.

3.3.2.2 Parentificazione e ansia da separazione

Si prosegue con l'analisi della matrice di correlazione che mette in relazione i costrutti della parentificazione e dell'ansia da separazione. Ciò permetterà di comprendere se i due costrutti sono correlati e in che modo. Tale analisi è riassunta nella tabella 8.

Tabella 8

Matrice di correlazione bivariate fra i costrutti della parentificazione e dell'ansia da separazione

	Strumenti	ASA 27
FRS-A	Assistenza strumentale	0.32**
	Assistenza emotiva	0.51**
	Ingiustizia percepita	0.40**
	Totale	0.51**

Note: gli asterischi stanno ad indicare il livello di significatività valutato mediante p-value. *= $p < 0.05$; **= $p < 0.01$.

In sintesi si può affermare che i risultati confermano una relazione positiva e significativa fra parentificazione passata e ansia da separazione. Si può quindi affermare che al crescere delle esperienze di parentificazione passata crescano anche l'esperienza di ansia da separazione. Andando più nello specifico è possibile affermare che vi sia un effetto medio nella relazione fra parentificazione passata nella sottoscala dell'assistenza strumentale e ansia da separazione ($r = .32$, $p < .01$) e nella relazione fra parentificazione passata nella sottoscala ingiustizia percepita e ansia da separazione ($r = .40$, $p < .01$). È, invece, possibile affermare che vi sia un effetto forte nella relazione fra parentificazione passata nella sottoscala assistenza emotiva e ansia da separazione ($r = .51$, $p < .01$) e parentificazione passata totale e ansia da separazione ($r = .51$, $p < .01$).

3.3.2.3 Attaccamento e ansia da separazione

A seguire si presentano i dati della matrice di correlazione che mette in relazione i costrutti dell'attaccamento, con le relative scale, e dell'ansia da separazione.

Si può affermare che i risultati confermano una relazione positiva e significativa tra l'attaccamento ansioso e l'ansia da separazione. Possiamo quindi affermare che al crescere delle esperienze legate ad uno stile di attaccamento ansioso crescano anche i vissuti di ansia da separazione. Andando più nello specifico l'effetto della relazione fra attaccamento ansioso e ansia da separazione è medio ed è significativo ($r = .49$, $p < .01$). La relazione tra ansia da separazione e attaccamento romantico evitante non risulta,

invece, statisticamente significativa.

3.3.2.4 Parentificazione e dipendenza dall'amore.

Di seguito verrà presentata la matrice di correlazione che mette in relazione i costrutti della parentificazione, e delle relative scale, e della dipendenza dall'amore, e relative scale. Tale analisi è riassunta nella tabella 9.

Tabella 9

Matrice di correlazione bivariate tra i costrutti della parentificazione e della dipendenza dall'amore.

Strumenti		FRS-A			
		Assistenza strumentale	Assistenza emotiva	Ingiustizia percepita	Totale
LAI	Salienza	0.31**	0.03	0.16*	0.20*
	Tolleranza	0.22**	0.13	0.09	0.18*
	Modifica dell'umore	0.25**	0.28**	0.16	0.28**
	Sintomi di astinenza	0.36**	0.37**	0.41**	0.47**
	Conflitti	0.04	0.01	0.13	0.08
	Ricaduta	0.18*	0.39**	0.18*	0.31*
	Totale	0.35**	0.32**	0.28**	0.38**

Note: gli asterischi stanno ad indicare il livello di significatività valutato mediante p-value. *= $p < 0.05$; **= $p < 0.01$

In sintesi i dati confermano una relazione positiva e statisticamente significativa fra la parentificazione e la dipendenza affettiva. Si può quindi affermare che al crescere delle esperienze di parentificazione passata crescano anche quelle legate alla dipendenza dall'amore. Se, però, è possibile affermare che la relazione fra i costrutti totali abbia un effetto medio e sia significativa ($r = .38$, $p < .01$), questo non è possibile affermarlo per tutte le sottoscale. Approfondendo meglio l'effetto e la significatività vi sono relazioni

che hanno un effetto medio o piccolo e sono statisticamente significative come la relazione fra la sottoscala dei sintomi d'astinenza della dipendenza affettiva e tutte le sottoscale della parentificazione passata: assistenza strumentale (r = .36, p <.01), assistenza emotiva (r = .37, p < .01), ingiustizia percepita (r = .41, p < .01) e infine la parentificazione passata totale (r = .47, p < .01). Altro esempio lo si può notare osservando la scala della ricaduta della dipendenza affettiva in relazione a tutte le scale della parentificazione passata: assistenza strumentale (r = .18, p < .05), assistenza emotiva (r = .39, p < .01), ingiustizia percepita (r = .18, p < .05) e alla parentificazione passata totale (r = .31, p < .05). Infine, si può osservare la scala totale della dipendenza affettiva in relazione a tutte le sottoscale della parentificazione passata: assistenza strumentale (r = .35, p < .01), assistenza emotiva (r = .32, p < .01), ingiustizia percepita (r = .28, p < .01) e la parentificazione passata totale (r = .38, p < .01). Continuando l'analisi della relazione fra i due costrutti si può notare come la scala dei conflitti della dipendenza affettiva abbia un effetto nullo in quasi tutte le sottoscale della prentificazione (ad eccezione della scala dell'ingiustizia percepita) e non significativo per tutte le sottoscale della parentificazione passata compresa la parentificazione passata totale. Infine, si possono notare delle scale che hanno un effetto più o meno grande e più o meno significativo con alcune sottoscale della parentifiazione passata e non con altre. La sottoscala della salienza della dipendenza affettiva, per esempio, ha un effetto medio nella relazione con la scala dell'assistenza strumentale (r = .31, p <.01) della parentificazione passata e con la parentificazione passata totale (r = .2, p < .05) e in entrambe le relazioni tale effetto è significativo; ha un effetto piccolo ma significativo nella relazione con la sottoscala dell'ingiustizia percepita della parentificazione passata (r = .16, p < .05) mentre ha un effetto nullo e non significativo nella relazione con la sottoscala dell'assistenza emotiva della parentificazione passata. Altro esempio deriva dalla relazione tra la sottoscala della tolleranza e le varie sottoscale della parentificazione passata e la parentificazione passata totale, infatti, risulta significativa solo la relazione fra la sottoscala della tolleranza della dipendenza dall'amore e la sottoscala dell'assistenza strumentale della parentificazione passata (r = .22, p < .01) e la relazione con la parentificazione passata totale (r = .18, p < .05). Infine, si osservi la relazione fra la sottoscala della modifica dell'umore della dipendenza dall'amore e le sottoscale della parentificazione passata e la parentificazione passata totale: risulta significativa solo la

relazione con la sottoscala assistenza strumentale (r = .25, p < .01), assistenza emotiva (r = .28, p < .01) e con la parentificazione passata totale (r = .28, p < .01).

3.3.2.5 Attaccamento romantico e dipendenza dall'amore

A seguire verrà presentata la matrice di correlazione che mette in relazione i costrutti dell'attaccamento, e delle relative scale, e della dipendenza dall'amore, e relative scale riassunta nella tabella 10.

Tabella 10

Matrice di correlazione bivariate tra i costrutti dell'attaccamento e della dipendenza dall'amore.

Strumenti		ECR-12	
		Evitamento	Ansietà
LAI	Salienza	-0.08	0.23**
	Tolleranza	-0.23**	0.25**
	Modifica dell'umore	-0.40**	0.26**
	Sintomi di astinenza	-0.04	0.45**
	Conflitti	0.03	0.24**
	Ricaduta	-0.18*	0.23**
	Totale	-0.26**	0.41**

Note: gli asterischi stanno ad indicare il livello di significatività valutato mediante p-value. *= $p < 0.05$; **= $p < 0.01$

Riassumendo i dati confermano la relazione tra l'attaccamento insicuro e la dipendenza dall'amore. Andando maggiormente nello specifico si può affermare che la relazione fra le sottoscale della dipendenza dall'amore e la dipendenza dall'amore totale con l'attaccamento romantico ansioso è positiva e statisticamente significativa: sottoscala della salienza ($r = .23$, $p < .01$), sottoscala della tolleranza ($r = .25$, $p < .01$), sottoscala della modifica dell'umore ($r = .26$, $p < .01$), sottoscala dei sintomi di astinenza ($r = .45$, $p < .01$), sottoscala dei conflitti ($r = .24$, $p < .01$), sottoscala della ricaduta ($r = .23$, $p < .01$), dipendenza dall'amore totale ($r = .41$, $p < .01$). Se, invece, guardiamo la relazione con l'attaccamento evitante si può notare come essa non sia sempre positiva e non sia sempre statisticamente significativa. Nello specifico: le sottoscale della salienza, sintomi di astinenza e conflitti della dipendenza dall'amore non sono statisticamente significative, la sottoscala della tolleranza della dipendenza dall'amore ha un effetto piccolo ($r = -.23$, $p < .01$) ed è statisticamente significativa, la sottoscala della modifica dell'umore ha un effetto medio ($r = -.4$, $p < .01$) ed è statisticamente significativa, la sottoscala della ricaduta ha un effetto piccolo ed è statisticamente significativa ($r = -.18$, $p < .05$), infine, la dipendenza dall'amore totale ha un effetto piccolo ed è statisticamente significativa ($r = -.26$, $p < .01$).

3.3.2.5 Dipendenza dall'amore e ansia da separazione

Si presenta successivamente la matrice di correlazione che mette in relazione i costrutti della dipendenza dall'amore, e relative sottoscale e dell'ansia da separazione riassunta nella tabella 11.

Tabella 11

Matrice di correlazione bivariate tra i costrutti della dipendenza dall'amore e dell'ansia da separazione.

Strumenti		ASA 27
LAI	Salienza	0.30**
	Tolleranza	0.34**
	Modifica dell'umore	0.40**
	Sintomi di astinenza	0.65**
	Conflitti	0.13
	Ricaduta	0.41**
	Totale	0.56**

Note: gli asterischi stanno ad indicare il livello di significatività valutato mediante p-value. *= $p < 0.05$; **= $p < 0.01$

In sintesi, i risultati confermano una relazione positiva fra la dipendenza dall'amore e l'ansia da separazione. Essa, però, non è sempre statisticamente significativa, infatti, la scala dei conflitti della dipendenza dall'amore non ha un *p-value* statisticamente significativo tanto da poter rifiutare l'ipotesi nulla ovvero l'assenza di una relazione. Approfondendo meglio la relazione fra l'ansia da separazione, le altre scale della dipendenza affettiva e la dipendenza affettiva totale si può affermare che la relazione con maggior parte delle sottoscale ha un effetto medio: salienza ($r = .30$, $p < .01$), tolleranza ($r = .34$, $p < .01$), modifica dell'umore ($r = .40$, $p < .01$), ricaduta ($r = .41$, $p < .01$); la relazione con la sottoscala dei sintomi di astinenza ha un effetto forte ($r = .65$, $p < .01$) così come la relazione con la dipendenza dall'amore generale ($r = .56$, $p < .01$).

3.3.3 Modelli di mediazione

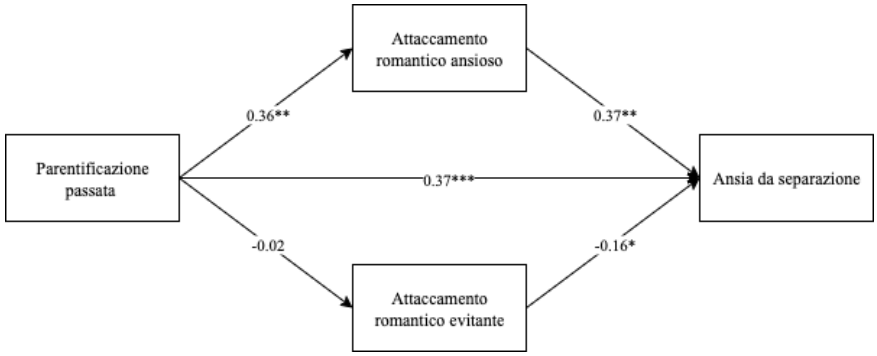
Dopo aver verificato che vi fossero delle correlazioni fra le variabili di interesse si è proceduto all'analisi dei modelli di mediazione ipotizzati. Sono stati analizzati sia gli effetti diretti attraverso lo studio di modelli di regressione lineare multipla al fine di verificare se una o più variabili ne predicessero un'altra. Tale modello è stato, per cui, utilizzato per analizzare gli effetti diretti della variabile indipendente al netto del mediatore e della variabile mediatrice al netto della variabile indipendente. Questo ha permesso di comprendere se la variabile dipendente è in qualche modo predetta dalla variabile indipendente o dalla variabile mediatrice. Sono stati analizzati, inoltre, gli effetti indiretti sulla variabile dipendente al fine di approfondire gli effetti di mediazione. Ciò ha permesso così di verificare le ipotesi uno, due, tre, quattro, cinque, sei di questo studio. Tali analisi sono state eseguite mediante il pacchetto Lavan di R.

3.3.3.1 Parentificazione passata, attaccamento romantico e ansia da separazione

Di seguito verrà presentato il modello di mediazione che mette in relazione le variabili della parentificazione passata, dell'attaccamento romantico e dell'ansia da separazione rappresentato nella Figura 1. Tale analisi viene fatta per analizzare gli effetti diretti fra le variabili della parentificazione passata e dell'attaccamento romantico sul'ansia da separazione. Essendo le ipotesi uno e due volte a verificare la relazione fra parentificazione passata, attaccamento romantico e ansia da separazione, e per agevolare le analisi si è considerata come variabile indipendente la parentificazione passata totale e non le singole sottoscale (assistenza strumentale, assistenza emotiva, ingiustizia percepita). Tale relazione verrà presentata nella tabella 12.

Figura 1

Modello di mediazione riguardante la relazione tra parentificazione e ansia da separazione mediata dal costrutto dell'attaccamento



Note: gli asterischi stanno ad indicare il livello di significatività valutato mediante p-value. *= $p < 0.05$; **= $p < 0.01$

L'immagine riassume brevemente i risultati delle analisi che di seguito verranno presentati. Prima di procedere con esse riassumiamo ciò che è emerso dalle analisi correlazionali esplorative: le esperienze di parentificazione passata sono correlate positivamente e in maniera significativa ai vissuti di ansia da separazione; tali vissuti di parentificazione sono altresì legati positivamente e significativamente ai vissuti di ansietà dell'attaccamento romantico; infine, i vissuti di ansia da separazione sono legati positivamente e in maniera significativa ai vissuti di ansietà dell'attaccamento romantico. Non sono emerse altre correlazioni statisticamente significative. Per approfondire meglio la forza delle correlazioni si guardi il capitolo 3.3.2.

Procediamo ora all'approfondimento degli effetti indiretti del modello.

Tabella 12

Modello di regressione lineare multipla con variabili indipendenti l'attaccamento romantico e la parentificazione passata e variabile dipendente l'ansia da separazione.

Variabile dipendente	Variabili indipendenti	*P-value*	Stima del parametro (*beta*)
Ansia da separazione	Attaccamento evitante	0.01	-0.16
	Attaccamento ansioso	0.00	0.37
	Parentificazione passata	0.00	0.37

Così come già confermato dalle analisi esplorative anche il modello di regressione mette in luce il legame tra parentificazione, attaccamento e ansia da separazione. Nello specifico vediamo che la direzione ipotizzata, ovvero un'influenza della parentificazione passata e dell'attaccamento adulto nell'ansia da separazione adulta, è stata confermata dai dati. Sia la parentificazione passata che l'attaccamento romantico ansioso presentano un *p-value* < .00, risultando statisticamente significativi, ed entrambe le stime del parametro si approssimano a $\beta = .37$ ($p < .00$). Possiamo quindi affermare che la parentificazione e l'attaccamento insicuro in particolare quello ansioso predicono in maniera statisticamente significativa l'ansia da separazione in età adulta. Per quanto riguarda la significatività del legame con l'attaccamento evitante ($\beta = -.16$, $p < .05$), essa non è ritenuta valida mancando nelle analisi precedenti la significatività della correlazione.

Proseguiamo con l'analisi degli effetti diretti delle esperienze di parentificazione passata sull'attaccamento romantico. Tale analisi viene fatta per verificare la seconda ipotesi di questo studio. Nello specifico volendo verificare che l'attaccamento abbia una funzione mediatrice nel legame tra la parentificazione passata e l'ansia da separazione, si deve necessariamente accertare che la parentificazione abbia un effetto anche sulla variabile dell'attaccamento. Le analisi svolte al fine di verificare tale relazione verranno presentate nella tabella 13.

Tabella 13

Modello di regressione lineare multipla con variabile dipendente l'attaccamento romantico adulto e variabile indipendente la parentificazione passata

Variabile dipendente	Variabile indipendente	*P-value*	Stima del parametro (*beta*)
Attaccamento evitante	Parentificazione passata	0.80	-0.02
Attaccamento ansioso		0.00	0.36

Possiamo notare che la direzione ipotizzata ovvero un'influenza della parentificazione passata dell'attaccamento romantico ansioso è confermata dai risultati ottenuti (β = .36, p < .00). Le analisi confermano che un predittore dell'attaccamento romantico ansioso possa essere la parentificazione passata. Non risulta significativa, invece, la relazione con l'attaccamento romantico evitante.

Si procede, quindi con l'analisi degli effetti indiretti e l'analisi della varianza spiegata dal modello. I risultati confermano un effetto di mediazione dell'attaccamento romantico ansioso nella reazione tra la parentificazione passata e l'ansia da separazione (β= .14, p < .00). Il valore di R^2 che indica la varianza spiegata dal modello è pari a R^2= .40

3.3.3.2 Parentificazione passata, attaccamento romantico e dipendenza dall'amore

A seguire verrà presentato il modello di mediazione che mette in relazione le variabili della parentificazione passata, dell'attaccamento romantico e della dipendenza dall'amore. La variabile mediatrice, come supposto nella quarta ipotesi, è l'attaccamento romantico. Il modello è rappresentato nell'immagine due. Verranno presentati inizialmente gli effetti diretti, analizzati mediante regressione lineare multipla, della parentificazione e dell'attaccamento romantico sulla dipendenza affettiva; successivamente verranno presentati gli effetti indiretti ovvero l'effetto della

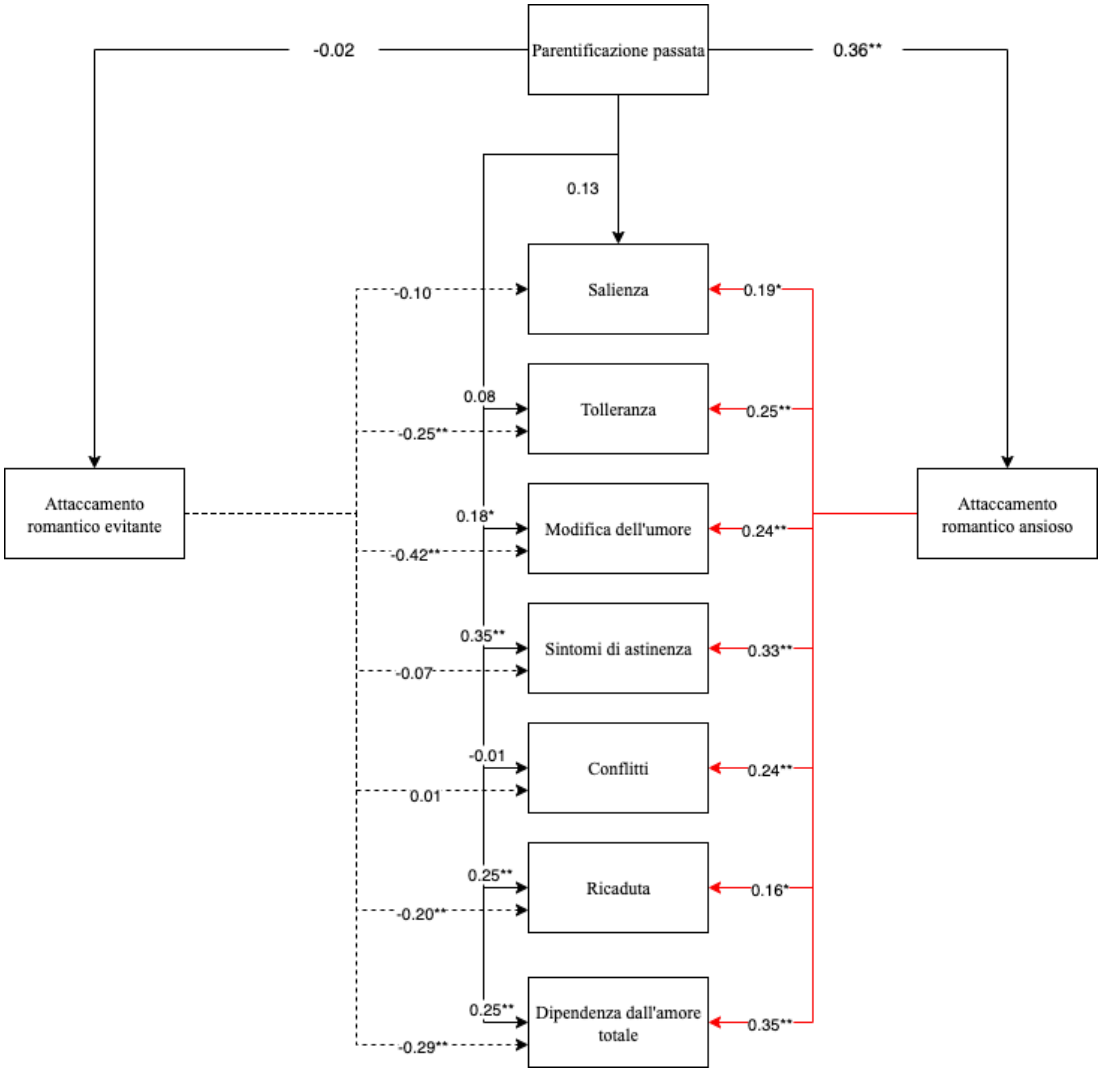
parentificazione attraverso l'attaccamento romantico sulla dipendenza dall'amore. Gli effetti indiretti permetteranno di comprendere se la parentificazione e l'attaccamento romantico predicono la dipendenza affettiva, mentre gli effetti indiretti permetteranno di verificare la presenza di un effetto mediatore dell'attaccamento nella relazione tra parentificazione e dipendenza dall'amore, come supposto nella quarta ipotesi.

Essendo la terza e quarta ipotesi volte a verificare la relazione fra parentificazione passata, attaccamento romantico e dipendenza dall'amore e per agevolare le successive analisi si è considerata come variabile indipendente la parentificazione passata totale e non le singole sottoscale (assistenza strumentale, assistenza emotiva, ingiustizia percepita).

Tali relazioni verranno presentate nella tabella 14 e 15.

Figura 2

Modello di mediazione riguardante la relazione tra la parentificazione passata e la dipendenza dall'amore, la quale è mediata dal costrutto dell'attaccamento romantico



Note: gli asterischi stanno ad indicare il livello di significatività valutato mediante p-value. *= $p < 0.05$; **= $p < 0.01$

L'immagine presenta il modello di mediazione ipotizzato e i risultati delle analisi svolte per verificare possibili effetti diretti e indiretti. Prima di procedere, analizzando tali effetti, riassumiamo ciò che è emerso dalle analisi correlazionali esplorative: le esperienze passate di parentificazione sono risultate positivamente e significativamente legate alle esperienze di ansietà dell'attaccamento romantico; le esperienze di parentificazione passata sono altresì correlate positivamente e in maniera statisticamente significativa ai vissuti di dipendenza dall'amore ad eccezione della sottoscala dei conflitti dove la

relazione non è significativa; infine, la dipendenza dall'amore è risultata correlata positivamente e in maniera statisticamente significativa con la sottoscala dell'ansietà dell'attaccamento romantico e negativamente e statisticamente con la sottoscala dell'evitamento dell'attaccamento romantico ma solo con la scala totale e alcune sottoscale. Per approfondire meglio tali risultati si consulti il capitolo 3.3.2

Andiamo ora ad approfondire gli effetti diretti del modello di mediazione

Tabella 14

Modello di regressione lineare con variabile dipendente la dipendenza dall'amore e variabile indipendente la parentificazione passata

Sottoscale della dipendenza dall'amore	Variabile indipendente	*P-value*	Stima standardizzata del parametro (*beta*)
Salienza		0.14	0.13
Tolleranza		0.33	0.08
Modifica dell'umore	Parentificazione	0.01	0.18
Sintomi di astinenza	passata	0.00	0.35
Conflitti		0.92	-0.01
Ricaduta		0.00	0.25
Totale		0.00	0.25

Così come già evidenziato dalle analisi esplorative la parentificazione ha un legame con la dipendenza dall'amore totale. Se analizziamo meglio le sottoscale, però, notiamo, anche nel modello di regressione lineare, come non sempre il legame fra la parentificazione e le sottoscale della dipendenza affettiva sia statisticamente significativo. A differenza dei risultati delle matrici di correlazione bivariate, dove solo la sottoscala dei conflitti della dipendenza dall'amore non correlava con la parentificazione totale, nel modello di regressione lineare semplice anche le sottoscale della salienza, della tolleranza della dipendenza dall'amore non risultano legate in maniera statisticamente significativa alla parentificazione. Questo ci permette di dire che non tutti gli elementi che compongono la dipendenza dall'amore sono predetti dalla parentificazione passata e, nel caso della sottoscala dei conflitti, essa non è neanche legata al fenomeno della

parentificazione passata. Sono, invece, predette in maniera statisticamente significativa le sottoscale dell'alterazione dell'umore (β =.18, p < .05), dei sentimenti d'astinenza (β = .35, p < .00,) e della ricaduta (β = .25, p < .01), insieme alla dipendenza dall'amore totale (β = .25, p < .01,).

Tabella 15

Modello di regressione lineare multipla con variabile dipendente la dipendenza dall'amore e variabile indipendente l'attaccamento romantico.

Sottoscale della dipendenza dall'amore	Sottoscale attaccamento	*P-value*	Stima standardizzata del parametro (*beta*)
Salienza	Evitamento	0.23	-0.10
	Ansietà	0.02	0.19
Tolleranza	Evitamento	0.00	-0.25
	Ansietà	0.00	0.25
Modifica dell'umore	Evitamento	0.00	-0.42
	Ansietà	0.00	0.24
Sintomi di astinenza	Evitamento	0.33	-0.07
	Ansietà	0.00	0.33
Conflitti	Evitamento	0.95	0.01
	Ansietà	0.01	0.24
Ricaduta	Evitamento	0.01	-0.20
	Ansietà	0.05	0.16
Totale	Evitamento	0.00	-0.29
	Ansietà	0.00	0.35

I risultati confermano il legame che era già stato osservato con le analisi esplorative fra la dipendenza affettiva e il costrutto dell'attaccamento romantico. Analizzando meglio il modello di regressione, si può notare come l'ansietà abbia un legame con tutte le scale della dipendenza affettiva: salienza (β = .19, p < .05), tolleranza (β = .25, p < .00), modifica dell'umore (β = .24, p < .00), sintomi d'astinenza (β = .33, p < .00), conflitti (β = .24, p < .01), ricaduta (β = .16, p < .05) e con la dipendenza affettiva totale (β =.35,

$p < .00$). Si può per cui affermare che l'attaccamento romantico ansioso sia un predittore della dipendenza affettiva sia totale sia in tutte le sue sottoscale. Per quanto riguarda la sottoscala dell'evitamento dell'attaccamento essa risulta legata, in modo statisticamente significativo alla dipendenza affettiva totale ($\beta = -.29$, $p < .00$) ma non a tutte le sottoscale. Infatti, risulta essere un predittore solo delle sottoscale della dipendenza affettiva: tolleranza ($p < .01$, $\beta = -.25$), modifica dell'umore ($\beta = -.42$, $p < .00$,) e ricaduta ($\beta = -.20$, $p < .01$,). Si può per cui affermare che il modello di regressione lineare conferma i risultati precedentemente ottenuti con le analisi esplorative che mostravano dei legami proprio con le variabili interessate.

Per quanto riguarda gli effetti diretti di vissuti di parentificazione passata sull'attaccamento, essi sono stati già presentati nel precedente capitolo. Riassumendoli brevemente si può affermare che le analisi testimonino come le esperienze parentificazione passata predicano positivamente e significativamente l'ansietà dell'attaccamento romantico ($\beta = .36$, $p < .00$).

Procediamo ora con l'analisi degli effetti indiretti del modello e con l'analisi della varianza spiegata da quest'ultimo. Tali risultati verranno presentati nella tabella 16. Per le considerazioni fatte finora non verrà presa in considerazione la sottoscala evitamento dell'attaccamento romantico.

Tabella 16

Effetti indiretti e varianza spiegata del modello di mediazione che coinvolge le variabili: parentificazione passata e dipendenza dall'amore e che considera l'attaccamento romantico ansioso come variabile mediatrice

Variabile dipendente	*P-value*	Stima del parametro standardizzato (*beta*)	Varianza spiegata
Salienza	0.04	0.07	0.08
Tolleranza	0.01	0.09	0.15
Modifica dell'umore	0.01	0.09	0.30
Sintomi di astinenza	0.00	0.12	0.32
Conflitti	0.02	0.09	0.06
Ricaduta	0.07	0.06	0.16
Totale	0.00	0.13	0.33

Riassumendo i dati confermano un effetto di mediazione dell'attaccamento sulle sottoscale della dipendenza dall'amore e sulla dipendenza dall'amore totale, con la sola eccezione della scala della ricaduta. Per le sottoscale della dipendenza dall'amore di salienza ($\beta = .07, p < .05$) e tolleranza ($\beta = .09, p < .01$) la mediazione è totale non essendo la parentificazione un predittore di queste variabili, ma essendo l'attaccamento romantico ansioso legato sia alla parentificazione passata che all'ansia da separazione. Per quanto riguarda la variabile conflitti ($\beta = .09, p < .05$) si può affermare che vi sia un legame ma non un effetto di mediazione non essendo la parentificazione passata correlata a questa variabile. La sottoscala ricaduta della dipendenza dall'amore non subisce un effetto di mediazione significativo ma è presente solo un effetto diretto della parentificazione. Infine, per quanto riguarda le sottoscale della modifica dell'umore ($p < .01, \beta = .09$) e dei sintomi di astinenza ($\beta = .12, p < .01$) della dipendenza dall'amore si può affermare che vi sia un effetto di mediazione significativo. Anche se si osserva l'effetto di mediazione sulla dipendenza dall'amore totale si può notare come gli indici siano buoni ($\beta = .09, p <$

.01).

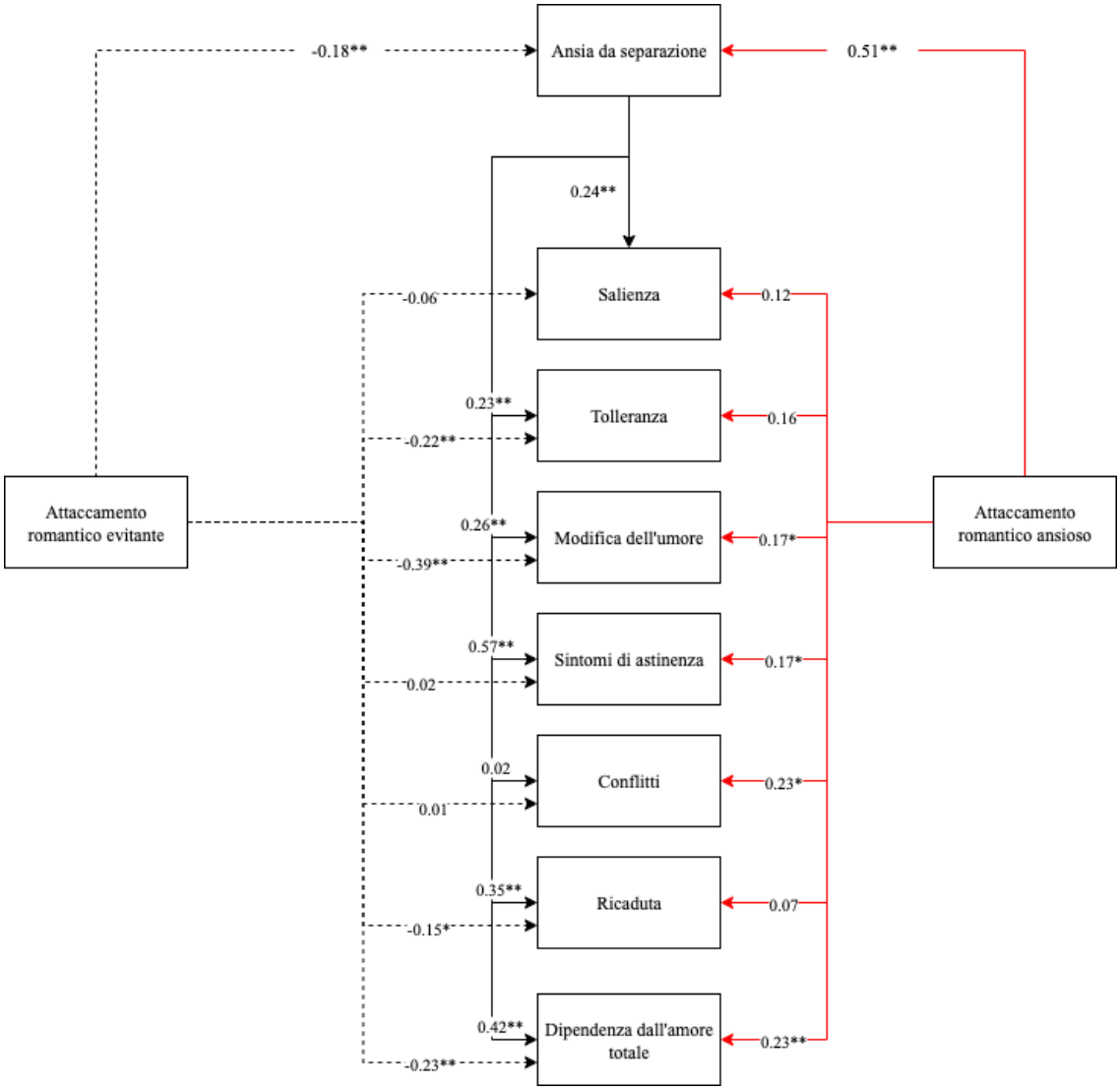
La varianza spiegata del modello, valutata mediante il coefficiente di determinazione, varia a seconda della sottoscala considerata. In generale possiamo dire che presenta valori compresi tra $R^2 = .06$ (per la sottoscala dei conflitti) e $R^2 = .32$ (per la sottoscala dei sintomi d'astinenza). Considerando la dipendenza dall'amore totale il modello di mediazione proposto spiega il 33% della varianza.

3.3.3.4 Attaccamento, dipendenza dall'amore e ansia da separazione

Successivamente verrà presentato il modello di mediazione che mette in relazione le variabili dell'attaccamento romantico e della dipendenza dall'amore, con relative sottoscale; considerando l'ansia da separazione come mediatore di tale relazione. Il modello così concettualizzato verrà rappresentato nell'immagine 3. Tale analisi viene fatta per verificare la quinta e sesta ipotesi. I risultati delle analisi verranno presentati nella tabella 17, 18 e 19.

Figura 3

Modello di mediazione riguardante la relazione tra l'attaccamento e la dipendenza dall'amore, la quale è mediata dal costrutto dell'ansia da separazione



Note: gli asterischi stanno ad indicare il livello di significatività valutato mediante p-value. *= $p < 0.05$; **= $p < 0.01$

L'immagine mette in luce gli effetti diretti ed indiretti che verranno di seguito presentati. Prima di procedere con la presentazione e l'analisi di questi risultati riassumiamo ciò che è emerso dalle analisi correlazionali esplorative: l'attaccamento romantico ansioso è risultato positivamente e in maniera significativa correlato alle esperienze di ansia da separazione; tale sottoscala dell'attaccamento è altresì correlata positivamente e significativamente alle esperienze di dipendenza dall'amore; la sottoscala

dell'evitamento dell'attaccamento romantico è risultata negativamente e significativamente legata ad alcune sottoscale e alla scala totale della dipendenza affettiva; infine, le esperienze di ansia da separazione sono risultate positivamente e in maniera significativa correlate alla dipendenza dall'amore tranne per la sottoscala dei conflitti. Per approfondire meglio queste correlazioni si consulti il capitolo 3.3.2.

Di seguito si procederà con l'analisi degli effetti diretti della dell'attaccamento romantico e dell'ansia da separazione sui vissuti della dipendenza dall'amore al fine di verificare se le due variabili indipendenti possano predirre la variabile dipendente in maniera significativa. Dopo aver verificato questa relazione si passerà alla valutazione degli effetti diretti al fine di dimostrare la presenza di un effetto di mediazione dei vissuti di ansia da separazione nella relazione tra l'attaccamento romantico e la dipendenza dall'amore. In questo modo si riuscirà a verificare la sesta ipotesi di questo studio.

Procediamo, quindi, con l'analisi degli effetti indiretti del modello.

Tabella 17

Modello di regressione lineare multipla con variabile dipendente la dipendenza dall'amore e variabile indipendente l'attaccamento romantico.

Sottoscale dipendenza dall'amore	Sottoscale dell'attaccamento	*P-value*	Stima del parametro (*beta*)
Salienza	Evitamento	0.46	-0.06
	Ansietà	0.20	0.12
Tolleranza	Evitamento	0.01	-0.22
	Ansietà	0.07	0.16
Modifica dell'umore	Evitamento	0.00	-0.39
	Ansietà	0.03	0.17
Sintomi di astinenza	Evitamento	0.80	0.02
	Ansietà	0.02	0.17
Conflitti	Evitamento	0.90	0.01
	Ansietà	0.02	0.23
Ricaduta	Evitamento	0.05	-0.15
	Ansietà	0.42	0.07
Totale	Evitamento	0.00	-0.23
	Ansietà	0.00	0.23

I risultati confermano un legame fra la dipendenza dall'amore e l'attaccamento romantico adulto. Tale legame, però, non è sempre statisticamente significativo né per tutte le sottoscale dell'attaccamento né per tutte le sottoscale della dipendenza dall'amore, come si poteva supporre dalle analisi preliminari e dal precedente modello di regressione. Se, infatti, si controlla la variabile dell'ansia da separazione nel modello di regressione lineare, si può notare come la sottoscala della salienza della dipendenza dall'amore non risulti avere un legame significativo né con l'attaccamento evitante né con quello ansioso. Riassumendo i risultati dell'analisi si può notare come l'attaccamento ansioso sia un predittore delle seguenti sottoscale della dipendenza dall'amore: modifica dell'umore ($\beta = .17$, $p < .05$), sintomi di astinenza ($\beta = .17$, $p < .05$), conflitti ($\beta = .23$, $p < .05$) e, infine, dipendenza dall'amore totale ($\beta = .23$, $p < .01$). L'attaccamento evitante, invece,

risulta essere predittore delle seguenti sottoscale della dipendenza dall'amore: tolleranza (β = -.22, p < .01,), modifica dell'umore (β = -.39, p < .00), ricaduta (β = -.15, p < .05) e la dipendenza dall'amore totale (β = -.23, p < .01). Tali sottoscale della dipendenza dall'amore hanno mostrato una correlazione statisticamente significativa con l'attaccamento romantico evitante anche nelle analisi esplorative.

Tabella 18

Modello di regressione lineare multipla con variabile dipendente la dipendenza dall'amore e variabile indipendenza l'ansia da separazione

Sottoscale dipendenza dall'amore	Variabile indipendente	*P-value*	Stima del parametro (*beta*)
Salienza		0.01	0.24
Tolleranza		0.01	0.23
Modifica dell'umore		0.00	0.26
Sintomi di astinenza	Ansia da separazione	0.00	0.57
Conflitti		0.81	0.02
Ricaduta		0.00	0.35
Totale		0.00	0.42

I risultati confermano il legame già emerso nelle analisi esplorative, infatti, l'ansia da separazione risulta un predittore della dipendenza affettiva per tutte le sottoscale, tranne per la sottoscala dei conflitti, e per la dipendenza affettiva totale. Si può, quindi, affermare che l'ansia da separazione sia un buon predittore per la dipendenza dall'amore. Approfondiamo meglio le varie sottoscale della dipendenza affettiva e la dipendenza affettiva totale in relazione all'ansia da separazione: salienza (β = .24, p < .01), tolleranza (β = .23, p < .01), modifica dell'umore (β = .26, p < .01), sintomi di astinenza (β = .57, p < .00), ricaduta (β = .35, p < .00), dipendenza affettiva totale (β = .42, p < .00)

Tabella 19

Modello di regressione lineare con variabile dipendente l'ansia da separazione e variabile indipendente l'attaccamento romantico

Variabile dipendente	Variabile indipendente	*P-value*	Stima del parametro (*beta*)
Ansia da separazione	Attaccamento romantico ansioso	0.00	0.52
	Attaccamento romantico evitante	0.01	-0.18

Riassumendo le analisi condotte mettono in luce come l'attaccamento romantico ansioso sia un buon predittore delle esperienze di ansia da separazione ($\beta = .52$, $p < .00$). Per quanto riguarda l'attaccamento romantico evitante esso mostra un p-value significativo ma non possiamo ritenerlo valido poiché le due variabili non sono risultate correlate nelle precedenti analisi esplorative.

Analizziamo ora gli effetti indiretti del modello di mediazione proposto che verranno sintetizzati nella tabella 20.

Tabella 20

Effetti indiretti e varianza spiegata del modello di mediazione che coinvolge le variabili: attaccamento romantico e dipendenza dall'amore e che considera l'ansia da separazione come variabile mediatrice

Variabile indipendente	Variabile dipendente	*P-value*	Stima del parametro standardizzato (*beta*)	Varianza spiegata
Attaccamento romantico evitante	Salienza	0.07	-0.04	0.10
	Tolleranza	0.07	-0.04	0.17
	Modifica dell'umore	0.04	-0.05	0.30
	Sintomi di astinenza	0.01	-0.10	0.44
	Conflitti	0.81	-0.00	0.06
	Ricaduta	0.03	-0.06	0.19
	Totale	0.02	-0.08	0.39
Attaccamento romantico ansioso	Salienza	0.01	0.12	0.10
	Tolleranza	0.01	0.12	0.17
	Modifica dell'umore	0.00	0.14	0.30
	Sintomi di astinenza	0.00	0.29	0.44
	Conflitti	0.81	0.01	0.06
	Ricaduta	0.00	0.18	0.19
	Totale	0.00	0.22	0.39

Riassumendo i dati confermano un effetto di mediazione dell'ansia da separazione nella relazione fra attaccamento romantico e dipendenza dall'amore. Bisogna però sottolineare come l'effetto di mediazione può avvenire solo per l'attaccamento romantico ansioso essendo l'unica sottoscala dell'attaccamento correlata all'ansia da separazione. Per quanto riguarda l'attaccamento ansioso si deve sottolineare come l'effetto di

mediazione non può esserci per la sottoscala dei conflitti non essendo correlata all'ansia da separazione, in questo caso, come si è già sottolineato, è presente solo un effetto diretto. Analizzando nel dettaglio le altre sottoscale della dipendenza dall'amore in relazione all'attaccamento romantico ansioso possiamo affermare che per tutte vi è un effetto di mediazione statisticamente significativo, in particolare: salienza ($\beta = .12$, $p < .05$), tolleranza ($\beta = .12$, $p < .05$), modifica dell'umore ($\beta = .14$, $p < .01$), sintomi di astinenza ($\beta = .29$, $p < .00$), ricaduta ($\beta = .18$, $p < .00$).

La varianza spiegata del modello dipende dalla sottoscala della dipendenza dall'amore che si prende in considerazione, in generale possiamo dire che varia da $R^2 = .06$ (per la sottoscala dei conflitti) e $R^2 = .44$ (per la sottoscala dei sintomi di astinenza). Considerando la dipendenza dall'amore totale la varianza spiegata dal modello è pari al 39%.

3.4 Discussione

La parentificazione è un fenomeno relazionale complesso basato sull'inversione di ruolo fra genitori e figli di modo che quest'ultimi si assumano delle responsabilità, nei confronti dei genitori o di fratelli, indipendentemente dalle loro capacità e dalla loro età (Tomek et al., 2024). Tale inversione di ruolo può comportare degli effetti sia positivi (Tomek et al., 2024) che negativi (Dariotis et al., 2023; Tolmacz et al., 2025; Tomek et al., 2024). Generalmente, questo fenomeno ha degli effetti negativi di vasta portata, dati dall'ingiustizia percepita, dallo stress, dal risentimento ma anche dall'incompleta maturazione psicologica e fisica del bambino. Nello specifico, il presente studio si è interessato a comprenderne il legame con l'attaccamento romantico, l'ansia da separazione e la dipendenza affettiva. Le prime 4 ipotesi vertono, infatti, sulla relazione tra questi costrutti. Le ipotesi cinque e sei, invece, si focalizzano maggiormente nel legame tra attaccamento romantico, ansia da separazione e dipendenza affettiva.

L'attaccamento è un sistema motivazionale di controllo del comportamento che ha l'obbiettivo di regolare la vicinanza o la distanza tra un individuo e la sua figura di attaccamento (Perrotta, 2020). Tale sistema ha una funzione protettiva sia da pericoli ambientali, sia da altre vulnerabilità come la solitudine e il dolore di ogni origine

portando, quindi, l'individuo a chiedere aiuto ai propri simili durante tutto l'arco della vita (Liotti & Farina, 2011, p. 75). L'attaccamento influenza la vita dell'individuo e le sue relazioni poiché contribuisce alla formazione dei modelli operativi interni (MOI), che aiutano la persona a interpretare e prevedere il comportamento altrui al fine di organizzare un comportamento di risposta (Hooper, 2007). Come già accennato questo studio si è interessato al legame tra questo costrutto e l'ansia da separazione e la dipendenza affettiva.

L'ansia da separazione è definita come una paura o ansia eccessiva, inappropriata rispetto allo stadio di sviluppo, riguardante la separazione dalle figure di riferimento (American Psychiatric Association, 2023). Essa funge da meccanismo naturale che promuove la vicinanza e la sicurezza mediante strategie comportamentali ossessivo compulsive (Topino et al., 2024). Si manifesta mediante sintomi psicologici, fisici e comportamentali che possono comportare una compromissione significativa della vita dell'individuo in molte aree come quella relazionale, personale o lavorativa.

La dipendenza dall'amore è stata definita come un bisogno compulsivo di relazione che persiste nonostante le conseguenze negative (Costa et al., 2021; Reynaud et al., 2010). Essa comporta un'alterazione della visione di sé e dell'altro di modo che l'individuo si percepisce come estremamente bisognoso di una guida, supporto e protezione da parte di un partner idealizzato (Gori et al., 2023). Viene concettualizzata come un dipendenza alla stregua di quelle comportamentali, presentando, quindi, le caratteristiche definite da Griffiths (2005): salienza, tolleranza, modifica dell'umore, sintomi di astinenza, conflitto, ricaduta.

L'ultimo obbiettivo di ricerca si prefiggeva di indagare possibili differenze di genere per tutti i costrutti indagati: parentificazione passata, attaccamento romantico, ansia da separazione e dipendenza dall'amore.

Procediamo quindi con la discussione dei risultati di ricerca in base alle ipotesi dello studio.

Il primo obbiettivo di ricerca riguardava il legame positivo e statisticamente significativo fra la parentificazione passata e l'ansia da separazione in età adulta, ovvero se a maggiori livelli di parentificazione passata corrispondessero poi in età adulta a maggiori livelli di ansia da separazione. Tale associazione, come abbiamo già visto, è supportata dalla letteratura da numerosi elementi come i fattori predisponenti dell'ansia

da separazione quali eventi stressanti (American Psychiatric Association, 2023; Tomek et al., 2024), traumi soprattutto l'abuso emotivo e la negligenza emotiva (Güler, 2024), attitudini negative genitoriali (Güler, 2024) e dinamiche famigliari disfunzionali, comune ad entrambi i costrutti (American Psychiatric Association, 2023; Dariotis et al., 2023; Masiran et al., 2023; Wasilewska, 2012).

I risultati, del presente studio, confermano l'esistenza di un legame positivo fra la parentificazione e l'ansia da separazione, sia a livello correlazionale sia a livello di effetto di mediazione diretto. Questo permette di confermare come non solo vi sia un legame fra i due costrutti ma come l'ansia da separazione in età adulta possa essere predetta dalla parentificazione passata. Si può, quindi, osservare come al crescere dei livelli di parentificazione passata crescano anche i livelli di ansia da separazione. Questo conferma l'ipotesi che la parentificazione passata possa essere un fattore di rischio per lo sviluppo di ansia da separazione.

Come abbiamo visto la letteratura si è soffermata nell'indagare gli effetti positivi e negativi della parentificazione ma non vi sono studi che legano questo costrutto all'ansia da separazione in età adulta. Fa eccezione una tesi dell'Università di Padova del 2024 della dottoressa Crucianelli Lucia (Calvo & Crucianelli, 2024) che ha messo in luce come il costrutto della parentificazione sia maggiormente associato all'ansia da separazione materna e paterna. Di seguito si approfondiranno, quindi, le teorie che possono supportare i dati raccolti. La parentificazione è un fenomeno complesso basato sull'inversione di ruolo tra genitori e figli (Tomek et al., 2024). Tale fenomeno può causare la dissoluzione dei confini famigliari (Dariotis et al., 2023) comportando così un funzionamento famigliare squilibrato, dovendo il bambino assumersi delle responsabilità e ruoli genitoriali indipendentemente dalle sue capacità e dall'età (Tomek et al., 2024). La dissoluzione dei confini porta il bambino a sperimentare maggiori problemi nella separazione dal genitore e, quindi, a sperimentare anche maggiore ansia da separazione (Mayseless & Scharf, 2009). La dinamica famigliare che porta il sistema a scoraggiare l'indipendenza del bambino può esprimersi sotto varie forme tra cui i proverbi e le credenze sul mondo trasmesse di generazione in generazione. La mitologia famigliare, formata proprio da queste credenze e proverbi, protegge la famiglia dalla disintegrazione e rappresenta un supporto in caso di crisi. Ciò risulta funzionale se le credenze aiutano la famiglia ad adattarsi ed affrontare le difficoltà. Nelle famiglie parentificate, però, la

mitologia famigliare è caratterizzata da un senso di perdita e una visione negativa e pericolosa del mondo esterno, favorendo, quindi, una dinamica di maggiore dipendenza e scoraggiando la separazione dal nucleo. Tali elementi sono stati fondamentali in passato per mantenere un'unità famigliare e affrontare grandi traumi come la guerra, ma oggi risultano altamente disfunzionali per il buon adattamento della famiglia e dei suoi membri. Infatti, il senso di perdita crea un senso di ingiustizia che necessita di essere compensato. Tale compito viene affidato alle generazioni successive, che mediante la dinamica della parentificazione cercano di compensare i traumi e le perdite delle generazioni precedenti le quali, però, vengono comunque trasmesse di generazione in generazione (Wasilewska, 2012). La trasmissione intergenerazionale dell'inversione di ruolo avviene anche poiché il genitore, porta nella relazione con il bambino le aspettative maturate nella relazione con il proprio genitore (Perrotta, 2020). Quindi, se il nonno del bambino ha subito un trauma che lo ha portato a sentire un senso di ingiustizia chiederà indirettamente al proprio figlio, il genitore del bambino, di soddisfarlo. Questo farà sviluppare delle aspettative relazionali e un senso di ingiustizia al genitore che, come abbiamo detto, porterà nella relazione con il bambino. È proprio il senso di ingiustizia che poi contribuisce al presentarsi di effetti negativi della parentificazione rispetto a quelli positivi. Tale dinamica di debito generazionale contribuirà, quindi, a scoraggiare l'indipendenza e l'esplorazione fuori del nucleo famigliare.

Anche osservando il fenomeno secondo la teoria di Giovanni Liotti (2011) si può affermare che questa inversione di ruolo sia strettamente relazionale e sia una dinamica quasi insegnata dal genitore al bambino. L'individuo durante l'infanzia svilupperà, secondo gli autori, inizialmente un MOI basato sull'indisponibilità del genitore, che lo porterà a sviluppare un attaccamento disorganizzato o insicuro e successivamente delle strategie controllanti al fine di mantenere la vicinanza con il genitore. Tale contatto, che per il bambino è necessario alla sopravvivenza, si strutturerà attorno a comportamenti consolatori e protettivi nei confronti del caregiver con cui, appunto, cercherà di controllare l'insicurezza e l'imprevedibilità relazionale. Dal punto di vista della teoria dell'attaccamento il bambino attiverà il sistema di accudimento e il genitore il sistema di attaccamento, invertendo così i ruoli (Liotti & Farina, 2011). Questo processo di inversione va ad alterare i confini famigliari, fattore di rischio per l'ansia da separazione, e contribuisce a veicolare al bambino una visione di sé negativa che permane fino all'età

adulta. Tale visione negativa potrebbe essere legata alla bassa autostima che la letteratura testimonia essere un altro importante fattore di rischio (Kins et al., 2013b). Liotti e Farina (2011), inoltre hanno sottolineato come questa strategia controllante possa essere legata ad ansia sociale in età adulta.

La dinamica fino a qui descritta porta, come abbiamo detto, alla compromissione dei confini famigliari che vengono inevitabilmente alterati dall'inversione ma anche alla compromissione dei confini interpersonali (Mayseless & Scharf, 2009). Il processo di separazione- individuazione risulta compromesso nelle persone che soffrono di ansia da separazione e in persone che hanno sperimentato vissuti di parentificazione, a tal punto che si può presentare il fenomeno dell'identificazione trans personale. Quando la persona sperimenta questo effetto tutte le sue risorse motorie, percettive e cognitive sono impegnate a sperimentare un oggetto, che in questo caso è una persona. L'altro acquisisce, quindi, un'importanza e un'intimità che sono normalmente riservate al sé e che possono acquisire una qualità temporanea simile al sé. Questo processo preclude alcune funzioni metacognitive e porta l'individuo a percepire l'altro come una parte di sé (Finsaas & Klein, 2021). La parentificazione in questo caso potrebbe, favorire questo fenomeno andando a minare i confini famigliari e favorendo un maggiore invischiamento fra i membri.

Tutti questi elementi spiegano la relazione positiva che emerge dalle analisi statistiche tra parentificazione passata e ansia da separazione. Dai dati emerge anche come l'effetto maggiore sia dato dalla relazione tra la scala dell'assistenza emotiva e l'ansia da separazione, questo supporta la teoria secondo cui questa sottoscala sia quella maggiormente correlata ad esiti negativi (Tomek et al., 2024). Infatti, abbiamo visto come per Liotti e Farina (2011) l'inversione di ruolo venga messa in atto con comportamenti accudenti e consolatori nei confronti del genitore fungendo così da supporto emotivo. Ulteriore sottoscala della parentificazione con un grande effetto è quella dell'ingiustizia percepita altro elemento che contribuisce al presentarsi di esiti negativi (Dariotis et al., 2023) e come abbiamo visto mantiene il circolo di debito con cui la parentificazione si trasmette di generazione in generazione (Wasilewska, 2012). Possiamo, infine, dire che anche la parentificazione totale abbia una buona relazione con l'ansia da separazione, di fatti, anche fenomeni non direttamente legati alle sottoscale come l'identificazione trans personale che porta l'individuo a confondere l'altro con una parte di sé (Finsaas & Klein,

2021) sono legati all'ansia da separazione.

Se poi guardiamo la direzione di questa relazione vediamo come sia la parentificazione passata a predirre l'ansia da separazione come si era ipotizzato nella prima ipotesi. Anche in questo caso la letteratura supporta i risultati ottenuti poiché la parentificazione può essere definita come un trauma relazionale precoce (Liotti & Farina, 2011) che può influenzare le relazioni in età adulta. Abbiamo, infatti, già sottolineato come le esperienze relazionali avvenute nell'infanzia creino delle aspettative per le relazioni future (Dariotis et al., 2023) e contribuiscano a creare dei MOI al fine di predirre la disponibilità o indisponibilità dell'altro (Szepsenwol & Simpson, 2019), allo stesso tempo abbiamo sottolineato come la parentificazione possa proprio diventare un mito famigliare che si trasmette di generazione in generazione promuovendo la lealtà alla famiglia, l'invischiamento e la dipendenza (Mayseless & Scharf, 2009) e quindi una maggiore ansia da separazione.

Riassumendo possiamo, per cui, dire che la prima ipotesi sia stata confermata dai dati e supportata dalla letteratura.

La seconda ipotesi riguarda il possibile effetto mediatore che potrebbe avere l'attaccamento nella relazione fra la parentificazione e l'ansia da separazione. I risultati anche in questo caso sembrano confermare l'ipotesi ma solo per l'effetto di mediazione dell'attaccamento romantico ansioso. Non vi sono studi che hanno verificato questo tipo di mediazione ma la letteratura sembra comunque propendere a favore dei risultati emersi.

Analizziamo più nello specifico la letteratura in questione. Secondo la teoria di Liotti e Farina (2011) la parentificazione può essere considerata come un trauma relazionale precoce. Tale trauma influenza, inevitabilmente, i MOI che il bambino si crea ovvero gli schemi sulla disponibilità o indisponibilità del caregiver, influenzando inevitabilmente lo stile di attaccamento infantile. Lo stile di attaccamento essendo un'organizzazione interna stabile tende a mantenersi durante tutto l'arco di vita (Eilert & Buchheim, 2023). Ciò contribuisce a spiegare la relazione tra parentificazione passata e l'attaccamento romantico adulto. I dati confermano questa relazione ma solo per quanto riguarda il legame fra la parentificazione passata, e le relative sottoscale, e l'attaccamento romantico ansioso. Questo aspetto si spiega considerando che la strategia controllante dell'attaccamento porta il bambino a sentirsi inferiore all'altro per forza, capacità e

competenza. Tali sentimenti portano il bambino, e successivamente l'adulto a mettere in atto dei comportamenti più sottomessi nei confronti dell'altro al fine di assicurarsi la sua vicinanza (Liotti & Farina, 2011). Questo potrebbe legarsi proprio ai comportamenti tipici degli individui con attaccamento romantico ansioso i quali, temendo il rifiuto interpersonale o l'abbandono, hanno un eccessivo bisogno di approvazione dell'altro e provano angoscia quando il caregiver non è disponibile (Wei et al., 2007). Se, infatti, l'individuo si sente inferiore all'altro si può supporre che possa ricercare la vicinanza dell'altro e temerne, di conseguenza, la perdita o l'allontanamento. Si può, inoltre, supporre che i sentimenti di sottomissione portino la persona ad avere una bassa autostima necessitando maggiormente dell'approvazione altrui, aspetto strettamente legato anche all'ansia da separazione (Kins et al., 2013b).

La letteratura testimonia, inoltre, come l'attaccamento preoccupato, misurato con questionari self report, sia maggiormente associato alla tendenza alla compartimentalizzazione tipica delle risposte al trauma, come può essere la parentificazione (Zagaria et al., 2024). Il legame fra l'attaccamento romantico ansioso e la parentificazione passata può quindi essere visto come l'adattamento di un individuo ad un trauma complesso (Tomek et al., 2024).

L'attaccamento romantico si lega anche all'ansia da separazione ma sempre solo con la sottoscalala dell'ansietà. L'ansia da separazione è normativa nei bambini e normativa all'interno del sistema di attaccamento perché l'allontanamento di un caregiver per un bambino è una minaccia alla propria vita e alla propria sopravvivenza. Per un adulto l'ansia da separazione, se eccessiva, non è funzionale alla sopravvivenza e anzi lede il buon adattamento all'ambiente. Questo disagio può avere delle caratteristiche simili, ma meno debilitanti, con l'attaccamento romantico ansioso. Se, infatti, osserviamo la concettualizzazione di questa forma di attaccamento possiamo notare come sia caratterizzato dall'ansia nel momento in cui l'altro non c'è (Wei et al., 2007). Ma non solo, molti articoli collegano l'ansia da separazione all'attaccamento ansioso (Arkusha et al., 2022; Kohlhoff et al., 2015; Mabilia et al., 2019; Topino et al., 2024). Possiamo quindi affermare che, così come confermano i dati e la letteratura, vi sia un legame positivo fra l'attaccamento romantico ansioso e l'ansia da separazione.

Se consideriamo poi il campione preso in esame, ovvero adulti in una relazione romantica con figli, possiamo anche sottolineare come la genitorialità possa essere un

fattore di stress che fa riemergere aspetti non risolti relativi all'attaccamento accentuando, per esempio, la disregolazione emotiva, o lo stile di attaccamento ansioso, e facendo emergere sintomi o disagi legati all'ansia da separazione adulta (Kohlhoff et al., 2015). L'età di insorgenza di questo disturbo in età adulta è, infatti, tra i 18 e i 26 anni momento in cui l'individuo si trova a dover affrontare tematiche legate alla separazione e all'indipendenza (Costa et al., 2021). Il campione considerato in questa ricerca comprendeva tutte persone che hanno passato questa fase di vita, motivo per cui si può supporre che i vissuti non risolti siano già riemersi riattivando paure legate alla separazione e all'attaccamento. Tali timori vengono affrontati dall'individuo sulla base dei MOI che ha costruito e affinato durante l'infanzia, nello specifico, e durante tutto l'arco di vita (Kins et al., 2013b). Nell'interpretazione di questo legame fra i costrutti dell'attaccamento romantico ansioso e dell'ansia da separazione è, quindi, importante considerare sia come la letteratura abbia già evidenziato questa relazione, sia che il campione preso in esame potrebbe essere più propenso nell'aver sviluppato questa sintomatologia.

Se prendiamo in considerazione il costrutto dell'attaccamento come elemento mediatore, la letteratura testimonia come esso possa mediare la relazione tra eventi negativi nell'infanzia e l'ansia da separazione (Kohlhoff et al., 2015). Nel nostro studio la parentificazione potrebbe essere intesa come un evento avverso nell'infanzia essendo stato definito come trauma relazionale complesso (Liotti & Farina, 2011; Tomek et al., 2024). I risultati ottenuti confermano come l'attaccamento romantico possa fungere da mediatore nella relazione tra parentificazione passata e ansia da separazione, l'effetto indiretto, infatti, è risultato statisticamente significativo e il modello riesce a spiegare il 40% della varianza. Si può, per cui, propendere nel pensare che la parentificazione, essendo un trauma relazionale complesso, influenzi la creazione e lo sviluppo dei MOI e degli stili di attaccamento del bambino. Se, infatti, il bambino deve prendersi cura del proprio genitore è possibile supporre che non costruisca un modello di rappresentazione interna di disponibilità dell'altro ma piuttosto di indisponibilità. Essendo poi la parentificazione un insieme di eventi che possono essere vissuti come eventi traumatici dal bambino possiamo supporre che questo spieghi il legame significativo tra l'inversione di ruolo passata e l'attaccamento ansioso. Crescendo, poi, l'individuo si suppone mantenga questo stile di attaccamento, essendo un'organizzazione interna stabile. Allo

stesso tempo, il bambino potrebbe crescere mantenendo una bassa autostima e una visione di sé come incapace e inferiore all'altro, legata proprio ai vissuti di parentificazione vissuti nell'infanzia e che continua a vivere in contesto famigliare. In età adulta, nel momento in cui l'individuo sarà chiamato ad affrontare dei compiti evolutivi legati all'indipendenza e alla separazione, si suppone possano riattivarsi e diventare salienti i vissuti di inadeguatezza e tutte le preoccupazioni riguardanti la separazione che potrebbero compromettere l'adattamento all'ambiente. Tali vissuti riattiveranno il sistema di attaccamento, poiché si suppone siano vissuti come una minaccia dall'individuo, e verranno, quindi, riaffrontati basandosi sui MOI sviluppati nell'infanzia che, però, saranno legati ad un attaccamento insicuro ansioso che adotta strategie basate sulla compartimentalizzazione, sull'iper attivazione e sulla ricerca di vicinanza. Secondo i risultati, infatti, l'attaccamento romantico ansioso è associato positivamente all'ansia da separazione risultando così un fattore mediatore che aumenta la probabilità di sperimentare vissuti legati all'ansia da separazione.

La terza ipotesi riguardava la relazione positiva e significativa tra la parentificazione e la dipendenza dall'amore, i dati confermano un legame fra questi costrutti. Tale relazione però non è presente per tutte le sottoscale; analizziamo, quindi, più nel dettaglio i risultati ottenuti. Considerando la parentificazione totale, i risultati testimoniano come la relazione sia significativa per tutte le sottoscale della dipendenza dall'amore tranne che per quella dei conflitti. La sottoscala dei conflitti fa riferimento a quanto la dipendenza interferisce con le normali attività che una persona svolge come uscire con gli amici, il lavoro, la famiglia, ecc. Si può supporre che tale legame non sia significativo essendo il campione testato non clinico ed essendo lo strumento self report. La sottoscala presa in considerazione, infatti, mira ad indagare una compromissione delle interazioni sociali di un individuo a favore della propria relazione; tale compromissione potrebbe non essere presente data la composizione non clinica del campione. Se poi consideriamo che lo strumento è un self report aggiungiamo un altro elemento di complessità, ovvero la percezione del soggetto del fenomeno. La parentificazione, infatti, genera un sentimento di lealtà verso la famiglia tale da influenzare il superamento dei compiti di sviluppo di un individuo come la separazione, l'individuazione e l'esplorazione (Wasilewska, 2012). Tale sentimento di lealtà viene mantenuto

dall'individuo e portato anche nelle future relazioni fra cui la relazione con il partner. Infatti, gli individui parentificati tendono ad aspettarsi dal loro partner che lui riesca a colmare la perdita che hanno avuto nella loro infanzia mediante atteggiamenti di cura. Allo stesso tempo, questi individui faticano ad essere autentici e cercano di instaurare la dinamica della parentificazione anche nella loro relazione romantica (Tolmacz et al., 2025). Proprio per questo circolo vizioso appena descritto si può supporre che queste persone non sentano la necessità di uscire con gli amici o svolgere molte attività al di fuori della relazione, motivo per cui nel questionario potrebbe non essere emerso questo aspetto. Possiamo per cui supporre che questo elemento di compromissione sociale possa essere presente anche se l'individuo non lo percepisce.

Per quanto riguarda le altre sottoscale della dipendenza dall'amore esse sono risultate statisticamente correlate con la parentificazione passata totale. Inoltre, dall'analisi con un modello di regressione lineare multipla è emerso come la parentificazione possa essere un predittore della dipendenza dall'amore in tutte le sottoscale correlate. Ciò conferma la letteratura che sostiene come il trauma e il funzionamento famigliare squilibrato, tutti elementi che caratterizzano la parentificazione, contribuiscono all'insorgenza della dipendenza dall'amore (Gori et al., 2024; Topino et al., 2024). I risultati confermano, inoltre, gli studi che collegano la parentificazione passata allo sviluppo, in età adulta, di dipendenze (Dariotis et al., 2023). Possiamo quindi supporre che la dinamica dell'inversione di ruolo durante l'infanzia contribuisca a creare un ambiente caotico, squilibrato e abusante nei confronti del bambino. Tale contesto potrebbe portare il bambino a sviluppare e mantenere una bassa autostima e una visione di sé stesso come dipendente (Topino et al., 2024). Tali elementi, così come conferma la letteratura, possono portare l'individuo, in età adulta, a sviluppare una dipendenza dall'amore nei confronti del partner.

La quarta ipotesi riguarda il possibile effetto mediatore dell'attaccamento romantico nella relazione tra la parentificazione e la dipendenza dall'amore. I risultati confermano parzialmente la letteratura poiché emergono delle correlazioni significative sia con l'attaccamento ansioso sia con l'attaccamento evitante, ma non con tutte le sottoscale della dipendenza affettiva.

Per quanto riguarda la relazione con l'attaccamento evitante, essa è meno attesa,

ma vi sono comunque alcuni studi che evidenziano questo legame. Tali contributi teorici, infatti, mettono in luce come vi possano essere più tipi di dipendenza dall'amore uno dei quali caratterizzato da rapide rotture relazionali e dalla ricerca di nuovi partner alla fine della prima fase più intensa della relazione (Cavalli et al., 2025). Tale sottotipo della dipendenza dall'amore si collegherebbe proprio all'attaccamento evitante. Essendo il questionario The Love Addiction Inventory basato sulle caratteristiche della dipendenza di Griffith (2005) si può supporre che non riesca a discriminare bene fra questi due tipologie di dipendenza dall'amore, avendo, i due sottotipi, caratteristiche simili. Bisogna però tenere in considerazione che, per come la dipendenza dall'amore è generalmente concettualizzata, essa si lega maggiormente, sia statisticamente sia concettualmente, all'attaccamento romantico ansioso (Cavalli et al., 2025). Se, infatti, osserviamo la matrice di correlazione bivariata utilizzata per verificare il legame fra i costrutti della dipendenza dall'amore e dell'attaccamento romantico possiamo notare come la sottoscala dell'attaccamento romantico evitante non si leghi a tutte le sottoscale della dipendenza affettiva ma solo ad alcune, quali: la tolleranza, la modifica dell'umore e la ricaduta. In ogni caso l'attaccamento romantico evitante non potrebbe avere un effetto indiretto di mediazione tra la parentificazione e la dipendenza dall'amore non essendo correlato al costrutto della parentificazione. I risultati, quindi, confermano solo un possibile effetto diretto spiegato secondo quanto detto precedentemente.

Per quanto riguarda il legame con l'attaccamento ansioso numerosi contributi scientifici hanno sottolineato l'esistenza e la validità di questo legame (Cavalli et al., 2025; Cavalli & Velotti, 2025; Dineen & Dinc, 2024; Gori et al., 2024; Guan et al., 2024; Topino et al., 2024). L'attaccamento romantico ansioso può essere fondamentale nella concettualizzazione della dipendenza dall'amore perché contribuisce a differenziarlo dalle altre dipendenze o da altri disturbi. Tale modello rispecchia la descrizione classica della dipendenza dall'amore ovvero di un desiderio di dipendenza per un partner romantico e una costante ricerca di rassicurazioni (Cavalli et al., 2025). Questi due costrutti presentano delle similitudini come l'ansia dell'abbandono e del rifiuto cosa che li porta a ricercare costantemente la vicinanza dell'altro. Tali individui, infatti, possono diventare "appiccicosi" , controllanti, coercitivi e con la costante necessità di rassicurazioni (Cavalli et al., 2025).

Il legame di attaccamento permette al bambino di imparare a regolarsi

emotivamente, crescendo l'individuo affina queste capacità e successivamente quando entra in una relazione romantica l'individuo porta queste abilità con sé. Il costrutto della regolazione emotiva è definito come la capacità di influenzare l'intensità, la durata e la qualità dell'esperienza emotiva nell'interazione con le richieste ambientali. All'interno della relazione di coppia la capacità di regolazione emotiva dei due partner interagisce andando a creare la capacità di regolazione emotiva di coppia. Difficoltà con questa regolazione di coppia possono aumentare la dipendenza fra i due partner e la frequenza dei comportamenti controllanti messi in atto (Cavalli & Velotti, 2025). L'attaccamento romantico ansioso e i traumi nell'infanzia, come può essere la parentificazione, minano a questa capacità regolativa e quindi favoriscono gli esiti negativi precedentemente descritti. Le persone che hanno un attaccamento insicuro, infatti, adottano pattern rigidi che li portano ad avere una disfunzionale dipendenza caratterizzata da un'inflessibilità emozionale. Nello specifico nell'attaccamento ansioso l'individuo permane in un costante stato di dipendenza dal partner dovuto all'aspettativa di indisponibilità dell'altro. Tale aspetto mina alla capacità da parte del soggetto di essere sia dalla parte di chi si prende cura del partner sia da quella chi questa cura la riceve in maniera flessibile (Cavalli et al., 2025). Questa manifestazione la ritroviamo anche nelle ricerche che hanno studiato il fenomeno della parentificazione transgenerazionalmente, poiché queste hanno sottolineato la difficoltà degli individui parentificati nel prendersi cura efficacemente del partner e nell'essere autentici nella relazione esprimendo anche i loro bisogni (Tolmacz et al., 2025). Tali contributi teorici sostengono i risultati del presente studio che mettono in relazione il ruolo mediatore dell'attaccamento romantico nella relazione tra parentificazione e dipendenza dall'amore.

In sintesi i risultati testimoniano come la parentificazione, trauma relazionale complesso (Liotti & Farina, 2011; Tomek et al., 2024), possa influenzare le relazioni di attaccamento e quindi i MOI. Tale influenza porta il bambino credere nell'indisponibilità dell'altro e, quindi, a sviluppare un modello di attaccamento insicuro che principalmente è quello ansioso. Crescendo, il bambino mantiene le sue aspettative sull'indisponibilità dell'altro e può sviluppare anche delle credenze negative su sé stesso che contribuiscono allo sviluppo e al mantenimento di una bassa autostima. Ciò avviene sia per l'influenza del trauma della parentificazione, ma anche per quella delle relazioni di attaccamento che veicolano al bambino il messaggio di non essere amabile. Lo stile di attaccamento

insicuro ansioso, inoltre, contribuirà al mantenimento di una disregolazione emotiva che verrà gestita dall'individuo con strategie di iper-attivazione e ricerca di vicinanza della figura di riferimento. In età adulta, l'individuo porterà nella relazione sentimentale le strategie di regolazione e le aspettative apprese nel corso della vita. Questo lo spingerà a rimettere in atto una dinamica di parentificazione disfunzionale che comprometterà la sua relazione proprio perché faticherà ad essere autentico e ad essere flessibile nei ruoli relazionali. Allo stesso tempo il bagaglio esperienziale della persona lo renderà più vulnerabile a sperimentare i sintomi della dipendenza dall'amore.

La quinta ipotesi riguardava la relazione positiva e significativa tra l'attaccamento romantico e la dipendenza dall'amore. Come abbiamo già visto i dati confermano la connessione tra i costrutti, a differenza dell'ipotesi precedente, però, in questo caso l'attaccamento romantico evitante ha un ruolo maggiormente importante. Infatti, esso non viene considerato come un moderatore ma come un fattore di rischio. I dati confermano che esista una correlazione positiva fra i due costrutti e che effettivamente l'attaccamento romantico insicuro possa essere un fattore predisponente per lo sviluppo di dipendenza dall'amore in età adulta. Andando maggiormente nello specifico i risultati testimoniano come vi sia una correlazione buona tra tutte le sottoscale della dipendenza dall'amore compresa la dipendenza dall'amore totale e l'attaccamento romantico ansioso, confermando i dati della letteratura (Cavalli et al., 2025; Cavalli & Velotti, 2025; Dineen & Dinc, 2024; Gori et al., 2024; Guan et al., 2024; Topino et al., 2024). Il modello di regressione lineare multipla, inoltre, mostra come l'attaccamento romantico ansioso sia un buon predittore delle seguenti sottoscale della dipendenza dall'amore: sentimenti di astinenza, alterazione dell'umore e conflitti. Per le altre sottoscale il modello di regressione lineare multipla non ha fatto emergere un legame statisticamente significativo.

Per quanto riguarda l'attaccamento evitante i dati manifestano una relazione ma non con tutte le sottoscale della dipendenza dall'amore. Questo potrebbe essere spiegato considerando l'esistenza di un sottotipo della dipendenza dall'amore definito "esploratore" che identifica individui dipendenti dalla passione romantica, e quindi non dall'amore, che non riescono a stabilire relazioni romantiche durature (Cavalli et al., 2025). Considerando che il nostro campione è formato da individui in una relazione

romantica da almeno due anni possiamo supporre che questo sottotipo non sia molto presente ma si possa vedere comunque un'associazione come in questo caso. Si consideri, inoltre, la natura e i limiti del questionario che essendo self report è soggetto a bias. È possibile, infatti, supporre che gli individui con attaccamento evitante potrebbero aver risposto minimizzando parzialmente i vissuti di dipendenza essendo per loro un'esperienza minacciosa. Inoltre, bisogna sottolineare come vi siano articoli che mettono in luce come un basso livello di correlazione possa essere presente fra l'attaccamento evitante e la dipendenza dall'amore (Guan et al., 2024). Tale bassa correlazione emerge proprio nel legame tra l'attaccamento romantico evitante e le sottoscale della tolleranza, modifica dell'umore e ricaduta della dipendenza affettiva che risultano le uniche correlazioni statisticamente significative. Il modello di regressione lineare multipla ha mostrato come l'attaccamento romantico evitante non sia un buon predittore per tutte le variabili della dipendenza dall'amore, così come era possibile supporre dalle analisi correlazionali. Risulta un buon predittore solo per le sottoscale della tolleranza, della modifica dell'umore e della ricaduta della dipendenza dall'amore.

La sesta ipotesi riguardava il ruolo di mediatore dell'ansia da separazione nella relazione tra l'attaccamento romantico e la dipendenza dall'amore. Si è già evidenziato come l'ansia da separazione sia legata all'attaccamento romantico ansioso sia da un punto di vista statistico che teorico. Non emerge, tuttavia, un'associazione fra l'ansia da separazione e l'attaccamento romantico evitante, si deve quindi escludere un effetto mediatore con variabile indipendente questa sottoscala dell'attaccamento romantico. Non si può però escludere un effetto diretto di tale costrutto sulle variabili con cui ha mostrato una correlazione, così come emerge dal modello di regressione lineare multipla a cui è stato accennato precedentemente. I dati confermano altresì una relazione tra la dipendenza dall'amore e l'ansia da separazione. Questa relazione è risultata statisticamente significativa per tutte le sottoscale della dipendenza dall'amore, tranne che per la sottoscala dei conflitti. Si può supporre che non vi sia tale associazione poiché se osserviamo la definizione del disturbo secondo il Manuale Diagnostico dei Disturbi Mentali (DSM-V (American Psychiatric Association, 2023)) è possibile notare come il quarto criterio riguardi proprio una tendenza all'isolamento della persona. Guardando anche gli altri criteri notiamo come vi sia una paura verso qualunque attività o elemento

che possa comportare la separazione dalla figura di riferimento. Essendo il campione non clinico possiamo supporre che questa tendenza all'isolamento e alla vicinanza al partner non sia particolarmente marcata da comportare una compromissione ma sia più probabilmente una tendenza dell'individuo. Questo ci fa supporre che essendo "normale", secondo la sua percezione, e maggiormente vantaggioso per l'individuo rimanere più isolato e vicino al partner esso non noterà quanto questa sua tendenza lo limiti nelle uscite o nelle attività che potrebbe svolgere. Essendo, poi, il questionario proposto uno strumento self report, esso rifletterà la visione del soggetto ovvero una visione in cui le attività o esperienze fuori dalla relazione non sono ridotte proprio per la sua dipendenza e l'ansia da separazione. Nel momento in cui il soggetto deve esprimere un proprio parere su questo tipo di compromissione, possiamo supporre che avrà la tendenza a minimizzare l'effetto che la relazione ha su questo aspetto della propria vita. Potremmo fare un discorso simile per le altre sottoscale della dipendenza dall'amore con la differenza che in questi casi l'individuo ritiene normale che il partner sia al centro di ogni suo pensiero, o che manifesti dei sintomi somatici quando il partner si allontana. Ciò che per questi soggetti non è un problema potrebbe, però, ottenere un punteggio più alto nel questionario e essere fortemente associato, come in questo caso, all'ansia da separazione che contribuisce ad accentuarne alcuni aspetti.

Anche le analisi sugli effetti diretti, svolte mediante il modello di regressione lineare multipla, confermano che l'ansia da separazione può essere un predittore della dipendenza dall'amore in tutte le scale tranne in quella dei conflitti per i motivi precedentemente supposti. Questi risultati confermano la letteratura che sostiene come i due costrutti siano legati (Topino et al., 2024). Essi possono, inoltre, contribuire a sostenere che i due costrutti contribuiscano a creare delle dinamiche relazionali che li legano, come il ricorso a comportamenti controllanti e di dipendenza nei confronti del partner. Infatti, se guardiamo le analisi correlazionali vediamo come l'ansia da separazione sia strettamente legata e abbia un effetto grande nella relazione con i sintomi di astinenza della dipendenza dall'amore ovvero ai sentimenti spiacevoli che la persona prova nel momento in cui il partner non è presente. Tale aspetto rappresenta proprio una caratteristica anche dell'ansia da separazione come esplicitato nei criteri diagnostici per il disturbo (American Psychiatric Association, 2023). Ma non solo dalle analisi emerge come il collegamento sia statisticamente significativo e abbia un effetto grande anche

nella relazione tra ansia da separazione e dipendenza dall'amore totale. Tale legame ha anche un carattere predittivo se si osservano le analisi del modello di regressione lineare multipla. Ciò permette di sottolineare maggiormente il legame fra questi due costrutti e come gli individui che sperimentano ansia da separazione nelle relazioni possano ricorrere a comportamenti controllanti e di dipendenza al fine di mantenere il legame e gestire il disagio che provano (American Psychiatric Association, 2023; Topino et al., 2024).

Analizzando ora più nel dettaglio la funzione mediatrice dell'ansia da separazione si può affermare che tale funzione mediatrice può esserci solo considerando come variabile indipendente l'attaccamento romantico ansioso. Infatti, solo questa sottoscala dell'attaccamento romantico risulta collegata all'ansia da separazione. Bisogna, inoltre, ricordare come non vi sia una funzione mediatrice dell'ansia da separazione nella relazione tra l'attaccamento romantico ansioso e la sottoscala dei conflitti della dipendenza dall'amore. I risultati confermano, quindi, la letteratura che sostiene come l'attaccamento ansioso possa essere un predittore della dipendenza dall'amore e di come l'ansia da separazione possa accentuare questo legame (Topino et al., 2024). Infatti, se osserviamo i dati correlazionali, del modello di mediazione (sia per gli effetti diretti che indiretti) possiamo notare come la relazione sia statisticamente significativa e anche positiva, confermando, così, come al crescere di una variabile crescano anche le altre. Da un punto di vista teorico l'attaccamento ansioso è strettamente legato sia all'ansia da separazione (Kohlhoff et al., 2015; Topino et al., 2024) che alla dipendenza dall'amore (Cavalli et al., 2025; Cavalli & Velotti, 2025; Dineen & Dinc, 2024; Giacobbe et al., 2024; Gori et al., 2023; Guan et al., 2024; Topino et al., 2024). L'attaccamento insicuro nelle coppie, infatti, comporta una mancanza di fiducia nella disponibilità del partner portando la persona alla ricerca di strategie alternative per mantenere la vicinanza. Un esempio è il mantenimento di un costante stato di dipendenza con il partner. Tale strategia porta l'individuo a sviluppare una dipendenza dall'amore necessaria per mantenere la regolazione emotiva e l'autostima. Allo stesso tempo la sfiducia nella disponibilità dell'altro può portare la persona ad avere la percezione di poter perdere il partner cosa che la porterà a sperimentare stress e ansia (Cavalli & Velotti, 2025). Infatti, sia l'ansia da separazione che la dipendenza dall'amore sono caratterizzate da un'intensa paura di poter perdere il partner (American Psychiatric Association, 2023; Guan et al., 2024;

Topino et al., 2024) che contribuirà a rafforzare i comportamenti di controllo e di dipendenza per ricercare una costante vicinanza e rassicurazione. L'ansia da separazione potrebbe rappresentare, quindi, una strategia di regolazione emotiva disfunzionale messa in atto poiché l'individuo non è riuscito a sviluppare adeguate capacità regolatorie nella relazione (Topino et al., 2024).

La settima ipotesi riguarda le differenze di genere nei costrutti indagati. Mediante una statistica t-test si è andato a testare se le differenze delle medie fra uomini e donne fossero statisticamente significative. I risultati mostrano come non sempre la differenza sia statisticamente significativa ma procediamo con ordine.

Per quanto riguarda il costrutto della parentificazione i dati non mostrano una differenza statisticamente significativa per le medie se non per la sottoscala dell'assistenza strumentale. I risultati confermano la letteratura che sostiene come il costrutto non abbia differenze di genere nella sua manifestazione (Zhang et al., 2023). Approfondendo meglio le differenze emerse nella parentificazione strumentale possiamo prendere in considerazione l'influenza della cultura nel fenomeno. La ricerca ha, infatti, testimoniato come la cultura possa avere un'importante influenza nella parentificazione (Masiran et al., 2023). L'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT) ha condotto negli ultimi anni delle ricerche in merito agli stereotipi sui ruoli di genere così come sulla divisione dei ruoli nelle coppie (Istituto Nazionale di Statistica, 2019; *La divisione dei ruoli nelle coppie*, 2010; *Stereotipi sui ruoli di genere e immagine sociale della violenza*, 2025). Tali ricerche hanno messo in luce come sia ancora molto presente lo stereotipo riguardante il fatto che la donna debba avere la responsabilità delle faccende domestiche in casa. Questo stereotipo è poi sostenuto dai dati sulle coppie che testimoniano come la donna passi effettivamente più tempo a dedicarsi alla cura della casa rispetto all'uomo. Si può supporre che tali credenze sociali possano influenzare le aspettative che i genitori hanno sui propri figli e portarli, quindi, a creare una dinamica di parentificazione strumentale maggiormente con le bambine rispetto ai bambini.

Per quanto concerne il costrutto dell'attaccamento romantico sono emerse significative differenze di genere solo per la sottoscala dell'attaccamento romantico ansioso, nello specifico le donne hanno ottenuto punteggi più elevati rispetto agli uomini. Ciò sostiene i risultati della letteratura che sostiene come le donne sperimentino

maggiormente un attaccamento ansioso (Bartholomew & Horowitz, 1991; Bassi et al., 2024).

Per quanto riguarda il costrutto dell'ansia da separazione i risultati testimoniano come vi siano delle differenze di genere significative; le donne, infatti, hanno ottenuto punteggi in media statisticamente più elevati. Tali risultati confermano la letteratura che sostiene come la prevalenza di questo disturbo sia femminile (American Psychiatric Association, 2023). Andando più nello specifico se analizziamo la letteratura svolta su genitori, così come è il nostro campione, vi sono ricerche che testimoniano come le madri sperimentino maggiore ansia da separazione rispetto ai padri (Peleg et al., 2015). Questo potrebbe anche essere dovuto al fatto che la ricerca testimonia come i maschi generalmente non sviluppano sintomi da ansia da separazione in età adulta (Bögels et al., 2013).

Il costrutto della dipendenza dall'amore, infine, ha presentato in generale delle differenze di genere statisticamente significative, all'analisi delle sottoscale, però, questo non si è dimostrato sempre vero. Le sottoscale della dipendenza dall'amore le cui differenze fra le medie sono statisticamente significative sono: tolleranza, modifica dell'umore, sintomi di astinenza. Per tutte le sottoscale così come per la dipendenza dall'amore totale le donne hanno ottenuto punteggi in media statisticamente più alti. Tali risultati confermano parzialmente la letteratura che sostiene come i sintomi del disturbo siano più frequenti nelle donne rispetto agli uomini (Gori et al., 2023).

3.5 Conclusioni

In conclusione lo studio condotto ha evidenziato i seguenti punti.

La parentificazione passata può essere considerata un predittore dell'ansia da separazione adulta poiché i risultati, in accordo con la letteratura, testimoniano la presenza di un legame diretto, positivo e significativo fra i due costrutti. Allo stesso tempo tale legame è influenzato e spiegato anche dall'influenza che la parentificazione passata ha sull'attaccamento romantico ansioso e anche dall'influenza che quest'ultimo costrutto ha sull'ansia da separazione adulta. I dati, infatti, testimoniano la presenza anche di un effetto di mediazione dell'attaccamento romantico ansioso. L'attaccamento romantico evitante, invece, non è risultato essere un buon mediatore della relazione né è risultato

avere un legame con l'ansia da separazione adulta. Bisogna sottolineare come non esistano studi che hanno precedente verificato questa relazione, né diretta né di indiretta, ma considerando gli studi condotti sui singoli costrutti si è potuto ipotizzare una relazione che i dati sembrano aver confermato. Ci si auspica che la letteratura futura possa approfondire più nel dettaglio questa relazione considerando ulteriori aspetti che potrebbero incidere nella relazione fra le variabili, come la parentificazione attuale, l'influenza della cultura o le dinamiche interne alla coppia. La letteratura futura dovrebbe, inoltre, verificare tale relazione con un campione più ampio e maggiormente rappresentativo della popolazione italiana.

Da un punto di vista pratico, questi risultati possono aiutare a comprendere meglio la sintomatologia del disturbo d'ansia da separazione in età adulta e sottolineano l'importanza di considerarla all'interno di una storia personale e famigliare caratterizzata da dinamiche disfunzionali. Tale aspetto risulta fondamentale al fine di comprendere a fondo i processi interni della persona che guidano le sue scelte e la sua interpretazione del mondo. Nel processo terapeutico si consiglia, quindi, di indagare e approfondire sia le dinamiche famigliari passate, al fine di comprendere se possa essersi instaurata un'inversione di ruolo, sia le dinamiche relazionali presenti, per comprendere le relazioni di attaccamento e i modelli operativi interni che ora guidano la persona.

La parentificazione passata può essere considerata un predittore anche della dipendenza dall'amore adulta. I risultati, però, mettono in luce come non tutte le sottoscale della dipendenza dall'amore siano predette bene dalla parentificazione passata. La sottoscala dei conflitti della dipendenza dall'amore, per esempio, non risulta essere legata alla parentificazione passata che, quindi, non può esserne un predittore. Analizzando i risultati più nello specifico, il costrutto della parentificazione passata risulta correlato a tutte le sottoscale della dipendenza dall'amore, tranne quella dei conflitti, e risulta essere un buon predittore delle sottoscale: modifica dell'umore, sentimenti di astinenza e ricaduta. Allo stesso tempo l'attaccamento romantico ansioso, unico mediatore possibile non essendo la parentificazione passata legata all'attaccamento romantico evitante, ha un effetto di mediazione significativo per la dipendenza dall'amore totale e per tutte le sottoscale, ad eccezione di quella dei conflitti. Tali risultati sono sostenuti dalla letteratura, che pur non avendo mai indagato direttamente questo legame,

ha comunque portato degli elementi a sostegno di come questa relazione possa essere possibile. Bisogna, inoltre, sottolineare come anche l'attaccamento romantico evitante è risultato correlato ad alcune sottoscale della dipendenza dall'amore come quella della tolleranza, della modifica dell'umore e della ricaduta così come alla dipendenza dall'amore totale. Tali risultati che sembrano essere in linea con la ricerca che sottolinea l'esistenza di vari tipi di dipendenza dall'amore (Cavalli et al., 2025).

Da un punto di vista pratico questi risultati hanno dimostrato come la parentificazione passata possa avere un'influenza sulla dipendenza dall'amore e come l'attaccamento romantico ansioso ne possa mediare il legame. Questo ha permesso di esplorare meglio il costrutto aumentando le conoscenze in merito ad esso. La letteratura futura dovrebbe approfondire maggiormente la strutturazione del costrutto sia per comprendere meglio i vari possibili sottotipi della dipendenza dall'amore e le loro caratteristiche, sia per comprendere la relazione che il trauma infantile, come la parentificazione, ha nei vari elementi che compongono il costrutto. Infatti, non sempre il trauma predice direttamente la dipendenza dall'amore, motivo per cui la relazione con alcune sottoscale della dipendenza dall'amore risulta totalmente mediata dall'attaccamento romantico ansioso. Ciò ha delle importanti implicazioni anche a livello terapeutico poiché sottolinea l'importanza di considerare anche l'attaccamento romantico ansioso e il trauma infantile, come può essere la parentificazione, nella valutazione della dipendenza dall'amore. Tali elementi, infatti, potrebbero influenzare le credenze e i modelli operativi interni dell'individuo influenzandone così l'insorgenza della sintomatologia e il mantenimento di quest'ultima. La letteratura futura dovrebbe, inoltre, ritestare tale relazione con un campione più ampio e maggiormente rappresentativo della popolazione italiana.

Infine, la ricerca attuale ha indagato anche la relazione tra l'attaccamento romantico e la dipendenza dall'amore. Tale legame come abbiamo già visto è stato confermato a livello correlazionale dove entrambi gli stili di attaccamento sono risultati correlati alla dipendenza dall'amore, anche se l'attaccamento romantico evitante si è rivelato correlato a meno sottoscale. A livello di analisi di mediazione, dagli effetti diretti possiamo notare come i due stili di attaccamento romantico insicuro siano risultati predittori solo di alcune sottoscale della dipendenza dall'amore. Nello specifico l'attaccamento romantico ansioso

è predittore della sottoscala dei sentimenti di astinenza, alterazione dell'umore, e dei conflitti; l'attaccamento romantico evitante, invece, risulta essere predittore delle sottoscale della tolleranza, dell'alterazione dell'umore e della ricaduta. Entrambi, però, risultano dei buoni predittori della dipendenza dall'amore totale. Tali risultati mettono in luce l'importanza di approfondire meglio il costrutto della dipendenza dall'amore in tutte le sue componenti al fine di indagare in maniera più approfondita i fattori predisponenti per tale forma di disagio. Ciò risulterebbe utile sia al fine di costruire programmi di prevenzione a questo disturbo, sia a fini terapeutici per comprendere meglio cosa può influenzare e consolidare alcune componenti della dipendenza dall'amore al fine di migliorare il trattamento di tale disturbo.

Tale relazione è mediata dall'ansia da separazione adulta. La mediazione è significativa solamente con l'attaccamento romantico ansioso, così come sostenuto anche dalla letteratura. Ciò è anche dovuto al fatto che l'attaccamento romantico evitante non si lega all'ansia da separazione che, quindi, non può fungere da mediatore. La relazione di mediazione è significativa per tutte le sottoscale della dipendenza dall'amore, ad eccezione di quella dei conflitti. Questi risultati mettono in luce l'importanza di indagare anche l'attaccamento romantico e l'ansia da separazione nell'analisi scientifica o nel trattamento terapeutico della dipendenza dall'amore. Allo stesso tempo emerge l'importanza di indagare meglio la dipendenza dall'amore e i possibili costrutti ad esso legati non essendo né l'attaccamento romantico ansioso né l'ansia da separazione legate a tutte le sottoscale della dipendenza dall'amore. Tale indagine sarebbe fondamentale per puntualizzare una concettualizzazione unitaria del costrutto della dipendenza dall'amore e per comprenderne meglio i singoli aspetti al fine di poter fornire maggiore supporto al paziente che soffre di questo disagio. La ricerca attuale sottolinea, inoltre, l'importanza dell'ansia da separazione in età adulta confermandone anche l'influenza che può avere anche in questa fase di vita. La letteratura futura dovrebbe, inoltre, ritestare tale relazione con un campione più ampio e maggiormente rappresentativo della popolazione italiana.

Per quanto riguarda l'ultima ipotesi i risultati hanno mostrato delle differenze di genere solo per i seguenti costrutti o le seguenti sottoscale: parentificazione passata strumentale, attaccamento romantico ansioso, ansia da separazione, sottoscala della tolleranza della dipendenza dall'amore, sottoscala dell'alterazione dell'umore della

dipendenza dall'amore, sottoscala dei sentimenti di astinenza della dipendenza dall'amore, dipendenza dall'amore totale. Tali risultati sono in parte sostenuti dalla letteratura e testimoniano come i costrutti indagati possono essere più frequenti nelle donne piuttosto che negli uomini. Essendo il campione non rappresentativo, però, ci si auspica che la ricerca futura possa ritestare tali differenze di genere con un campione più ampio e maggiormente rappresentativo della popolazione italiana. Nonostante questo limite il presente studio mette in luce come vi possa essere una maggiore predisposizione femminile allo sviluppo di questi disturbi e, quindi, mette in luce l'esigenza di prendere in considerazione anche la variabile di genere nello studio di queste variabili. Inoltre, si ritiene importante tenere in considerazione questi risultati anche nella progettazione di interventi di prevenzione. Allo stesso tempo non bisogna dimenticare il contributo che la cultura può dare nel determinare gli effetti di genere così come probabilmente testimoniato in parte anche dalle differenze nelle medie riscontrate nel costrutto della parentificazione passata strumentale. La letteratura futura dovrebbe condurre delle analisi maggiormente dettagliate per comprendere l'influenza della cultura nei costrutti indagati.

Il lavoro di ricerca attuale presenta delle limitazioni come la composizione del campione. Esso, infatti, non risulta statisticamente rappresentativo della popolazione italiana. I partecipanti sono stati selezionati con un campionamento non probabilistico che non garantisce la stessa probabilità a tutti i soggetti di essere selezionati. Nello specifico è stato fatto un campionamento di convenienza basato sulla disponibilità alla partecipazione e sulla facilità di accesso dei partecipanti. Guardando poi la composizione del campione si può facilmente notare come esso non sia rappresentativo della popolazione italiana essendo la maggior parte dei partecipanti del nord-est, inoltre, non risulta rappresentativo neanche considerando la scolarizzazione dei partecipanti che risultano avere principalmente un'istruzione superiore. Questo non permette di generalizzare i dati della presente ricerca, motivo per cui si auspica che gli studi futuri possano ripetere tale ricerca ampliando e rendendo maggiormente significativo il campione.

Altro limite di questa ricerca riguarda i test utilizzati. Tutti gli strumenti, infatti, sono self report e, quindi, soggetti ad bias sia legati alla percezione della persona del proprio malessere sia legati alla desiderabilità sociale. I partecipanti, infatti, potrebbero

aver risposto in base a quello che ritengono sia socialmente maggiormente desiderabile (desiderabilità sociale). Questo rischio riguarda sia i temi legati alle esperienze infantili sia quelle sul benessere attuale, si suppone, infatti, che alcuni partecipanti abbiano enfatizzato o minimizzato alcuni aspetti della loro esperienza per dare una "migliore" immagine di sé. Allo stesso tempo bisogna tenere in considerazione che al fine di rispondere in maniera autentica ad un questionario self report è necessaria una capacità di osservazione e autoanalisi che non tutti i soggetti potrebbero aver posseduto. Proprio per questo motivo, non sempre il soggetto potrebbe riconoscere il grado di compromissione o le motivazioni che lo portano a mettere in atto determinate scelte. Egli, potrebbe, quindi essere portato a minimizzare involontariamente la portata di alcuni fenomeni. Tale limite è intrinseco a tuti gli strumenti self report in psicologia ma è necessario tenerne conto al fine di considerare l'impatto dell'errore di misura necessariamente implicato nello studio.

Altro limite legato in generale ai questionari ma soprattutto riguardante l'analisi della parentificazione passata è legato alla memoria. Infatti, per l'analisi di questo costrutto si è fatto affidamento ai ricordi d'infanzia dei partecipanti che potrebbero, involontariamente essere stati distorti o reinterpretati alla luce di nuove informazioni. Anche per gli altri questionari può essere evidente questo processo di modellamento delle informazioni raccolte poiché ai partecipanti è comunque richiesto di ripensare alla loro esperienza ma per il costrutto della parentificazione queste distorsioni potrebbero essere più evidenti essendo i ricordi legati a periodi di vita più lontani. Non bisogna dimenticare, inoltre, che la persona potrebbe aver dimenticato parte della propria esperienza, o a causa di un trauma come potrebbe essere appunto la parentificazione, o a causa del passare del tempo che potrebbe rendere il recupero di alcuni ricordi più difficoltoso. Legato a questo aspetto è quello dell'interpretazione degli eventi, essa, infatti, non può essere oggettiva ma è sempre filtrata dal sistema di credenze, valori, MOI, ecc dell'individuo. Questo porta individui diversi a interpretare e vivere le stesse situazioni in maniera differente. Essendo i questionari tutti dei self report bisogna tenere in considerazione come il sistema di interpretazione di ogni partecipante potrebbe aver portato a distorcere degli eventi o dei comportamenti che all'occhio di un terapeuta esperto potrebbero, invece, essere considerati diversamente. Ad uno stesso item, infatti, il partecipante potrebbe rispondere in un modo, mentre una valutazione più esterna potrebbe valutare la situazione con un

grado di gravità maggiore o minore. Ciò avviene con tutti i costrutti indagati essendo valutati tutti mediante l'indicazione di frequenza di determinati comportamenti o stati d'animo.

Altro limite di questo studio è rappresentato dal disegno dello studio che non essendo longitudinale non permette di stabilire la causalità delle associazioni osservate. Per studiare in maniera più approfondita le associazioni tra i costrutti oggetto di studio: parentificazione passata, attaccamento romantico, ansia da separazione e dipendenza dall'amore; sarebbe utile un'indagine futura con un disegno longitudinale. Tale progetto di ricerca potrebbe, inoltre, riuscire meglio a comprendere, mediante l'utilizzo di altri strumenti come l'osservazione o il colloquio clinico, se la relazione fra i costrutti precedentemente citati è influenzata anche da altri fattori come la genitorialità, la rete di supporto, la psicopatologia del partecipante o del partner.

In sintesi, si confida che i risultati emersi possano contribuire ad una maggiore comprensione dei costrutti analizzati: parentificazione passata, attaccamento romantico, ansia da separazione e dipendenza dall'amore. La letteratura, infatti, ha cominciato ad esplorare solo recentemente alcuni costrutti come la parentificazione passata, l'ansia da separazione e la dipendenza dall'amore e la relazione fra queste variabili rendendo la comprensione di questi costrutti ancora frammentata e limitata.

Ci si augura che questo lavoro di ricerca possa aprire la strada a ricerche future per comprendere appieno questi nuovi fenomeni che caratterizzano la nostra società. Si spera anche che possa spingere la comunità di psicologi e terapeuti ad approfondire questi temi al fine di comprendere meglio i nuovi pazienti e di poterli aiutare nel modo più comprensivo possibile. Ci si augura, inoltre, che questi risultati possano contribuire allo sviluppo di interventi preventivi sia sulla genitorialità al fine di creare un ambiente famigliare "sufficientemente buono", sia preventivi verso le nuove generazioni affinché si possa sostenere lo sviluppo dei ragazzi intervenendo sui fattori di rischio per questi disagi e prevenendo l'insorgenza di questi disturbi.

Bibliografia

American Psychiatric Association. (2023). *DSM-5-TR Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali.* (5ª ed.). Raffaello Cortina Editore.

Arkusha, I. A., Zakharova, K. V., Zinchuk, M. S., & Avedisova, A. S. (2022). Clinical Variants and Types of Course of Separation Anxiety Disorder in Adults. *Neuroscience and Behavioral Physiology*, *52*(3), 336–342. https://doi.org/10.1007/s11055-022-01245-z

Bartholomew, K. (1990). Avoidance of intimacy: An attachment perspective. *Journal of Social and Personal Relationships*, 147–178.

Bartholomew, K., & Horowitz, L. M. (1991). *Attachment Styles Among \bung Adults: A Test of a Four-Category Model*. *61*, 226–244.

Bartholomew, K., & Shaver, P. R. (1998). Methods of assessing adult attachment: Do they converge? In *Attachment theory and close relationships.* (1ª ed.). The Guilford Press.

Bassi, G., Mancinelli, E., Salcuni, S., Gori, A., & Musetti, A. (2024). Failure in reflective functioning as a key factor in the association between problematic social networking sites use, attachment and childhood maltreatment: A network analysis approach on gender differences. *Development and Psychopathology*, *36*(4), 1932–1940. https://doi.org/10.1017/S0954579423001268

Boelen, P. A., Albert Reijntjes, & R. Nicholas Carleton. (2014). *Intolerance of Uncertainty and Adult Separation Anxiety*.

Bögels, S. M., Knappe, S., & Clark, L. A. (2013). Adult separation anxiety disorder in DSM-5. *Clinical Psychology Review*, *33*(5), 663–674. https://doi.org/10.1016/j.cpr.2013.03.006

Boszormenyi-Nagy, I., & Spark, G. M. (1973). *Invisible Loyalties: Reciprocity in Intergenerational Family Therapy*. Medical Department, Harper & Row.

Bowlby, J. (1969). *Attachment* (Vol. 1). London : Hogarth Press : The Institute of Psycho-Analysis.

Brugnera, A., Zarbo, C., Farina, B., Picardi, A., Greco, A., Lo Coco, G., Tasca, G. A., Carlucci,

S., Auteri, A., Greco, F., & Compare, A. (2019). Psychometric properties of the Italian version of the Experience in Close Relationship Scale 12 (ECR-12): An exploratory structural equation modeling study. *Research in Psychotherapy: Psychopathology, Process and Outcome*, *22*(3). https://doi.org/10.4081/ripppo.2019.392

Calvo, V., & Crucianelli, L. (2024). *L'incontro di tre generazioni: La relazione tra parentificazione passata, benessere psicologico, relazione di coppia e ansia da separazione genitoriale. Un approfondimento rispetto all'inversione di ruolo nel contesto della tossicodipendenza e della Comunità Terapeutica Madre-Bambino*.

Calvo, V., & Riccò, M. (2025). *Parentificazione e pratiche genitoriali: Il ruolo dello stress parentale in una prospettiva individuale e diadica*. Università degli studi di Padova.

Carbajal, S., & Toro, R. I. (2021). Filial responsibility, bicultural competence, and socioemotional well-being among Latina college students. *Cultural Diversity & Ethnic Minority Psychology*, *27*(4), 758–768. https://doi.org/10.1037/cdp0000467

Cavalli, R. G., Feeney, J., Rogier, G., & Velotti, P. (2025). Conceptualizing love addiction within the attachment perspective: A systematic review and meta-analysis. *Journal of Behavioral Addictions*, *14*(2), 611–629. https://doi.org/10.1556/2006.2025.00031

Cavalli, R. G., & Velotti, P. (2025). Psychopathology of Couple Relationship: A Moderation Analysis on Love Addiction. *International Journal of Psychology*, *60*(4), e70079. https://doi.org/10.1002/ijop.70079

Cohen, J. (1988). *Statistical power analysis for behavioral science* (2ª ed.).

Costa, S., Barberis, N., Griffiths, M. D., Benedetto, L., & Ingrassia, M. (2021). The Love Addiction Inventory: Preliminary Findings of the Development Process and Psychometric Characteristics. *International Journal of Mental Health and Addiction*, *19*(3), 651–668. https://doi.org/10.1007/s11469-019-00097-y

Dariotis, J. K., Chen, F. R., Park, Y. R., Nowak, M. K., French, K. M., & Codamon, A. M. (2023). Parentification Vulnerability, Reactivity, Resilience, and Thriving: A Mixed Methods Systematic Literature Review. *International Journal of Environmental*

Research and Public Health, *20*(13), 6197. https://doi.org/10.3390/ijerph20136197

Dineen, J., & Dinc, L. (2024). Love addiction: Trait impulsivity, emotional dysregulation and attachment style. *The European Journal of Psychiatry*, *38*(3), 100255. https://doi.org/10.1016/j.ejpsy.2024.100255

Eilert, D. W., & Buchheim, A. (2023). Attachment-Related Differences in Emotion Regulation in Adults: A Systematic Review on Attachment Representations. *Brain Sciences*, *13*(6), 884. https://doi.org/10.3390/brainsci13060884

Finsaas, M. C., & Klein, D. N. (2021). *Adult Separation Anxiety: Personality Characteristics of a Neglected Clinical Syndrome*.

Finsaas, M. C., Olino, T. M., Hawes, M., Mackin, D. M., & Klein, D. N. (2020). Psychometric analysis of the adult separation anxiety symptom questionnaire: Item functioning and invariance across gender and time. *Psychological Assessment*, *32*(6), 582–593. https://doi.org/10.1037/pas0000815

Giacobbe, C., Maggi, G., Borrello, L., Barone, A., Mastromarino, C., Antonelli, P., & Santangelo, G. (2024). Psychological and cognitive complaints in individuals with love addiction. *Journal of Affective Disorders Reports*, *16*, 100785. https://doi.org/10.1016/j.jadr.2024.100785

Gori, A., Russo, S., & Topino, E. (2023). Love Addiction, Adult Attachment Patterns and Self-Esteem: Testing for Mediation Using Path Analysis. *Journal of Personalized Medicine*, *13*(2), 247. https://doi.org/10.3390/jpm13020247

Gori, A., Topino, E., Russo, S., & Griffiths, M. D. (2024). A pilot study on childhood trauma and love addiction: Exploring the mediation of unbalanced family functioning. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy*. https://doi.org/10.1037/tra0001669

Griffiths, M. (2005). A ‘components’ model of addiction within a biopsychosocial framework. *Journal of Substance Use*, *10*(4), 191–197. https://doi.org/10.1080/14659890500114359

Guan, C., Wang, J., Zhang, L., Xu, Z., Zhang, , Y., & Jiang, B. (2024). *A longitudinal network analysis of the relationship between love addiction, insecure attachment patterns, and interpersonal dependence*. In Review. https://doi.org/10.21203/rs.3.rs-4540882/v1

Güler, K. (2024). Comparative analysis of psychological symptom levels and childhood traumas of adults with and without separation anxiety. *Minerva Psychiatry*, *65*(1). https://doi.org/10.23736/S2724-6612.22.02354-5

Hooper, L. M. (2007). The Application of Attachment Theory and Family Systems Theory to the Phenomena of Parentification. *The Family Journal*, *15*(3), 217–223. https://doi.org/10.1177/1066480707301290

Iannattone, S., Spaggiari, S., Di Riso, D., & Bottesi, G. (2024). Profiles of intolerance of uncertainty, separation anxiety, and negative affectivity in emerging adulthood: A person-centered approach. *Journal of Affective Disorders*.

Istituto Nazionale di Statistica (A c. Di). (2019). *I tempi della vita quotidiana: Lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggetivo*. Istituto Nazionale di Statistica.

Jurkovic, G. J., & Thirkield, A. (1999). *Filial Responsibility Scale—Adult* [Dataset]. https://doi.org/10.1037/t17803-000

Kins, E., Soenens, B., & Beyers, W. (2013a). Separation anxiety in families with emerging adults. *Journal of Family Psychology*, *27*(3), 495–505. https://doi.org/10.1037/a0032869

Kins, E., Soenens, B., & Beyers, W. (2013b). Separation anxiety in families with emerging adults. *Journal of Family Psychology*, *27*(3), 495–505. https://doi.org/10.1037/a0032869

Kohlhoff, J., Barnett, B., & Eapen, V. (2015). Adult separation anxiety and unsettled infant behavior: Associations with adverse parenting during childhood and insecure adult attachment. *Comprehensive Psychiatry*, *61*, 1–9. https://doi.org/10.1016/j.comppsych.2015.05.004

La divisione dei ruoli nelle coppie. (2010, novembre 10). ISTAT.

Liotti, G., & Farina, B. (2011). *Sviluppi traumatici. Eziopatogenesi, clinica e terapia della dimensione dissociativa* (1ª ed.). Raffaello Cortina Editore.

Mabilia, D., Di Riso, D., Lis, A., & Bobbio, A. (2019). A Prediction Model for Separation Anxiety: The Role of Attachment Styles and Internalizing Symptoms in Italian Young Adults. *Journal of Adult Development*, *26*(4), 286–294. https://doi.org/10.1007/s10804-019-09327-y

Manicavasagar, V., Silove, D., Franzcp, Curtis, J., Franzcp, & Wagner, R. (2000). Continuities of Separation Anxiety From Early Life Into Adulthood. *Journal of Anxiety Disorders*, *14*(1), 1–18. https://doi.org/10.1016/S0887-6185(99)00029-8

Manicavasagar, V., Silove, D., Wagner, R., & Drobny, J. (2003). A self-report questionnaire for measuring separation anxiety in adulthood. *Comprehensive Psychiatry*, *44*(2), 146–153. https://doi.org/10.1053/comp.2003.50024

Masiran, R., Ibrahim, N., Awang, H., & Lim, P. Y. (2023). The positive and negative aspects of parentification: An integrated review. *Children and Youth Services Review*, *144*, 106709. https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2022.106709

Mayseless, O., & Scharf, M. (2009). Too close for comfort: Inadequate boundaries with parents and individuation in late adolescent girls. *American Journal of Orthopsychiatry*, *79*(2), 191–202. https://doi.org/10.1037/a0015623

Murray, L. (2014). *The Psychology of Babies: How relationships support development from birth to two*. Hachette UK.

Peleg, O., Miller, P., & Yitzhak, M. (2015). Is separation anxiety in adolescents and parents related to parental differentiation of self? *British Journal of Guidance & Counselling*, *43*(4), 413–428. https://doi.org/10.1080/03069885.2014.974021

Perrotta, G. (2020). *Dysfunctional attachment and psychopathological outcomes in childhood and adulthood*.

Picardi, A., Vermigli, P., Toni, A., D'Amico, R., Bitetti, D., & Pasquini, P. (2002). Further

evidence of the validity of the Italian version of the questionnaire «Experiences in Close Relationships» (ECR), a self-report instrument to assess adult attachment. *Italian Journal of Psychopathology*, *8*(3), 282–294. Scopus.

Pini, S., Milrod, B., Nardi, B., Massimetti, G., Bonelli, C., Baldwin, D. S., Domschke, K., Schiele, M., Dell'Osso, L., & Carpita, B. (2025). Relationship between anhedonia, separation anxiety, attachment style and suicidality in a large cohort of individuals with mood and anxiety disorders. *Journal of Affective Disorders*, *379*, 421–428. https://doi.org/10.1016/j.jad.2025.02.108

Reynaud, M., Karila, L., Blecha, L., & Benyamina, A. (2010). Is Love Passion an Addictive Disorder? *The American Journal of Drug and Alcohol Abuse*, *36*(5), 261–267. https://doi.org/10.3109/00952990.2010.495183

Rholes, W. S. & Jeffry A. Simpson. (2007). *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto* (1ª ed.). Raffaello Cortina Editore.

Scott Crapo, J., & Bradford, K. (2021). Multidimensional family development theory: A reconceptualization of family development. *Journal of Family Theory & Review*, *13*(2), 202–223. https://doi.org/10.1111/jftr.12414

Sessions, & Jurkovic. (1986). *Parentification Questionnaire-Adult (PQ-A).*

Simpson, J. A., & Rholes, W. S. (1997). *Attachment theory and close relationships.* (1ª ed.). The Guilford Press.

Stereotipi sui ruoli di genere e immagine sociale della violenza. (2025, luglio 25). ISTAT.

Szepsenwol, O., & Simpson, J. A. (2019). Attachment within life history theory: An evolutionary perspective on individual differences in attachment. *Current Opinion in Psychology*, *25*, 65–70. https://doi.org/10.1016/j.copsyc.2018.03.005

Tolmacz, R., Hasson, S., Cohen, M., & Mikulincer, M. (2025). Parentification and satisfaction of psychological needs in romantic relationships: The mediating role of relational attitudes. *Family Relations*, *74*(1), 308–322. https://doi.org/10.1111/fare.13094

Tomek, S., Borchet, J., Jiang, S., Dębski, M., & Hooper, L. M. (2024). Patterns of

Parentification, Health, and Life Satisfaction: A Cluster Analysis. *Contemporary Family Therapy*, *46*(1), 21–36. https://doi.org/10.1007/s10591-023-09668-7

Topino, E., Cacioppo, M., Dell'Amico, S., & Gori, A. (2024). Risk Factors for Love Addiction in a Sample of Young Adult Students: A Multiple Mediation Model Exploring the Role of Adult Attachment, Separation Anxiety, and Defense Mechanisms. *Behavioral Sciences*, *14*(12), 1222. https://doi.org/10.3390/bs14121222

Wasilewska, M. (2012). *Parentification as a result of transgenerational trauma legacy*.

Wei, M., Russell, D. W., Mallinckrodt, B., & Vogel, D. L. (2007). The Experiences in Close Relationship Scale (ECR)-Short Form: Reliability, Validity, and Factor Structure. *Journal of Personality Assessment*, *88*(2), 187–204. https://doi.org/10.1080/00223890701268041

Zagaria, A., Baggio, T., Rodella, L., & Leto, K. (2024). Toward a definition of Attachment Trauma: Integrating attachment and trauma studies. *European Journal of Trauma & Dissociation*, *8*(3), 100416. https://doi.org/10.1016/j.ejtd.2024.100416

Zhang, C.-G., Huang, T.-C., & Liu, S.-Y. (2023). Association between Parentification and Mental Health Outcomes: A Three-Level Meta-Analysis. *Bulletin of Educational Psychology*, *55*(1), 75–102. Scopus. https://doi.org/10.6251/BEP.202309_55(1).0004